Risolto il mistero del finto dentista trovato morto nella sua soffitta di via Basilica 1

SUICIDIO, NON DELITTO CAMUFFATO

La soffitta dove è avvenuto il suicidio

Un colpo sparato in bocca con una carabina Winchester e la morte è stata istantanea. Così si è ucciso, ieri pomeriggio, Claudio Facchi, 32 anni. Abitava in una soffitta di via Basilica 1 e due mesi fa era stato condannato a 5 mesi, dal pretore Guariniello, per abuso della professione medica e falso.

Insieme con lo zio Alessandro Grandi, 64 anni, via Bricherasio 15, era stato al centro di una lunga ed ingarbugliata vicenda giudiziaria. La scorsa estate, infatti, i carabinieri avevano sorpreso Claudio Facchi a lavorare come dentista. Il giovane, in realtà, non era neppure odontotecnico ed aveva potuto produrre soltanto un diploma di maturità scientifica. Lavorava in uno studio di via Pinelli 100, spacciandosi per dottor Alessandro Grandi, il nome dello zio, che però è odontotecnico. Quest'ultimo, al processo, aveva avuto una condanna a 4 mesi.

Da allora Claudio Facchi viveva in uno stato di profonda depressione. Il giovane, che era stato iscritto alla facoltà di Medicina, non era riuscito a dare esami ed era rimasto molto indietro negli studi. L'aver perso il lavoro, il sentirsi fallito, l'hanno spinto a cercare la morte, in un afoso pomeriggio d'agosto.

E' stato proprio lo zio, che ieri sera gli ha riportato a casa il cane pastore tedesco, ad accorgersi che era successo qualcosa. La porta della soffitta era chiusa dall'interno, ma nessuno apriva. Insospettito da quel silenzio, Alessandro Grandi aveva forzato l'uscio e si era trovato di fronte al cadavere del nipote.

Al dottor Longo, vicecapo della Squadra mobile, è subito parso chiaro che si trattava di un suicidio. La porta chiusa dall'interno, l'ordine nella soffitta e un solo colpo mancante dal fucile che ha devastato il volto della vittima, non lasciano dubbi al riguardo.

Ma qualcuno, per poche ore, ha sospettato che si trattasse di omicidio. In un primo tempo, infatti, sembrava che i colpi sparati dal fucile fossero stati due e insospettiva anche la posizione della carabina, non proprio vicina al corpo della vittima. Si è giunti a pensare che qualcuno avesse inscenato un suicidio, per nascondere un delitto.

L'esame più accurato dell'arma e del cadavere ed altri particolari hanno però rivelato la verità.

C'ERA UNA BOMBA SULL'AEREO DI ZIA

Zia ul-Haq

ISLAMABAD — Si vanno facendo sempre più insistenti le voci su un sabotaggio dell'aereo del leader pachistano Zia ul-Haq. Secondo fonti del ministero della Difesa di Islamabad, sarebbe stata piazzata una bomba nel contenitore delle suppellettili dell'Hercules «C 130» sul quale viaggiavano, con il Presidente pachistano, anche l'ambasciatore statunitense e gli alti ranghi delle forze armate di Islamabad.

Washington ha inviato alcuni suoi esperti per collaborare all'inchiesta. A Islamabad è stato proclamato nella serata di ieri lo stato d'emergenza.

(Servizi a pagina 13)

STAMPA SERA

L. 1000
ANNO 120 - Numero 206

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Giovedì 18 Agosto 1988

DOLLARO A 1416

Dollaro. In rialzo. E' trattato intorno alle 1415-1416 lire, 10 in più rispetto a ieri.

Borsa Milano. Debole, cedente rispetto agli ultimi prezzi di ieri. L'indice Mib alle 10,45 rimane invariato sul 24% del listino, con tendenziale —0,2. Montedison 1950, Fiat 9820, Olivetti 10.540, Ifi 17.250, Iniz. Meta 11.700, Generali 92.000.

Il commissario sovietico che ha aperto le porte a Zavararov e a Belanov

LOBANOWSKI COLPITO DA INFARTO

LA CRISI CARDIACA IERI A ST-VINCENT, RICOVERATO AD AOSTA

DAL NOSTRO INVIATO

AOSTA — «*Il paziente sta bene, stiamo attendendo gli ultimi esami poi nel giro di due o tre giorni al massimo, dovremmo dimetterlo*»: questa l'ultima diagnosi del professor Giovanni Devoti, primario di cardiologia al «Hopital Régional» di Aosta sulle condizioni di Valery Lobanowsky, allenatore della nazionale sovietica di calcio e della Dinamo di Kiev. Stanotte, durante una cena ufficiale in onore delle rappresentative partecipanti al meeting organizzato nell'ambito del torneo calcistico intitolato alla memoria di Pier Cesare Baretti, si è sentito male ed un medico subito accorso ha diagnosticato un collasso cardiocircolatorio.

Lobanowsky si era presentato piuttosto affaticato già nel pomeriggio a causa della stanchezza e del caldo, mentre partecipava al convegno sul calcio europeo, tenutosi al Grand Hotel Billia di Saint-Vincent. Poi si era ripreso ed aveva adempiuto ai suoi obblighi di tecnico e congressista. A sera, all'ora di cena, un nuovo malore, il più grave, mentre si trovava nella sua stanza d'albergo.

Il professor Giuseppe Ciancaverla, che seguiva il congresso, lo ha sottoposto a un primo elettrocardiogramma che è stato trasmesso via telefono all'unità coronarica dell'ospedale di Aosta. «*E' stato poi ricoverato, prudenzialmente, visti i suoi precedenti* (due volte aveva già subito attacchi al cuore) — ha detto il professor Devoti — *anche perché l'elettrocardiogramma presentava qualche dubbio*».

Valery Lobanowski, commissario della nazionale sovietica

Lobanowsky è ora ricoverato alla Utic (Unità di terapia intensiva coronarica) che comprende in tutto cinque letti. «*Ha passato una notte tranquilla* — ha detto il dottor Devoti — *lo seguono tre infermieri e un medico addetti all'unità mentre accanto c'è sempre un interprete per eventuali esigenze. Provvidenziale è stato l'intervento tempestivo al cardiotelefono che permette di intervenire in modo urgente in caso di infarto*».

Molto di più non si può sapere dal professor Devoti, anche perché c'è il segreto professionale e il paziente può non aver piacere che si sappiano ulteriori notizie sulle sue condizioni di salute. Ogni accesso alla stanza dell'unità coronarica è vietato, a parte qualche parente stretto. «*Entro questa sera potremo essere più precisi* — ha ancora detto il professor Devoti — *ma in ogni modo per il paziente non dovrebbero esserci problemi, le sue condizioni di salute non appaiono critiche e salvo complicanze dovremmo dimetterlo molto presto*».

Paolo Querio

(Altro servizio a pagina 15)

MISS URSS L'8 MARZO? «E' UNA VERA IDIOZIA» COMMENTA LA MARAINI

E così avremo anche Miss Perestrojka. Ma con un particolare: la bella di Russia verrà eletta l'8 marzo 1989, proprio quando si celebrerà, come ogni anno, la festa della donna. La donna liberata, emancipata, con uguali diritti dei maschi, ecc. ecc. ecc.

La notizia, annunciata da «*Sovietskaya Kultura*», non ha mancato di destare stupore e uno strascico di polemiche si sta già allungando, mentre il centralino telefonico cui devono rivolgersi le aspiranti candidate è stato letteralmente preso d'assalto.

Che dire? Proviamo a chiederlo a Dacia Maraini, scrittrice femminista, ma soprattutto spirito lucido e vivace. Ecco la sua risposta, data alla mattina presto, quando ancora non ha letto i giornali: «*Via, è uno scherzo!*».

No, non è uno scherzo. L'ente che è stato istituito per incoronare Miss Unione Sovietica si chiama Venets (corona) e l'iniziativa è sponsorizzata dal comitato di Stato per il Cinema (Goskino) e dall'Unione dei cineasti dell'Urss.

La signora Maraini si riprende dalla meraviglia e commenta: «*Mi pare grottesco. E, comunque, questo sta a dimostrare che non era vero che le femministe russe fossero tanto avanti a noi e che tutto il movimento era fermo da un bel po'. In questo grande processo di liberalizzazione, evidentemente, bisogna sbattere la testa anche contro le idiozie della democrazia*».

Facciamo una previsione. Che accadrà in Russia? «*Beh, faranno le elezioni, poi ci saranno le contestazioni a questo tipo di concorso, poi... si ricomincerà tutto daccapo*».

Altro giro sulla giostra. Si tornerà a parlare di sfruttamento del corpo femminile, eccetera. Ma, allora, in Italia, dove di democrazia com'è noto ce ne intendiamo, siamo davvero più avanti di tutti. Noi, non è per vantarci, abbiamo anche lo sfruttamento del corpo maschile. «*Il più bello d'Italia*», concorso per narcisi nostrani, s'è appena concluso con una finalissima mozzafiato, tra muscoli da body building, occhi azzurri e occhi neri, capelli morbidi e capelli ricci, da far invidia ai due belli, ma un po' statici, bronzi di Riace.

Ma che cos'è questa smania di bellezza? Posto che sembra difficile credere che si stia tentando di dimostrare il motto di Platone secondo cui «*il bello è lo splendore del bene*», non resta che fiutare odor di quattrini.

E se le spese per fare più fascinosi gli abitanti della Terra sono in aumento in tutto l'Occidente, e se i personaggi in vista, dai divi ai politici ai managers, alimentano gli affari della chirurgia plastica e delle creme rassodanti e tonificanti, dando l'esempio ai cosiddetti cittadini della strada di mezzo mondo, perché mai l'altra metà non dovrebbe fare altrettanto?

Si chiama chimica secondaria. Il mercato dei prodotti di bellezza ha toccato, in Italia nel 1986, i 5584 miliardi di lire. Soltanto per antirughe e antistress si sono spesi, nello stesso periodo, 112 miliardi in profumeria. Il fatturato dell'industria cosmetica è passato, dal '79 all'86, da 950 miliardi a 3560.

Buoni affari, nel campo della cosmesi, si prospettano all'orizzonte anche per l'austera terra di Russia. E le fanciulle sovietiche impareranno a metter su il «*broncetto*», come sanno fare sulla copertina di Vogue le più quotate top model, a spingere in fuori il seno e indietro il posteriore e, trattenendo il fiato, a dichiarare: «*Voglio essere apprezzata per la mia intelligenza*». Viva la democrazia, viva l'8 marzo!

Daniela Daniele

Fuggono in Olanda poi tornano in Germania con due prigioniere

FOLLE SCORRIBANDA DEI DUE RAPINATORI ASSASSINI E' UN GIOVANE ITALIANO L'OSTAGGIO CHE HANNO UCCISO

BONN — Sembra non avere più fine il dramma degli ostaggi in mano ai rapinatori che l'altro ieri hanno dato l'assalto ad una banca.

I banditi hanno ottenuto 300 mila marchi e un'auto per fuggire. Si sono impadroniti, di volta in volta, di altre due o tre vetture.

Poi, rendendosi conto che era impossibile «seminare» la polizia, hanno «dirottato» a Brema un autobus carico di passeggeri, hanno ucciso un ragazzo di origine italiana e, con l'automezzo e tutti gli ostaggi, hanno passato il confine con l'Olanda. Qui, questa mattina, hanno liberato i passeggeri ad eccezione di due donne.

Con questi due nuovi ostaggi, su una Bmw che si sono fatti consegnare dalla polizia olandese, sono ritornati in territorio tedesco.

Gli uomini delle forze speciali della polizia li stanno seguendo passo passo attendendo il momento migliore per intervenire. I due rapinatori, però, sembrano aver perso completamente la testa e minacciano di sparare all'impazzata. Si teme che da un momento all'altro possano compiere una nuova strage.

Bad Bentheim. Dieter Dekowski, uno dei due rapinatori, punta la pistola contro un ostaggio

La prima vittima di questa folle fuga è stato un ragazzo italiano di 15 anni. Il ragazzo, di cui non è stata divulgata l'identità, si è spento a tarda notte nell'ospedale di Brema in cui era stato ricoverato dopo essere stato gravemente ferito da uno o forse due colpi d'arma da fuoco sparati dagli assassini.

Il giovane era uno dei ventitré passeggeri dell'autobus di cui i due banditi si erano impadroniti ieri.

Ma la drammatica vicenda ha fatto anche un'altra vittima. Si tratta di un agente della polizia tedesca rimasto ucciso a bordo dell'auto di servizio uscita di strada mentre inseguiva l'autobus con a bordo i rapinatori e gli ostaggi. Nell'incidente sono rimasti feriti altri due poliziotti.

Sembra che in Olanda i due rapinatori abbiano ferito due dei passeggeri che si trovavano sull'autobus per costringere le forze dell'ordine a «non tentare assalti».

Le teste di cuoio olandesi e quelle tedesche infatti erano ormai pronte per un blitz contro l'automezzo, ma all'ultimo momento hanno desistito per evitare un ulteriore bagno di sangue.

IL GRAN CALDO HA LE ORE CONTATE SABATO E DOMENICA CON TEMPORALI

Il gran caldo ha le ore contate.

E' questo il responso perentorio che viene anticipato dai vari centri meteorologici. Una vasta area depressionaria, in cui circola aria fresca ed instabile, avrà partita vinta sull'alta pressione tantoché nel volgere delle prossime 48-72 ore avrà modo di portarsi dalle Isole Britanniche verso le regioni settentrionali e successivamente raggiungerà l'Italia centrale e la Sardegna, dove darà vita ad una depressione che stazionerà in loco almeno per altri tre o quattro giorni. L'episodio si inquadrerà come la classica rottura del gran caldo e, pur rilevante, non metterà fine all'estate.

Prima ancora che questa perturbazione temporalesca raggiunga le regioni settentrionale, l'aria presenterà una tendenza all'instabilità locale tanto che nelle ore pomeridiane di domani sulle regioni alpine si formeranno delle nubi temporalesche che si muoveranno da Ovest verso Est.

Sulle località padane e lungo la fascia costiera della Liguria e della Toscana prevarrà pressoché indisturbato il sole. Le temperature si manterranno pressoché invariate rispetto al giorno precedente con valori massimi intorno o superiori ai 30 gradi.

Per dopodomani la situazione del tempo comincerà a precipitare sulle regioni settentrionali. In generale si moltiplicheranno gli annuvolamenti ed i temporali con il rischio di locali acquazzoni, rinforzi del vento e qualche grandinata sulle Prealpi. Le temperature massime cominceranno ad accusare le prime flessioni.

Passata la prima perturbazione ed in attesa di una seconda più intensa della precedente, la prima parte della domenica sarà caratterizzata da annuvolamenti irregolari che andranno intensificandosi tra il pomeriggio e la serata specialmente sulla Val d'Aosta, sul Piemonte e sulla Liguria dove riprenderà più intensa di prima l'attività temporalesca. Comporterà anche una caduta della pressione, dei rinforzi del vento ed un aumento del moto ondoso sul Mar Ligure.

Marcello Loffredi

Spesi 4000 miliardi: 3100 dagli italiani, 900 dagli stranieri

FERRAGOSTO DI FOLLIA MA SENZA TV

Lunedì sera gli indici d'ascolto sono crollati a picco

ROMA — I tre giorni di Ferragosto sono costati agli italiani ben 3 mila 100 miliardi di lire, una «follia» consumistica che supera i 4 mila miliardi se si considerano anche i 900 miliardi spesi nel nostro Paese dagli stranieri. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso abbiamo allegramente sperperato 400 miliardi in più, confermando che l'industria delle vacanze «tira» magnificamente, come già segnalava l'andamento positivo delle settimane bianche e delle vacanze pasquali.

Alla ricerca di svaghi e divertimenti che consentano di assaporare almeno per una sera il gusto della vacanza, la gran maggioranza degli italiani a Ferragosto ha lasciato la tv spenta. La sera del 15 infatti, durante il *prime time* (dalle 20,30 alle 23) si sono seduti dinanzi all'apparecchio televisivo per seguire sia i programmi della Rai, sia quelli di Publitalia che delle altre tv private, solo in 8 milioni: un numero che, durante una normale sera non estiva, si raccoglie dinanzi ad una sola delle quattro principali reti.

Il numero di 8 milioni di telespettatori del *prime time* di Ferragosto non è comprensivo degli italiani in vacanza, calcolati da una stima dell'Auditel in un totale di 16,2 milioni. Ma anche contando — in base a parametri raccolti dall'Agb durante la scorsa estate — i più accaniti teleappassionati in vacanza, la cifra dei telespettatori di Ferragosto non si eleva di molto.

Il calo di teleutenti nella giornata di Ferragosto è stato registrato per tutte le fasce orarie. In tarda serata, però, dalle 23 alle 2 di notte è stato leggermente più contenuto; hanno acceso il televisore almeno 3 milioni di italiani (3,4 milioni con i vacanzieri). Evidentemente dopo la coda in autostrada, la giornata al sole, la cena al ristorante, i programmi notturni della tv hanno costituito il primo segno di ritorno alla normalità.

Valperga festeggia l'anziano religioso di Belmonte

FRA LUIGI, IL CAVALIERE E' CITTADINO ONORARIO

E' lui l'emblema del santuario di Belmonte. Ha 86 anni, da 55 fa la questua per l'ordine dei Francescani. Nel giugno scorso nominato Cavaliere della Repubblica. Ora anche il centro del Canavese ha voluto tributargli un riconoscimento

Antonio Ferrero, fra Luigi, al lavoro nel santuario di Belmonte

Fra Antonio Ferrero, 86 anni, da 55 nell'ordine dei Francescani, riesce a mala pena a trattenere le lacrime mentre il primo cittadino di Valperga, Giovanni Giolitto, gli consegna la pergamena con la cittadinanza onoraria. A questo punto tutta la gente riunita nel santuario scoppia in un lungo e caloroso applauso. Per fra Luigi, così come lo chiamano tutti, questo è sicuramente il giorno più bello da molti anni. Le parole si fermano in gola mentre cerca di ringraziare, ma i presenti lo applaudono di nuovo, lo conoscono troppo bene e sanno che la sua è commozione reale, non dell'occasione.

Per circa cinquant'anni è stato lui l'emblema del santuario di Belmonte, lo storico edificio voluto da re Arduino di Ivrea. La sua vocazione tardiva lo aveva portato nella piccola comunità all'età di 31 anni. Poi, la professione di fede nell'ordine francescano, dei Frati Minori, gli aveva fatto scegliere il mestiere più umile: quello di questuante.

Come un fra Galdino dei tempi moderni, ha girato tutto il Canavese con qualsiasi condizione di tempo, spingendosi fino a Torino ed in certi casi anche nella provincia di Vercelli.

Dapprima a piedi, poi in bicicletta e infine con un motorino è andato di casa in casa, a chiedere qualcosa per la comunità e per il santuario da lui tanto amato. Per tutti fra Luigi ha sempre avuto parole di conforto e di speranza, le sole in grado di ricompensare la generosità di tanta gente. E ancora oggi il piccolo frate è sempre al centro dell'attenzione, la gente viene quassù a cercarlo, chiede notizie di lui, vuole salutarlo, parlargli ed eventualmente confidargli ancora una volta i suoi crucci.

E se non sta lavorando arriva, con quel suo sorriso disarmante, ma carico di tanta umanità. Niente è riuscito a cambiarlo, neanche la nomina a cavaliere della Repubblica, arrivata il 2 giugno scorso. A chi dopo la comunicazione ufficiale si rivolgeva a lui chiamandolo «cavaliere», senza perdere il suo abituale sorriso rispondeva: «Sono sempre fra Luigi, lo stesso che avete conosciuto tanti anni fa».

Lavoro e preghiera per lui che si sta avvicinando ai 90 anni scandiscono ancora il ritmo della giornata.

Dapprima le lodi, recitate nel «choro» con i confratelli, poi la Messa che lui non ha mai potuto celebrare perché non è mai diventato sacerdote, quindi via nell'orto, nei boschi attorno al santuario a sistemare ciò che i turisti e il tempo hanno danneggiato.

La casa della piccola comunità, animata ancora da otto religiosi, deve sempre essere perfetta, come lo era quando a Belmonte c'erano ancora decine di novizi. A chi gli chiede se non è stanco di questo lavorare o se lo rifarebbe con le stesse difficoltà e gli stessi problemi, fra Luigi risponde senza esitazioni: «Ho scelto questa vita per prestare servizio alla Madonna di Belmonte e ripartirei da capo senza pensarci due volte».

l. p.

A Castiglione

ADDIO AL GEOMETRA CAPO

Commozione a Castiglione per la tragica fine del geometra capo dell'ufficio tecnico del Comune. Sergio Tononi, 38 anni, celibe, abitava con la madre sulla collina in strada Valle Gianavaglia 19. E' stato schiacciato dalla pala meccanica che stava manovrando. La disgrazia è successa alle 19,45 su un terreno che la vittima aveva acquistato da poco, proprio davanti a casa sua, e voleva bonificare.

Stava scendendo in retromarcia quando il pesante mezzo si è impennato e poi rovesciato, schiacciandolo.

Sergio Tononi

Da mezzanotte all'alba, manette per cinque topi d'alloggio

NOTTE D'ARRESTI PER LA VOLANTE 7

Catturato anche un giovane che stava rubando in casa del vicino

Colpo grosso, questa volta però della polizia, che in una sola notte ha arrestato cinque topi d'alloggio. Tutti gli arresti sono stati effettuati dall'equipaggio di una sola volante, la numero 7, e grazie alla collaborazione dei cittadini, che hanno sentito rumori sospetti e telefonato al «113».

Il superlavoro degli agenti della volante 7 è iniziato poco dopo mezzanotte. Una telefonata ha segnalato «strani movimenti» in un condominio di via Carlo Bome 11 H. Un sopralluogo ha confermato i sospetti dell'inquilino che si è messo in allarme. Roberto Larroca, 20 anni, è stato sorpreso nell'alloggio del suo vicino, il signor Rolando, assente per ferie. Il giovane si era ovviamente accorto che il vicino era in vacanza e non ha resistito alla tentazione.

Il tempo di portare in questura il ladro e per gli uomini della volante 7 è nuovamente il momento di entrare in azione. Alle 2,35 della notte un'altra telefonata segnala un ladro in via Ferrere 11. Questa volta finisce in manette Claudio Abela, 28 anni, strada Altessano 23/15. Stava rovistando nell'appartamento del signor Bormengo, ovviamente in ferie.

L'intervento più importante gli agenti della «volante 7» l'hanno compiuto all'alba, alle 5,30. Questa volta hanno arrestato tre ladri in una volta sola: avevano già fatto razzia in quattro alloggi di piazza Galimberti 25. I «topi d'alloggio» sono Pasquale Migliore, 32 anni, via Saliceto 17; Cesare Giglio, 33 anni, via Verdi 19, Nichelino, e Ferruccio Maiolo, 29 anni, che può anche esser considerato il «basista», visto che abita proprio in piazza Galimberti 25.

Come dice il proverbio, è «l'occasione che fa l'uomo ladro» ed il Maiolo non ha potuto fare a meno di notare che tre quarti del suo condominio era in ferie. Troppo difficile resistere alla tentazione, per cui sono stati avvertiti gli amici, alla fine finiti anche loro in manette. Gli alloggi forzati sono quelli delle famiglie Pizzulli, Molin, Milan e Petalia.

● Anche i carabinieri di Settimo hanno arrestato, per tentato furto in un alloggio, in via Vercelli 10, un «topo». Si tratta di Franco Muracà, 29 anni, residente a Settimo in via Alessandria 1. Sempre da parte dei carabinieri di Settimo, manette ai polsi per Costantino Ulisse, 20 anni, residente a Leinì in via San Francesco al Campo 243, per inosservanza del foglio di via obbligatorio. I carabinieri di Chivasso hanno invece arrestato (deve scontare una pena residua di due mesi di reclusione per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale) Francesca Bubba, 30 anni, vicolo San Pietro 5, Chivasso.

DRAMMA DI UN DROGATO

Attimi di tensione e confusione ieri sera in via Cherubini 76 dove un drogato si è chiuso in bagno e si è sentito male dopo essersi iniettato una dose di eroina. L'episodio è accaduto poco dopo le ventidue. Claudio Tartaglia, residente al quinto piano di via Cherubini 76, ha in casa il cugino Cosimo Ungaro, 23 anni, tossicodipendente e pregiudicato. L'Ungaro si chiude in bagno e si inietta una dose, ma non esce più dal bagno e non dà più segni di vita.

Passa qualche minuto ed il Tartaglia si preoccupa, non riesce ad aprire la porta, dall'altra parte nessuno risponde. Claudio Tartaglia telefona ai vigili del fuoco, giungono anche i vigili urbani, la polizia e un'ambulanza del «soccorso urgente». Nella via tutti notano lo strano movimento e si crea un piccolo assembramento di gente che intuisce un dramma.

I pompieri alla fine risolvono la situazione: sfondano la porta del bagno e trovano il giovane tossicodipendente inanimato, steso per terra. Al suo fianco ancora la siringa e tutto l'occorrente per «bucarsi». L'ambulanza parte con le sirene spiegate, mentre la gente pian piano comprende e resta nella calda sera d'estate a commentare l'ennesimo dramma provocato dalla droga.

Al pronto soccorso del Martini di largo Gottardo non hanno problemi per rianimare l'Ungaro: gli viene iniettato il farmaco messo a punto per contrastare l'«overdose». Il giovane si riprende e viene dimesso.

STAMPA SERA
Luca Bernardelli direttore responsabile
Carlo Brunanda vicedirettore

Editrice **LA STAMPA** S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente:
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presidente)
Luigi Dattarino
Giovanni Ferraboschi

Stab. tipografico: Editrice La Stampa S.p.A.
Via Marenco 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 513/1950

CERTIFICATO N. 1177 DEL 18-12-1987

CHE GUAIO IL METANOLO IN CANTINA

Nuova protesta dei commercianti chieresi. Alcuni negozianti hanno denunciato il grave disagio in conseguenza del sequestro di quantità ingenti di vino contenente metanolo. Sono più di due anni che lo devono tenere in cantina, e se una bottiglia si rompe sono guai a non finire. Infatti sono tutte numerate e sigillate. Sarebbe quindi necessario far denuncia e seguire una lunga trafila burocratica.

Il malcontento si è esteso in tutti i comuni dell'Usl 30, le bottiglie sono complessivamente 300. Coinvolti Végé e supermercati, ma anche bar, ristoranti e drogherie. Per ovviare a queste situazioni di disagio, l'Usl ha iniziato a revisionare tutti i sequestri cautelativi. Può darsi, infatti, che si siano verificati alcuni disguidi burocratici, e in certi casi i sindaci non siano stati in grado di concedere le autorizzazioni necessarie al dissequestro di alcune partite di vino.

Nell'attesa, i negozianti minacciano di passare a vie di fatto. Sono previste anche una raccolta firme e una marcia di protesta per le vie del centro.

Una depressione proveniente dall'Atlantico spazzerà il caldo

LA CANICOLA HA LE ORE CONTATE

Temporali in arrivo e temperature in diminuzione

LOCALITA'		VENERDI tempo	T'	T''	SABATO tempo	T'	T''	DOMENICA tempo	T'	T''
Alpi	Quota 1500 m		12	23		10	18		8	16
Aosta			16	29		16	26		16	23
Torino			19	30		18	28		16	25
Novara			18	32		19	30		18	27
Cuneo			16	27		16	25		15	23
Asti			19	30		18	29		16	27
Genova			23	29		22	27		20	26
Imperia			21	28		23	28		21	25
Milano			20	33		20	31		18	27

LEGENDA: sereno e poco nuvoloso; variabile; nuvoloso; pioggia; neve; temporale; nebbia; vento; mare; T' min.; T'' mass.

Tra un paio di giorni il gran caldo dovrebbe finire, con una serie di temporali e acquazzoni specialmente su Alpi e Prealpi. I meteorologi dell'Aeronautica Militare annunciano non la fine dell'estate, ma la «rottura» della canicola al Nord, a causa di una vasta area depressionaria in arrivo dalle isole Britanniche. La bassa pressione dovrebbe interessare la pianura Padana per almeno tre o quattro giorni. In Piemonte tuttavia il tempo presenterà anche prima, probabilmente già da domani, caratteristiche di instabilità con nubi temporalesche in movimento da Ovest a Est.

Per il prossimo weekend si annunciano annuvolamenti irregolari, con rinforzi di vento e qualche grandinata sui rilievi, che si intensificheranno tra il pomeriggio e la sera su Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Fra i sovietici di Torino, parlando di calcio

A SANTA RITA, PICCOLA MOSCA ASPETTANDO ZAVAROV

Una piccola comunità di cento persone, divisa tra la gioia per l'arrivo del campione e la preoccupazione per le condizioni dell'allenatore della nazionale. «Stamane ci siamo messi a disposizione della nostra ambasciata per sapere se possiamo fare qualcosa, andare ad Aosta per stargli vicino». I delegati commerciali abitano quasi tutti nello stesso stabile, poi ci sono parecchie signore che hanno sposato degli italiani

La comunità sovietica che vive nella nostra città è più numerosa di quel che si può immaginare: oltre un centinaio di persone che qui lavorano o che hanno scelto di abitare perché si sono sposate con torinesi.

Oggi, hanno un motivo in più per destare attenzione: il loro connazionale Zavarov «sarà bianconero entro il 5 settembre». La notizia l'ha data ieri pomeriggio ad Aosta l'allenatore dell'Urss e della Dinamo Kiev, Lovanowski, il quale, purtroppo, dopo poche ore è stato ricoverato in ospedale per un infarto. Le sue condizioni sono gravi.

Il primo pensiero è per lui. Se ne fa interprete il vicepresidente della rappresentanza commerciale sovietica, Juri Asisov.

«*Parlo a titolo personale, ma dopo aver sentito i miei collaboratori* — dice —. *Lobanowski è uno dei nostri migliori allenatori. Persona apprezzata e stimata per il lavoro che sta svolgendo nel nostro Paese. Siamo molto dispiaciuti e preoccupati per quanto gli è capitato ieri. Gli esprimiamo i nostri più sentiti auguri di guarigione. Stamane ci siamo messi a disposizione della nostra ambasciata per sapere se possiamo fare qualcosa, andare ad Aosta per stargli vicino*».

Zavarov, se i «dettagli» burocratici andranno a buon fine, sarà il nuovo asso straniero della Juventus. A Torino troverà questa comunità sovietica che potrà anche aiutarlo — se il futuro bianconero lo vorrà — ad inserirsi.

Il signor Asisov risponde con molta gentilezza alle domande del cronista, ha la titubanza di chi, per cultura, non vuol parlare di un fatto non ancora avvenuto che riguarda un'altra persona: Asisov ci tiene a spiegarsi su questa incertezza. Il tono è pacato, un buon italiano ritmato su una cadenza russa.

«*Lo stesso Zavarov* — afferma — *ha precisato che non è ancora concluso il suo trasferimento dalla Dinamo Kiev alla Juventus, per noi sarebbe più facile parlare quando tutto è avvenuto*».

Mettiamo davanti un «se» e parliamo del vostro compiacimento nel sapere che avrete un altro connazionale, illustre, nella vostra comunità.

«*Certo ci ha fatto molto piacere la notizia. Sarà nostra soddisfazione incontrarlo, dargli una mano in quel che avrà bisogno per conoscere la città, la gente. Sarà bello andarlo a vedere allo stadio, vederlo in televisione nelle partite di campionato*».

Che cosa pensate della scelta del vostro Paese di aprire le frontiere per i calciatori che vogliono venire a giocare nell'Europa occidentale?

«*Lo riteniamo un fatto normale, normale nel senso che si inserisce nel contesto di quanto sta avvenendo in Urss. Nel nostro Paese è in corso un processo di ristrutturazione che tocca anche il calcio ovviamente. Non è che un'altra conferma dell'innovazione*».

A Torino, ci sono due principali realtà di cittadini sovietici: chi è qui per lavoro e vive temporaneamente all'ombra della Mole, chi invece ha fatto una scelta di vita sposando un torinese. E' un mondo che in gran parte si è formato in seguito agli scambi commerciali della Fiat con l'Urss. Ci sono molte donne russe che a Volgograd hanno trovato in lavoratori torinesi l'uomo della loro vita diventandone le mogli e seguendoli in Italia.

Dall'altra parte sono parecchi gli ingegneri, i tecnici, gli esperti in import-export che sono a Torino per seguire le attività nazionali all'estero e nel contempo per fare esperienza; per loro Torino è solo una tappa. Gran parte delle famiglie sovietiche abita in uno stesso stabile a Santa Rita. Trascorrono in compagnia anche molto del loro tempo libero, insieme vanno a visitare altre città italiane.

E di Torino che impressione avete? Che cosa direte a Zavarov di questa città, della sua popolazione?

«*Abbiamo una buona impressione di Torino e dei torinesi. La città ha una storia culturale profonda, ha molte bellezze. I suoi abitanti sono ospitali. Per gente come noi abituata a lavorare non è difficile inserirsi in questa società*».

Luciano Borghesan

Aleksander Zavarov, il campione sovietico, in azione

Quattro elicotteri e 80 interventi

LA SALVEZZA DAL CIELO FRA TANTE POLEMICHE

Sono ottanta gli interventi di pronto soccorso effettuati fino ad oggi dai due elicotteri, un'Agusta 100 e un Messerschmidt 105, parcheggiati rispettivamente all'ospedale Cto di Torino (quaranta per cento di interventi) e all'ospedale di Novara (sessanta per cento).

Il nuovo servizio di trasporto urgente in ospedale è iniziato il 25 luglio, durerà in prova per un anno prima di una decisione sulla sua istituzione definitiva. Negli ultimi giorni a questi due elicotteri se ne sono aggiunti altri due, tipo Alouettes, più adatti per il soccorso in alta montagna, per una spesa totale di nove miliardi di lire.

Proprio questa spesa onerosa ha innescato alcune polemiche in ambiente medico. «*Non sono certo contrario all'elicottero* — afferma il direttore della clinica ortopedica del Cto, professor Gallinaro — *ma ritengo vi fossero priorità più urgenti. Per esempio due delle tre sale operatorie del dipartimento di emergenza e accettazione sono chiuse. Vi sono poi una cronica mancanza di posti letto e di personale. Finché non sarà possibile garantire un pronto intervento completo in ospedale è inutile cercare di fare arrivare più in fretta i malati*».

«*Inoltre* — ha aggiunto — *l'elicottero viene usato talvolta laddove basterebbe un'ambulanza (a Torino ora ne ne sono solo disponibili otto)*».

Soddisfatto dei primi 20 giorni di lavoro è invece il professor Zocche, primario del servizio di anestesiologia: «*Da anni avevamo bisogno di un servizio che portasse la rianimazione e l'anestesia sul luogo dell'avvenuto incidente grave. Inoltre* — ha aggiunto — *non è vero che il nuovo elicottero abbia causato un calo di personale ospedaliero, lo ha ricevuto la disponibilità di 14 nuovi posti e chi lavora al mezzo viene reclutato a turno e pagato "a gettone" secondo il lavoro svolto*».

«*Chi dice* — ha concluso — *che si sarebbe potuto ricorrere agli elicotteri dei vigili del fuoco o dei carabinieri, mediante un piano di coordinamento con la sanità, non sa che dal nostro censimento dell'86 era risultato che non ci poteva essere, tramite le forze dell'ordine, una copertura ventiquattro ore su ventiquattro*».

Altro problema — si osserva — sembrerebbe essere quello del livello tecnico dei piloti civili che prestano servizio all'ospedale. E' di ieri infatti il caso di un «Agusta 109» dei carabinieri che ha sostituito quello del Cto per un soccorso alpino perché tale intervento non era previsto, causa difficoltà tecniche, dal normale servizio dell'ospedale.

La sede del Consiglio regionale è di fatto un centro d'incontri

UN PALAZZO DOVE SI PARLA DI TUTTO

Ospita dibattiti, convegni, conferenze. Viglione: «E' una vetrina»

A Palazzo Lascaris sono sempre di più i convegni

A Palazzo Lascaris si parla di tutto. Con i ritrovati colori del Castellamonte, la facciata fresca e il cortile rinato il palazzo di via Alfieri 15 è da tempo un vivacissimo centro-congressi. Nella «sala dei cento» al primo piano o in quella «azzurra» si alternano, in un vortice di proposte e idee, magistrati, industriali, esperti d'ogni settore. «*Finalmente* — ammette orgoglioso il presidente del Consiglio regionale Aldo Viglione — *un edificio non requisito dalla politica, ma a disposizione di tutti*». Per parlare degli argomenti più disparati: dal Carnevale, le maschere e la primavera (come è accaduto a febbraio), all'impatto ambientale.

Puntuale (ormai è d'obbligo dovunque e comunque) ha fatto capolino tra le colonne dello splendido porticato il fatidico «1992», anno in cui avverrà la liberalizzazione del Mercato Europeo, cioè verranno aperte le frontiere. Naturale che a vent'anni dalla morte di Mario Pannunzio di lui si sia discusso più volte: a febbraio con un convegno nazionale e a marzo per la presentazione del libro «Pannunzio e il mondo».

Anche le fiere più prestigiose del Piemonte, prima di salire sulla passerella, hanno scelto Palazzo Lascaris per una prima ma prestigiosa presentazione: così tra gli stucchi dell'antico edificio, sede del «parlamentino subalpino», hanno detto tutto di se stesse la fiera di Pasqua di Alba, quella di Cuneo e tante altre.

Aldo Viglione

Primo Levi, un anno dopo la morte, è stato ricordato con «giornate di livello internazionale» ma proprio nell'aula del Consiglio regionale. Cultura, industria, moda sembrano aver trovato, nel cuore della vecchia Torino, un angolo in cui incontrarsi discretamente.

Le fanno con un ritmo velocissimo. Scandendo ricorrenze: come i quarant'anni della Costituzione tra esperienze e prospettive, l'otto marzo, giornata della donna; favorendo summit come quello del gruppo liberaldemocratico europeo o il raduno dei «piemontesi nel mondo»; anticipando grandi dibattiti (dalla protezione dell'ambiente al recupero dei beni storici ed artistici, lanciando provocazioni e sottolineando problemi gravi. Ecco i convegni sulla «protezione dei minori tra amministrazione e giurisdizione», «Dalla parte dell'inquisito», «I problemi dei pentiti, dei loro familiari, dei testimoni».

Sarà la medicina a tenere banco in autunno con una serie di importanti appuntamenti: il 22 settembre con i «Farmaci nel mondo», due giorni dopo con i «Fattori di rischio dell'infarto del miocardio», il 15 ottobre con «Gastroenterologia ed epatologia», il 26 novembre con «Medicina e chirurgia di pronto soccorso».

Ma anche il variegato mondo dell'informazione dal 20 al 22 ottobre si concentrerà a Palazzo Lascaris con un megaconvegno. A novembre, l'incontro con le Forze Armate, a ottobre quello con i provveditori, la chiusura di Experimenta '88. «*Così* — conclude Viglione — *Palazzo Lascaris diventa un angolo privilegiato per capire come cambia il Piemonte*».

A Puy sul Colle delle Finestre sotto l'Orsiera tra i grandi monumenti della preistoria alpina

E LO SCULTORE FIRMO' L'OPERA CON I PIEDI

Il masso altare chiamato Cro da Lairi tra un'intricata serie di incisioni rupestri

A Puy, una piccola frazione posta a pochi metri dalla strada del Colle delle Finestre, il caos della statale per il Sestriere non giunge; molte automobili, fuoristrada e motociclette si fermano nei pressi dell'ex sanatorio Agnelli, nella piana di Pra Catinat, dove nei giorni di festa, i tavolini per il pic-nic e le tovaglie sull'erba non si contano.

Puy e il vicino Pequerel vivono appartate, il transitare delle auto si confonde con il rumore delle bestie agli alpeggi, il vortice domenicale degli escursionisti festaioli si avvolge alla continuazione di un ciclo lavorativo che qui non conosce interruzioni.

Il grande paravalanghe di cemento e di pietra, che ripara il centro abitato dai capricci stagionali della neve, dona a Puy un aspetto fuori da ogni limite cronologico: quell'enorme muraglione posto ad angolo retto potrebbe infatti essere l'eterna difesa di una città medievale, ma nello stesso tempo conferisce all'insieme un'immagine futuribile, geometricamente assimilabile al concetto di ipermodernismo a cui la moderna architettura ci ha abituati.

Ma il fascino di questo piccolo mondo, così lontano dalle abitudini metropolitane, non si ferma al suo aspetto e alla sua poesia: Puy è infatti in grado di offrire un importante contributo alla storia della preistoria alpina.

Proprio sotto l'ombra maestosa dell'Orsiera e del Pelvo, ma ad una media quota, facilmente raggiungibile a piedi, c'è un grande monumento della preistoria alpina: il masso altare chiamato *Cro da Lairi*.

L'opera, che è una delle più grandi (3,5×3 metri) tra quelle conosciute in Piemonte, è posta in un piccolo avvallamento a circa 2000 metri e presenta un'articolata serie di incisioni rupestri su tutta la sua superficie.

Sul masso sono visibili circa un'ottantina di coppelle collegate da una moltitudine di canaletti (un caso ricorrente in molti esempi dell'arte rupestre), segni indefinibili e un'impronta di piede. La grande pietra, che per alcuni archeologi sarebbe stata sistemata nella posizione in cui si trova dall'uomo dell'Età dei Metalli (infatti dall'attuale collocazione si possono osservare molto bene le cime più elevate della valle), è considerata una specie di altare, in quanto la presenza di coppelle e canaletti più volte ha indotto gli studiosi ad optare per questa soluzione identificativa.

La proposta però non sembra credibile e pare ricondurre verso quella gotica e orrida visione ottocentesca che interpretava questi massi come are per i sacrifici cruenti (le coppelle servivano per raccogliere il sangue delle vittime?), scaturiti da un'errata ricostruzione delle pratiche druidiche.

Più ragionevole l'ipotesi di un altare simbolico, da porre in relazione ai miti allegorici della natura, dove mito e rito erano concretizzati all'interno di un linguaggio fortemente esoterico, scritto sulla pietra con un codice che per noi oggi è in gran parte indecifrabile.

Anche se il masso è piuttosto grande non è così facile da individuare come potrebbe sembrare; abbiamo già sottolineato che si trova in una depressione non visibile da valle. La salita verso il sito, che tutti nella zona sanno indicare, è comunque molto facile e l'impegno non si scosta da quello richiesto per il più elementare escursionismo. Chi vorrà salire a *Cro da Lairi* indubbiamente sarà colpito, oltre che dal dedalo di canaletti e di cavità, anche da quella piccola ma emblematica impronta di piede incisa su un lato del masso.

Quella piccola traccia lega immediatamente l'opera alla creatività dell'uomo e testimonia la necessità, atavicamente depositata nell'essere evoluto, di «*firmare*» le proprie creazioni ritenute esteticamente interessanti e formalmente originali. Per qualche antropologo la presenza di impronte di piede (di cui abbiamo degli esempi significativi a *Roc dij Gieugh*, nella Valle di Lanzo; in Valcamonica; a Lanslevillard, in Savoia) o di mani sulle opere primitive, costituisce una sorta di certificato di proprietà, di appartenenza ad un ben preciso ambito.

Sopra Puy, nell'Età dei Metalli, uno sconosciuto scultore-mago incise e «*firmò*» un'opera secondo una metodologia che ancora oggi è praticata dagli aborigeni? L'ipotesi è plausibile e in fondo ricca di fascino, poiché collega, ad un invisibile ma consistente cordone ombelicale, etnie e culture così lontane e apparentemente figlie di un'origine diversa.

Massimo Centini

L'antica abbadia

COMPIE 308 ANNI

L'Abbadia di Casalborgone, antica associazione chivassese, ha festeggiato a Ferragosto il 308° anno di fondazione. L'abbà presidente di quest'anno è Gianfranco Barzaghini, portastendardo Eugenio Gaiato; alabardieri Carlo Bongiovanni e Ignazio Montan; picchieri Cesare Aimo e Enrico Fassio; segretario Gaudenzio Brianti e tesoriere Walter Chiappino. Fanno inoltre parte dell'abbadia le «priore» Nuccia Massaglia, Gina Caramellino e Enrica Oarino; le «cironire» Marina Cravero, Laura Capone, Marisa Novo e Pier Anna Capone.

Costituita nel lontano 1680 con «funzioni di polizia e tutela del buon ordine», l'Abbadia di Casalborgone oggi è costituita da 38 capifamiglia (non devono mai superare i 50 anni), i cosiddetti «sernù», e come conferma il suo istituto ha «lo scopo di mantenere in vita la tradizione con l'annuale rievocazione dei riti e delle funzioni».

d. a.

La ricetta del giorno

Vi presentiamo le ricette di Anna Bona e vi invitiamo a collaborare inviandoci i vecchi piatti della nonna. Indirizzare a Stampa Sera — «Ricetta del giorno», via Marenco 32 (Torino).

Anna Bona le selezionerà con la collaborazione dei presidenti delle associazioni cuochi, Armando Zanetti, Bruno Libralon, Carlo Bagatin e del professor Sartorio.

Le migliori ricette verranno pubblicate su Stampa Sera.

CONIGLIO ALL'ASTIGIANA

1 coniglio nostrano da kg 1,50, 1 cipolla, 1 carota, 1 gambo di sedano, 1 bicchiere di aceto, 1 bicchiere di vino rosso.

1/2 bicchiere d'olio d'oliva, 1 cipolla. Per la salsa: 4 acciughe, 50 gr di capperi, 1 cucchiaio di prezzemolo tritato, 1 cucchiaio di farina bianca, sale e pepe.

Lavare il coniglio, asciugarlo, tagliarlo a pezzi e metterlo a marinare in una terrina con sale, pepe, 1 cipolla tagliata a fettine, la carota ed il gambo di sedano tagliati a piccoli pezzi, il bicchiere di aceto ed il bicchiere di vino rosso. Lasciare riposare per almeno 12 ore.

Trascorso questo tempo, togliere i pezzi di coniglio, asciugarli e metterli a rosolare in una padella con mezzo bicchiere d'olio ed un'altra cipolla tagliata fine. Fare rosolare bene, poi portare a cottura bagnando ogni tanto con metà del liquido della marinata passato attraverso un colino, far cuocere coperchiato ed a fuoco lento.

A parte nel frattempo preparare la salsa: in un casseruolino mettere a cuocere in due cucchiai d'olio le 4 acciughe pulite, diliscate e tagliate a pezzetti, farle fondere completamente, sempre rimestando, poi aggiungere i capperi, il prezzemolo tritato e bagnare con l'altra metà del liquido della marinata sempre passato al colino. Sciogliere in poca acqua il cucchiaio di farina bianca ed unirlo alla salsa per addensarla; lasciare cuocere per una ventina di minuti, poi versare la salsa nella padella del coniglio facendo cuocere ancora 10 minuti tutto insieme per amalgamare i vari profumi. Servire in tavola sul piatto di portata.

Questa antica ricetta astigiana è stata tramandata dalla nonna alla mamma della nostra lettrice, la signora Luciana Boggiatto, corso Garibaldi 168, Venaria (To) che me l'ha inviata, felice di poterla mettere a disposizione di tutti i nostri lettori. Grazie per la cortese collaborazione.

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO: Stagione lirica 1988/89. Rinnovo in prelazione Abbonamenti Turni ordinari fino al 30 settembre 1988 esclusivamente presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Torino Agenzie del Piemonte e della Valle d'Aosta. Dopo il 30 settembre '88 gli abbonamenti non rinnovati saranno posti in vendita.

CENTRO JAZZ TORINO: iscrizioni ai corsi dal 1/9. Tutti gli strumenti, canto e tecnica vocale, teoria, musica d'assieme, tutti i livelli. Via Pomba 4, tel. 538.078 (ore 15-19).

L'IDROVOLANTE (v.le Virgilio 105, tel. 687.602): aperto tutto agosto... con tanta musica.

RITROVI

CHALET DEL VALENTINO (tel. 650.97.56): ore 15 a passo di danza; ore 21 i Marmellata.

CLUB 84 (c. Massimo d'Azeglio 8, tel. 669.5560): ore 16 ritmi e danze per tutti con Edo Puma; ore 21 liscio Doc con Rommy in grande orchestra. Tutto liscio solo liscio.

DU PARC ESTIVO: ore 21 La donna di picche, orch. Franco Orsini.

EDEN (v. Reimondo 10 proseg. v. Carducci, tel. 606.03.01 To.): stasera ore 21 i nuovi Meteora. Se piove sala coperta.

LE ROI ESTIVO: ore 21 Sai musette.

LA FAVOLA - Night Club - Candiolo: Tutte le sere 22-4. Tel. 964.3434.

MACUMBA - Pinerolo - Ristorante (tel. 0121/74.115): tutte le sere cena danzante fino alle ore 3. Il locale non chiude per ferie.

PATIO DISCOTECA (corso Moncalieri 346): chiuso per ferie, riapertura 26 agosto.

TRILUSSA: l'osteria più matta di Torino col suo romanaccio Sor Nino. T. 814.466.

GALLERIE

GALLERY: Giovanni, «Il mondo intorno a noi», fino al 21 agosto.

LOCANA - Sala Consiliare (0124/83.103): esp. Fasani fino al 31/8.

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI: mostra Joan Miró. Viaggio delle figure, 4 giugno-18 settembre; collezione. Aperto da martedì a domenica ore 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 5000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.18.47.

MUSEI

ARMERIA REALE: apertura martedì, giovedì e sabato 9-14; lunedì chiusura; domenica apertura parziale.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Orario: 10-12.30, 15-17; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): Borgo e Castello: da martedì a sabato 9.30-18; domenica, 10.30-18. Lunedì chiuso.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6). Orario: dal martedì alla domenica 9-14; lunedì chiusura, domenica apertura parziale.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario tutti i giorni compresi i festivi (lunedì chiuso) 9-12.30; 15-19.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12.30; 15-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): Lunedì chiuso. Da martedì a sabato 9-13 - 15-18; domenica 9-14.

MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (corso Galileo Ferraris 0): orario: martedì e giovedì dalle 9 alle 13.30; sabato e domenica dalle 9 alle 12.30. Chiuso lunedì, mercoledì, venerdì.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario: sabato, domenica e lunedì 9-12.30 e 14.45-19.15.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto). Orario: da martedì a sabato ore 9-18; domenica ore 9-13.

MUSEO DELLA MARIONETTA Teatro Gianduja - Marionette Lupi (via S. Teresa 5, tel. 530.238): ore 9-13.

MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA - PESSIONE di Chieri (25 km da Torino - 18 sale): aperto tutti i giorni con orario 9-12 e 14-17.30.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì alla domenica ore 9-14. Prezzo L. 2000.

EXPERIMENTA 88 - Il Villaggio Globale (villa Gualino, viale Settimio Severo 65): dall'11 giugno al 9 ottobre. Orario: dal martedì al venerdì 15-24; sabato, domenica e festivi 10-24; lunedì chiuso.

appuntamenti in città

Ricordare Praga

● Domani sera alle 21 al Circolo d'Incontro di corso Ferrucci 65/A presentazione dell'audiovisivo «Ricordare Praga», realizzato dal Centro Studi Kuliscioff nel ventesimo anniversario dell'invasione Sovietica della Cecoslovacchia. Il Centro Kuliscioff ha anche proposto al sindaco di Torino di attribuire la cittadinanza onoraria ad Alexander Dubcek e intitolare una via a Jan Masarik, ministro degli Esteri cecoslovacco di cui ricorre il 40° anniversario della morte.

Italiani all'estero

■ Stasera alle 21 nell'aula sinodale della Casa Valdese a Torre Pellice incontro sul tema «Italiani all'estero». Relatori Giorgio Gardiol, direttore del periodico «Eco delle Valli Valdesi», Augusto Cabella, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, e i pastori Giuseppe Platone e Aldo Comba. Si parlerà dell'emigrazione valdese dal Pinerolese alla Francia e alle due Americhe.

Accademia delle Scienze

● Prosegue per tutta l'estate la mostra dal titolo «Tra società e scienza - 200 anni all'Accademia delle Scienze di Torino». La mostra è sponsorizzata dall'Italgas, che già curò il restauro della sede in via Accademia delle Scienze 6.

Mostra fotografica

● Il magazzino Marvin, in via Lagrange 46, ospita una mostra di istantanee in bianco e nero del fotografo ateniese Bourgiotis Ylias. Quaranta opere che propongono aspetti tipici della Grecia, solitamente sconosciuti ai turisti. La mostra resterà aperta sino al 22 agosto.

Feste a Viù

● Stasera a Viù alle 20,30 gara di bocce a terne in notturna; alla stessa ora alla frazione Tornetti grigliata gigante. Sabato sera alle 21 ballo liscio alla Rotonda con premiazione del concorso balconi fioriti. Suonerà l'orchestra spettacolo «I desperados». Alla frazione Tornetti serata di carnevale fuori stagione.

Reporter

● Il ciclo «La fotografia vista da...» riprende ad ottobre presso la Mole Antonelliana con la mostra «Reporter, l'occhio del testimone».

INDIRIZZI UTILI

'L VEJ OSTU 'd Bine e Pin «in collina» Revigliasco via Beria 32. Tel. 860.82.34.
GOOD TIMES PUB, v. Torricelli 58.
LA BECCACCIA, tel. 661.04.95.
LA NUOVA PIZZERIA, v. D. Jolanda 36.
RISTORANTE CAFASSO, str. Valpiana 175, t. 850.45.34, aperto tutto agosto.
ATELIER MASSIMO, coiffeur ed estetica, v. S. Teresa 10, t. 519.063 - 511.032.
COIFFEUR Righetto Guard, Mercato 3, tel. 557.452, Turati 73, tel. 528.085.
COIFFEUR v. Cibrario 17, T. 534.948.
COIFFEUR UOMO ENZO, p. Adriano 8.
DONATO CIPRIANO coiffeur nuove acconciature, C.so V. Emanuele 87, t. 530.906.
J. L. DAVID, v. Lagrange 32/H, t. 544.388.
J. L. DAVID, v. Tripoli 4, t. 366.066.
J. L. DAVID, v. Lagrange 11/B, t. 549.888.
MARA COIFFEUR, [illegible], c. Fiume 2, p. 1°, t. [illegible]
NINI PETTINATURE DONNA, v. Alfieri 18, [illegible] t. 512.400.
NINI PETTINATURE UOMO-DONNA, v. Alfieri 18, t. 500.844.
PARRUCCHIERA SILVANA, c. Raffaello 5, t. 650.0422, aperto tutto agosto.
COIFFEUR MOSSO SERGIO estetica orario continuato, tel. 888.3002.
ABBIGLIAMENTO BIMBI E RAGAZZI Baby Club via Nizza 43.
CARLO FIORI, c. Einaudi 1, t. 584.644.
COLORIFICIO TORINO, v. S. Donato 80, t. 481.791, carte parati, tendaggi.
DISCO ROSSO carico vendita parte motori [illegible], v. Milano 6. Tel. 528.15.08.
ERBORISTERIA DEL BORGO, v. Vanchiglia 25, t. 885.800.
FERRAMENTA tel. 730.125.
FIORI JUCCI, v. Caboto 44, t. 696.576.
FIORI IL MEGLIO, v. Tripoli 112, servizio domicilio Fleurop 325.087.
GALLENCA ELETTRODOMESTICI TV videoregistratori Hi-fi, v. S. Donato 44, t. 488.356 - 487.544, lunedì aperto.
GIOIELLERIA OROLOGERIA STECCO, c. Francia 301, tel. 750.170. Agosto aperto.
OTTICA FERRARI, esame visivo lenti a contatto. Fabrizi 45 tel. 746.226.
PROFUMERIA GANORA, v. Cibrario 17.
PROFUMERIA M. CRISTINA DOGLIANI, corso Belgio 144, tel. 895.361 solarium viso e corpo. Pedicure.
R.A.L. RICAMBI AUTO aperto agosto Corso Regina Margherita 256. Tel. 750.896/741.31.00.
VENEZIA A TORINO, bigiotteria articoli da regalo, v. Po 14, t. 839.7000.
CHIRURGO MEDICO DENTISTA orario continuato 8-20 dal lunedì al sabato. Riparazioni ed esecuzione protesi urgenti aperto agosto. Tel. 744.840.
DENTISTA anche festivi, or. 8-20, riparazioni, esecuzioni protesi urgenti. V. Cernaia 18, tel. 513.366.
DENTISTA SPECIALISTA, riparazioni protesi immediate, c. G. Cesare 184, tel. 205.2666 - 265.836.
DENTISTA Dr. Lattanzio, v. Castelnuovo Lanzo 9 (zona Stadio), t. 323.905.
DENTISTA, telefonare al 405.23.47.
Dr. DEL MASTRO DENTISTA, tel. 411.16.75. [illegible] 5 Collegno.
MEDICO DENTISTA, orario continuato via C. Alberto 55, tel. 530.042 riparazioni ed esecuzioni protesi urgenti.
MEDICO DENTISTA RIPARAZIONI protesi urgenti tel. 669.2583.
IDRAULICO, 24 su 24, t. 831.371.
IDRAULICO URGENTE tel. 724.989.
LAVATRICI, riparazioni, t. 332.240.
RUBINETTERIE Boler «Tutto per il bagno», corso Francia 267.
TV GUASTO? Videosoccorso 738.80.80.
TV ASSISTENZA TV, t. 472.810.
ELETTRAUTO aperto tel. 510.476.
ELETTRAUTO via Cenischia 16, tel. 740.585.
ELETTRAUTO Raffaello 16 t. 659.22.15.
ELETTRAUTO via Brandizzo 36. Tel. [illegible] autosoccorso strada.
ELETTRAUTO v. Nizza 37. Tel. 650.50.27.
ELETTRAUTO v. Ormea 90, t. 669.29.20.
ELETTRAUTO SENATORE, v. Cigna 34, aperto tutto agosto, t. 521.31.48.
ELETTRAUTO, tel. 200.000.
AUTORIPARAZIONI, t. 200.000.
AUTOSOCCORSO, t. 200.000.
AUTOLAVAGGIO, t. 200.000.
AUTOCARROZZERIA aperta t. 309.311.
AUTOFFICINA elettrauto carburatori gomme intervento su strada marmitte assetto ruote, tel. 787.611.
AUTORIPARAZIONI CONTEDUCA, auto fuoristrada, v. Nizza 177/a, t. 696.79.38.
AUTORIPARAZIONI TOSCANA 775.00.10.
CARBURATORISTA tel. 696.4629.
GOMMISTA, Sommeiller 17 tel. 502.926.

Se la vostra attività prosegue anche in «tempo di ferie»
informate i torinesi tramite questa rubrica, rivolgendovi alla
PUBLIKOMPASS S.p.A.
Via Roma 80
Via Marenco 32
tel. 65.211

ristoranti aperti oggi

Pubblichiamo l'elenco dei ristoranti che ci hanno comunicato la loro apertura nella giornata di oggi. Consigliabile comunque una telefonata preventiva, per accertare eventuali chiusure non segnalate.

Gli asterischi indicano:
* aria condizionata
** dehors
*** dehors e aria condizionata

Centro

A la Mole, v. Verdi 12, tel. 839.6941; Alfieri, v. Bertola 24, tel. 510.174; Balbo*, v. A. Doria 11, tel. 511.743; Caval'd brôns, p. S. Carlo 157, tel. 55.34.91; Cinesi: Du Cheng*, v. XX Settembre 62, tel. 545.159; La Grande Muraglia*, c. P. Eugenio 42/c, tel. 481.007; La Nuova Fenice*, c. S. Martino 5, tel. 553.087; Hua Tai*, v. S. Quintino 1/b, tel. 517.974; La Pagode*, v. Gioia 2, tel. 539.897; Mister Hu*, v. Mercanti 18, tel. 546.177; Porta di Drago*, v. Camerana 12, tel. 512.353; Shangai*, v. IV Marzo 5, tel. 547.522; Cit Turin, v. Arsenale 44, tel. 557.6154; Da Mauro*, v. M. Vittoria 21, tel. 839.7811; Della Rocca, v. della Rocca 22, tel. 831.614; Firenze, v. S. F. da Paola 4, tel. 519.071; Gasthaus, v. Gramsci 3, tel. 537.358; Il Cantuccio, v. Pomba 8, tel. 540.524; La Campana, v. XX Settembre 78, tel. 521.4011; La Scalella, v. C. Alberto 49, tel. 540.518; L.T.S., p. Repubblica 24, tel. 650.068; Nuovo Marino, v. Mazzini 23, tel. 871.531; Nuovo Regio**, p. Castello 117, tel. 511.770; Pam-pam**, c. Vittorio 45, tel. 655.437; Parigi, v. Ratazzi 3, tel. 530.968; Plinio, c. S. Martino 10, tel. 540.394; Pollastrini*, c. Palestro 2, tel. 536.031; Porto di Savona, p. Vittorio 2, tel. 831.453; Tiffany*, p. Solferino 16, tel. 540.536; Samoa, v. Montebello 11, tel. 874.713; Sotto la Mole, v. Montebello 9, tel. 832.201; Taverna Fiorentina***, v. Palazzo di Città 6/b, tel. 542.412; The Black Cat**, v. Pacchiotti 51, tel. 728.282. 27; v. S. F. d'Assisi 27, tel. 511.003.

San Salvario - Valentino

Al Piatto d'Oro***, v. Galliari 8, tel. 650.9391; Alba, v. S. Pio V 8, tel. 669.2054; Black-Jack, v. Nizza 84, tel. 670.090; Cinesi: Kaia Radja, c. Bramante 53/b, tel. 696.3481; Mandarin*, v. Saluzzo 3, tel. 669.8134; Take Away*, v. M. Cristina 32/d, tel. 669.2418; Kuoji, v. S. Massimo 4, tel. 830.879; Corsaro Verde, v. Sespluto 17, tel. 650.5877; Da Zia Amelia, v. Nizza 31, tel. 669.9472; Del Chianti, v. Saluzzo 13, tel. 650.5818; Due Mondi*, v. Saluzzo 3, tel. 669.2056; Il Giaguaro**, v. Nizza 63, tel. 669.6805; Il Papavero***, c. Raffaello 5, tel. 650.2660; La Barca, fiume Po c/o c. G. Galilei 24, tel. 696.3580; Messico, v. Galliari 8, tel. 650.8790; Ristodante*, v. Saluzzo 112, tel. 673.810.

Cenisia - Cit Turin Pozzo Strada

Al Grassi*, v. Grassi 9, tel. 547.721; Cinesi: Hang Zhuo, c. Francia 278, tel. 790.897; Zheng Yeng***, v. P. d'Acaja 61, tel. 447.0422; Cittadella, v. P. d'Acaja 57, tel. 749.5128; Maialpiatto, v. Passalacqua 4, tel. 541.370; Frassitempo, c. Francia 318, tel. 793.330; Vecchia Londra, c. Inghilterra 45, tel. 544.003.

Rossini - Valdocco Vanchiglia

Charm*, v. Perugia 41, tel. 850.377; Cinese: Dong Hua, c. S. Maurizio 28, tel. 830.733; Da Gino, c. R. Parco 161, tel. 302.652; La Brace, v. Napione 29, tel. 831.000; L'Airone, v. Guastalla 5, tel. 877.483; La Primula**, p. Repubblica 8, tel. 321.2269; La Rosa di Francia, v. S. Giulia 57, tel. 830.076; Lidia, c. Regina 142, tel. 521.3232; San Giors, v. Borgo Dora 3, tel. 521.1266; Artisti, v. Artisti 26, tel. 830.222.

Campidoglio - S. Donato Parella

Cinese: Drago d'Oro, c. Umbria 20, tel. 484.065; Etrusco*, v. Cibrario 52, tel. 480.286; Fiorentino, v. S. G. Bosco 10, tel. 488.328.

Crocetta - S. Secondo

Alecino v. Cassini 4, tel. 584.117; Cinesi: Drago e Fenice*, c. Rosselli 56, tel. 580.191; Da Mario, v. Massena 3, tel. 544.449; La Grotta, v. Gioberti 26, tel. 518.602; Stella d'Oriente, v. Torricelli 51, tel. 581.651; Viareggio*, v. Montevecchio 10, tel. 510.274.

San Paolo

Cambusa, v. Valdieri 3, tel. 443.302; Cinesi: Bambù*, c. Peschiera 187, tel. 372.484; Gui Lin, v. Vigone 30, tel. 447.4342; King Hua*, v. Bruzolo 18, tel. 331.967; Pechino, v. S. Paolo 74/a, tel. 335.9687; Porta d'Oro, v. Monginevro 9, tel. 372.056; Danilo, v. Germanasca 24, tel. 447.4612; Il Pappagallo**, v. Braccini 57, tel. 334.938; La Greuja*, v. Monginevro 75, tel. 331.589; La Pergola, v. Cesana 54, tel. 447.1784; La Roccia Bianca, V. Rivalta 23, tel. 335.9854; Mellow*, v. Di Nanni 92, tel. 447.9886; Silvano, v. Monginevro 69, tel. 335.9851.

Borgo Vittoria

Al Gambero, c. Giachino 16, tel. 216.4084; Le Ginestre, v. Valprato 15, tel. 652.458; La Strana Genia, v. Ala di Stura 34, tel. 220.1727.

Barriera Milano Madonna di Campagna

Brassèria, c. G. Cesare 132, tel. 232.477; Biellese, c. G. Cesare 196, tel. 200.520; Brasserie**, c. G. Cesare 132, tel. 232.477; Capuano, c. Vigevano 4, tel. 276.265; Città Turin, c. G. Cesare 174, tel. 287.781; Cinesi: Canton*, c. Palermo 125, tel. 238.762; Mei Li Hua, Lgo Toscana 29, tel. 216.1735; Del Colonnello*, c. Vercelli 21, tel. 280.308; Da Pietro, c. Vigevano 8, tel. 276.265; Gastaldo, v. Cuneo 6, tel. 882.167; Ippocampo**, c. Novara 5, tel. 857.165; La Carrettiera, c. Vercelli 195, tel. 205.0083; Lo Squalo**, c. G. Cesare 63, tel. 851.438; Mannini**, v. Lanzo 43, tel. 280.928; Mazza**, c. G. Cesare 53, tel. 851.430; Costa Smeralda, c. G. Cesare 248, tel. 264.883; Ostu [illegible], c. [illegible] 228, tel. 264.578; Su Nuraghe, v. Samone 9, tel. 262.0251.

Madonna del Pilone Val Salice - Cavoretto

Alberoni**, c. Moncalieri 288, tel. 690.855; Bastian Contrario, str. Moncalvo 102, tel. 696.8366; Calessa***, str. val Salice 178, tel. 830.4534; Ciacci**, c. Chieri 48, tel. 890.250; Cà Cavoret, str. ai Ronchi 14, tel. 696.3135; Cucco**, c. Casale 88, tel. 830.416; Fontana dei Francesi**, str. Pecetto 123, tel. 881.0397; Garden**, str. val Salice 2, tel. 669.9972; [illegible]**, str. val Salice 78, tel. 660.2468; Gran Corona**, c. Moncalieri 502, tel. 661.0100; Il Borgo Antico, v. S. Croce 34, tel. 644.455, 549.765; Italia, str. Basilica Superga 46, tel. 890.139; La Cloche**, str. Traforo Pino, tel. 894.213; La Deniera**, c. Casale 321, tel. 897.108; La Griglia**, str. ai Ronchi 84, tel. 680.311; 'L Vej Ostu**, v. Beria 32, tel. 860.822; Mulino, c. Casale 194, tel. 890.221; Ponte Sassi**, v. Pasini 3, tel. 890.371; Salsiccetto***, str. Superga 3, tel. 890.505.

S. Rita - Mirafiori Lingotto

Dil Hua, v. Baltimora 24, tel. 651.340; Città Giardino, v. G. Reni 171, tel. 304.072; Entremetier, v. Nizza 216, tel. 670.503; Gennargentu*, c. Leonardo 4, tel. 590.866; Glicine**, v. Filadelfia 182, tel. 359.266; Grande Angelo, c. Orbassano 391, tel. 308.0149; Il Grifone, v. Genova 4, tel. 697.915; Il Pomodoro***, v. Caprera 25, tel. 351.672; Lilibeo**, c. U. Sovietica 358, tel. 613.772; Le Tre Lanterne***, c. Orbassano 277, tel. 305.080; Puglia**, v. D. Vigliani 184/b, tel. 606.0506; Quadrifoglio**, v. Benevagienna 22, tel. 352.530; Ruganino*, v. Roccio 8, tel. 342.017; Sette Nani*, c. U. Sovietica 528, tel. 342.709.

Presidente, Direzione Generale e Personale tutto della Associazione Nazionale Fra Industrie Automobilistiche ANFIA esprimono il cordoglio proprio e delle Aziende Associate per la scomparsa dell'

Ing. Enzo Ferrari

inequagliabile simbolo dell'industria italiana dell'Automobile.
— **Torino**, 17 agosto 1988.

Presidenza, Direzione e Personale del Salone Internazionale dell'Automobile di Torino prendono parte al lutto di famiglia e azienda per la scomparsa dell'

Ing. Enzo Ferrari

ricordandone la figura e la statura mondiale di sportivo e imprenditore.
— **Torino**, 17 agosto 1988.

La Società Teksid S.p.A. del Gruppo FIAT - Dirigenti e collaboratori tutti, partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

Enzo Ferrari

— **Torino**, 17 agosto 1988.

Carlo Mangiarino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Enzo Ferrari

— **Torino**, 17 agosto 1988.

Vicino all'ingegnere Piero e famiglia nel lutto per la sua sempre immatura scomparsa di

Enzo Ferrari

Walter Bordone lo ricorda con commozione e gratitudine, orgoglioso di essergli stato parecchie volte vicino.
— **Torino**, 18 agosto 1988.

La Salon Automotive Spa esprime profondo cordoglio per la scomparsa dell'

Ing. Enzo Ferrari

— **Ricardo Canavese**, 17 agosto 1988.

La Eaton Engine Uffera Spa esprime profondo cordoglio per la scomparsa dell'

Ing. Enzo Ferrari

— **Massa**, 17 agosto 1988.

Leonardo e Renata Fioravanti ricordando la profonda umanità di

Enzo Ferrari

sono affettuosamente vicini a Piero e Floriana.
— **Camogli**, 18 agosto 1988.

Il Presidente, il Segretario generale e gli Organi dell'Automobile Club d'Italia esprimono alla famiglia Ferrari il dolore degli automobilisti italiani per la scomparsa dell'indimenticabile ENZO.

Cristianamente è mancato

Andrea Gaudo

anni 78

Addolorati lo annunciano la moglie Teresina, i figli Edoardo e Carla, la nipote Silvia con Marisa, fratelli, sorelle, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Taboretti per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì 19 c.m. alle ore 10,30 nella parrocchia S. Giovanni Battista in Orbassano, partenza ore 10 dalla propria abitazione in Beinasco via Di Nanni 13. Servizio autopullman.
— **Beinasco**, 17 agosto 1988.

Pilly e Mario Ferrero
Luciano e Francesca Garino
Orsolina e Giuseppe Serra
partecipano al dolore di Teresina per la scomparsa dell'amico ANDREA.

Lidia e Gianfranco Garino sono vicini a Teresina, Edoardo e Carla per la scomparsa dell'indimenticabile ANDREA.

Cristianamente è mancata

Maria Patresso in Zambello

anni 66

Lo annunciano il marito Zelindo, i figli Gilberto, Gina, Paolo, Daniela, Candida, Amerigo con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali venerdì 19 corr. ore 10,30 nella parrocchia SS. Trinità. Non fiori.
— **Nichelino**, 18 agosto 1988.

E' mancato

Giovanni Colombano

Lo annunciano la moglie, la figlia, il genero, fratello, sorelle, cognati e nipoti. Funerali in Cascine Vica giovedì 18 corrente mese ore 14,30 parrocchia San Paolo.
— **Rivoli**, 17 agosto 1988.

E' mancata

Caterina Caloria Agnolotti

L'annunciano marito e figli. Funerali venerdì 19 ore 11,45 parrocchia S. Giovanni Bosco.
— **Torino**, 18 agosto 1988.

La famiglia Ferrero partecipa al lutto.

E' mancata

Maria Fontana in Savant Ros

anni 78

[illegible]

I Funzionari del Gruppo di Torino del Monte dei Paschi di Siena partecipano al dolore del loro Vicedirettore dott. Paolo Miele per la scomparsa del padre

Costantino Miele

— **Torino**, 17 agosto 1988.

Sandro Cavaggia e famiglia sono vicini a Paolo e Giuliana in questo triste momento.

La ditta Rosetti Strada srl partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vincenzo Galfo

— **Torino**, 17 agosto 1988.

Nella e Gian Carlo Rabbia ricordano con affetto

Antonio Brossa

e partecipano al dolore dell'amico Gino.
— **Torino**, 17 agosto 1988.

Addolorati per la scomparsa del padre

Ing. Bernardo Cerruti

siamo vicini a Maria Pia, Antonietta e Beppe Provera.
— **Torino**, 17 agosto 1988.

Gli Amici del Rotary Club Torino 45° Parallelo partecipano al dolore della famiglia per la morte dell'

Ing. Bernardo Cerruti

— **Torino**, 17 agosto 1988.

Commissione Amministratrice, Direzione, Personale e Gruppo Anziani dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino, prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ex dipendente

Iseia Grandelis

— **Torino**, 18 agosto 1988.

Presidente, Amministratore, Medici, Personale della Casa di Cura Città di Bra S.p.A. partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Nicola Patria

— **Bra**, 18 agosto 1988.

Il Presidente, il Direttivo, il Consiglio Nazionale dell'A.I.O.P. - Associazione Italiana Ospedalità Privata - Sede Regionale di Roma - prendono parte al dolore della famiglia dello scomparso

dott. Nicola Patria

membro del collegio dei probiviri.
— **Roma**, 18 agosto 1988.

Gli Amici del Consiglio Direttivo dell'A.I.O.P. - Associazione Italiana Ospedalità Privata del Piemonte:
Angelo Anselmo
Franco Brancucci
Giovanni Brunero
Mario Becco
Marcello Artusio
Pier Paolo Filippi
Michele Vicotti
Carlo Alberto Gelormini
Ausilia Scavetti
Domenico Vitti
Giancarlo Perin
partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Nicola Patria

— **Torino**, 18 agosto 1988.

Prendono parte al dolore della famiglia Patria gli amici:
Anna e Silvano Mellezone
Grazia e Angelo Bertolotto
Marilì e Vincenzo Uscl
Laura e Guido Gala
Adriana e Nino Gola
Pierangela e Camillo Scimone
— **Bra**, 18 agosto 1988.

Associazione Cabiria Bra esprime sentite condoglianze per la scomparsa del

dott. Nicola Patria

— **Bra**, 18 agosto 1988.

Agnese Ozella partecipa al dolore di Anna e famiglia per la perdita del padre

Domenico Cafasso

— **Torino**, 17 agosto 1988.

Paola, Marcella, Lalli Bandiadott con papà riconoscenti ricordano il loro tutore

Luigi Perino

— **Torino**, 18 agosto 1988.

La famiglia Peri è affettuosamente vicina a Tina e famiglia per la scomparsa di

Marcellino Sibona

— **Torino**, 18 agosto 1988.

Roberto ed Enza Sollie sono vicini a Tina in questo doloroso momento per la scomparsa del padre

Marcello Sibona

— **Milano**, 18 agosto 1988.

Giancarlo e Nanni con Paola Valeria, Maria e Anita si uniscono al dolore per la scomparsa del caro zio

Vittorio Bertazzini

— **Torino**, 18 agosto 1988.

La Direzione Area Lancia di Torino partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Mario Testa

— **Torino**, 17 agosto 1988.

Alfio e Rita Orecchia partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del signor

Mario Testa

— **Asti**, 17 agosto 1988.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Energetica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del socio e amico

Vincenzo Provera

— **Torino**, 18 agosto 1988.

Renzo Volpot e famiglia con gli Amici di Moncucco partecipano al dolore di Gianni per la scomparsa della mamma

Secondina Bersano

— **Usseglio**, 17 agosto 1988.

Serenamente è mancata

Antonietta Zanella in Grandi (Maria)

L'annunciano il marito Roberto, i figli Luigi e Gabriella con Teresa, Giorgio, Lorena, Giorgia e parenti tutti. Funerali venerdì 19 ore 15 partendo dall'abitazione corso Francia 177 Collegno. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Petrina Barbi e al personale medico e paramedico del reparto San Giovanni, via Cavour 31 (8° e 7° piano). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Collegno**, 17 agosto 1988.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Conforti

anni 85

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Emma, la figlia Loredana con il marito Carlo, le nipoti Laura con il marito Alessandro.
— **Torino**, 13 agosto 1988.

I cognati Oporti con la figlia Laura, partecipano con vivo dolore alla perdita del caro MARINO.

Lina e Armando Novellini si uniscono al vostro dolore.

A funerali avvenuti, la moglie Giovanna con la nipote Federica annunciano la scomparsa del

comm. Pasquale Crosa

Il sottocapo con immutato affetto.
— **Calre Montanotte**, 18 agosto 1988.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e le Maestranze della Soc. CROSA & C. S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Pasquale Crosa

iniziatore della attività della Società.
— **Calre Montanotte**, 18 agosto 1988.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari il

GEOM.

Michelangelo Filosso

di anni 80

Lo annunciano addolorati la moglie Piera Ghibbino, il figlio Pier Luigi con la moglie Maria Luisa, i nipoti Davide, Barbara Michele e Alberto, la consuocera Annunziata, i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vercelli venerdì 19 c.m. alle ore 10.15, partendo dalla clinica S. Rita per la chiesa del Convento di Billiemme. Non fiori ma opere di bene.
— **Vercelli**, 17 agosto 1988.

(Continua a pag. 9)

Centro Commerciale
Lagrange 15

Il nuovo statuto della Société Générale de Belgique

I MOSCHETTIERI DELLA SGB

CAMBIA IL VERTICE, DE BENEDETTI VICEPRESIDENTE

BRUXELLES — [illegible] commerciale olandese dall'ottocento alle strutture del duemila: questa l'opinione prevalente degli esperti e dei commentatori [illegible] sul nuovo statuto [illegible] Générale de Belgique, che [illegible] approvato nell'assemblea generale straordinaria degli azionisti del [illegible] settembre. La nuova «costituzione» della holding dovrà [illegible] ratificata da almeno due terzi degli azionisti, ma ha già avuto l'avallo, nel corso della sua elaborazione, della Compagnie financière de Suez, del gruppo «Assurances Générales» e della Cerus di Carlo De Benedetti, che insieme hanno il 96 per cento delle azioni.

I nomi che più frequentemente ricorrono per le future cariche in una struttura amministrativa e gestionale completamente rinnovata sono quelli di Carlo De Benedetti, Renaud de la Genière e Maurice Lippens alla vicepresidenza, e di Hervé De Carmoy come amministratore delegato. René Lamy, attuale governatore (una carica che scompare) diventerebbe presidente del consiglio d'amministrazione. Quest'anno dovrebbe anche cessare il mandato di tre amministratori che hanno almeno [illegible]: il barone di Falconval, Philippe Cols e il vicegovernatore Jacques Van Der Schuren.

Cambierà anche la struttura del vertice. L'amministratore delegato verrà assistito da un comitato di direzione. Sarà quindi creato un comitato esecutivo, che riunirà il presidente, l'amministratore delegato, assistiti dal parere consultivo di talenti belgi ed esteri, utili alla gestione quotidiana della Sgb.

Esiste però ancora un'incognita, determinata dalle prossime decisioni del multimiliardario inglese Robert Maxwell, che con la Sgb ha creato una società mista nel settore delle comunicazioni. Molti ritengono probabile che Maxwell si [illegible] ad acquistare almeno il 10 per cento delle azioni della Société, acquisendo così il diritto di entrare nel consiglio di amministrazione e nella vicepresidenza. Fino a pochi giorni fa si supponeva che il magnate inglese avrebbe comperato parte di quei [illegible] di azioni Sgb che De Benedetti aveva ceduto alla Sodecon, società affiliata alla Sgb. Con questa operazione Maxwell sarebbe stato in grado di controllare la Havas, la società francese leader della pubblicità, della quale Maxwell ha il 5 per cento, mentre un'analogo pacchetto [illegible] è della Sgb. La manovra è però stata bloccata dagli attuali soci di maggioranza della società e questo potrebbe aver allontanato gli interessi di Maxwell dalla Sgb.

r. e.

L'ingegner Carlo De Benedetti

LE PRIME CHIUSURE ALLA BORSA DI MILANO

Titolo	Chiusura	Titolo	Chiusura
Acqua Marcia	430	Montedison	1950
Alitalia	2600	Montedison r. n.c.	911
Alitalia p.	1569	Pacchetti	609
Alivar	8300	Perugina	3085
Ausiliare	5450	Perugina r.	1133
Benetton	10390	Pirelli spa	2745
Binda De Med.	2910	Pirelli r.	2730
Brioschi	790	Pirelli r. n.c.	1910
Buitoni	5665	Pol. Edit.	4965
Buitoni r.	4205	Reggio Sola	3035
Butoni	2612	Reggio Sola r. n.c.	2179
Cementir	3199	Rive Fin.	8190
Cir	5675	Sasa	1985
Cir r.	5279	Sasa r.	880
Cir r. n.c.	2058	Setemer	12490
Comau	2349	Snia Bpd	2488
Editoriale	2920	Snia Bpd r.	2409
Eridania	4605	Snia Bpd r. n.c.	1161
Eridania r. n.c.	2448	Snia Fibre	1845
Ferruzzi	1827	Snia Tecnopol	4940
Ferruzzi r.	2790	Terme Acqui	1700
Fiat	9610	Tosi	17725
Fiat p.	5800	Tripcovich	6305
Fiat r.	5800	Tripcovich r.	2309
Fimpar	1450	**OSCILLAZIONI**	
Finarte	3190	Assitalia	16160
Finrex	1030	Gemina	1500
Finrex r.	645	Generali	92100
Fnc	1609	Iniz. Me Ta	10590
If p.	17350	Olivetti	10610
Manuli	2860	Ras	—
Manuli r. n.c.	1539	Sai	—
Mittel	3690		

Per alleviare la disoccupazione

FONDI DA 2 MILIARDI AI CANTIERI DI LAVORO

ALESSANDRIA — Sono stati positivi i «cantieri di lavoro», varati nella provincia di Alessandria quattro anni fa da una legge regionale che si prefiggeva l'«impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati». Ecco le attività in cifre: un minimo di 40 giornate lavorative e un massimo di 130, i disoccupati che lavorano nei cantieri ricevono un compenso di 45 mila lire lorde al giorno, le risorse regionali disponibili superano quest'anno i 2 miliardi e i fondi vengono assegnati alle Province avendo come riferimento il numero degli iscritti al collocamento, per l'Alessandrino almeno 20 mila.

Ai cantieri attivi della provincia di Alessandria sono andati perciò quest'anno 227 milioni, la cifra più alta dopo Torino perché nell'Alessandrino è concentrato quasi il 10 per cento degli iscritti al collocamento.

Lo stanziamento regionale copre il 50 per cento della quota giornaliera, l'Amministrazione provinciale ha stanziato nell'88 cento milioni da spendere per [illegible] 200 disoccupati distribuiti in 16 cantieri. Il Comune di Alessandria ha utilizzato 50 lavoratori disoccupati in 3 cantieri per un totale di 6000 giornate lavorative e un [illegible] complessivo di 370 milioni.

I cantieri del Comune capoluogo prevedevano interventi per il verde pubblico, la manutenzione straordinaria di fabbricati, la sistemazione della Pinacoteca e del Museo di scienze naturali, la verifica dell'arredo [illegible] materne, [illegible] e degli asili nido: tutti lavori [illegible] utili che migliorano la qualità della vita e che spesso sono trascurati dalle amministrazioni locali per l'indisponibilità di personale e il blocco delle assunzioni, e anche perché spesso «non pagano» elettoralmente.

Sandro Buoro

ANCORA SENZA SOLUZIONE IL «GIALLO PARMALAT» FRA SUSSURRI, CONFIDENZE E SMENTITE...

L'industriale Calisto Tanzi (a destra) con De Mita

MILANO — La Kraft ha concluso l'acquisto di parte della Parmalat? *«Non posso confermare né smentire»* queste notizie, né il proseguimento di trattative o un eventuale accordo. E' questa la risposta di Fred Clay, portavoce della Kraft interpellato nel tentativo di far luce su quello che è ormai definito «il giallo parmense».

La risposta di Clay è stata come sempre laconica, anche se non si è fermato al consueto *«no comment»*. Perché allora non smentite, dato che non volete fornire conferme? *«Non posso rilasciare nessuna dichiarazione su questo argomento»* ha proseguito Clay con fermezza, aggiungendo che la Kraft parlerà quando avrà qualcosa da dire. La cautela di Clay lascia tuttavia supporre che, [illegible] le recenti smentite di Tanzi, il negoziato [illegible]. Alla Parmalat viene negato ogni contatto; il management è in vacanza, e la maggior parte degli uffici è vuota. Per saperne di più bisognerà attendere la fine delle vacanze e le date del 3 e del 5 settembre, quando si terranno le assemblee della Parmalat spa, Parmalat Paestum, Max Baker e Teltamanti & figli, le cui deliberazioni dovrebbero ridisegnare l'assetto del gruppo e prepararlo al traguardo finale, vale a dire cessione alla Kraft dei settori innovativi: i prodotti da forno, le merendine, i succhi di frutta e i passati di pomodoro, che rappresentano il 31 per cento del fatturato. Questa è l'ipotesi più accreditata dagli ambienti finanziari, dove si sottolinea che con la vendita alla Kraft, la famiglia Tanzi potrà ridimensionare i debiti e proseguire la tradizionale attività lattiero casearia.

All'inizio della trattativa sembrava che la Kraft fosse disposta a pagare una somma di circa 700 miliardi. La cifra non è mai stata confermata, ma se così fosse, l'acquisto delle sole attività estranee al settore del latte, comporterebbe per la Kraft un esborso di poco superiore ai 200 miliardi. La Parmalat spa ha chiuso il bilancio '87 con un utile lordo di 6,2 miliardi contro i 7,2 dell'anno precedente (-16%). Il risultato netto di esercizio è stato di 3 miliardi contro i 3,3 dell'86. I ricavi della Parmalat nell'87 sono stati pari a 792 miliardi, con un incremento dell'8,5 per cento rispetto ai 703 miliardi dell'86. Il giro d'affari deriva per il 46,5 per cento dal latte, per il 19,7 per cento dai suoi derivati, per il 16,6 dai prodotti vegetali, per il 14,4 per cento da quelli da forno.

r. a.

oggi agricoltura

MIELE IMPORT DEL 50%

FIRENZE — In Italia, nel 1987, è stato consumato miele per un controvalore (prezzi al dettaglio) di circa 200 miliardi: di questi il 50% rappresentano la produzione nazionale ed altrettanti le importazioni. I dati sono stati resi noti in occasione della presentazione della XII[a] mostra-mercato nazionale dei prodotti dell'alveare, che si terrà a Montalcino (Siena) dal 2 al 4 settembre.

In particolare la produzione nazionale è ammontata a 100.000 quintali.

Dopo il «falso» scandalo dello zuccheraggio

«ORA DOBBIAMO PREVENIRE IL TERRORISMO CONTRO IL VINO»

TORINO — Dopo le arrabbiature e le polemiche per la cosiddetta «bomba allo zucchero» esplosa alla vigilia di Ferragosto, il Piemonte vinicolo affronta ora più serenamente la questione. Il presunto scandalo, sollevato da un quotidiano milanese, si è già «sgonfiato». L'accusa secondo la quale ben otto vini italiani su dieci sarebbero illegalmente arricchiti con saccarosio è stata seccamente smentita risultando sostanzialmente infondata. L'Istituto per l'enologia di San Michele all'Adige, il solo in Italia dove sia operante la speciale macchina a risonanza magnetica nucleare, in grado di individuare la presenza dello zucchero non d'uva nel vino, ha sconfessato la tesi del giornale milanese.

Passata la paura per il ripetersi di un nuovo «caso metanolo» (anche se lo zuccheraggio è pratica assolutamente non nociva e legale in molti altri Paesi della Cee) operatori vinicoli addetti ai lavori si chiedono preoccupati come prevenire queste forme di «terrorismo» contro l'immagine del buon vino. *«Io dico che dobbiamo stare tranquilli, perché la nostra è una regione all'avanguardia in Italia e in Europa dal punto di vista dei controlli sulla produzione enologica. Questi scandaletti di mezza estate mi fanno sorridere anche se soltanto per amarezza»*, è la ferma precisazione dell'assessore regionale all'Agricoltura Emilio Lombardi.

Emilio Lombardi

«Penso che sia importante continuare a perseguire il discorso della qualità e della genuinità garantita del vino prodotto in Piemonte senza preoccuparsi troppo di coloro che predicono catastrofi per il nostro comparto o degli altri che mettono in giro voci false ad arte».

Da anni al centro di polemiche sul tema dello zuccheraggio, l'Italia ha ora imboccato da qualche tempo una strada «obbligata». *«Abbiamo voluto mettere in chiaro una volta per tutte che l'unica pratica lecita e naturale consentita in annate difficili o sfavorevoli per aumentare la qualità dei vini è quella dell'uso dei mosti concentrati, cioè dello zucchero d'uva»* sottolinea il deputato astigiano [illegible] Rabino dalla sua cascina di Montaldo Scarampi.

In altri Stati europei, in particolare la Francia, che rappresenta un costante e qualificato punto di riferimento in questo settore (ma i francesi hanno ridimensionato sul nascere la scoperta di Beaujolais zuccherato in eccesso), com'è noto la pratica dello zuccheraggio è consentita per legge. *«Ma lo sarà ancora per poco. Dal prossimo anno, in base agli accordi stipulati fra i 12 Paesi Cee al vertice di Dublino del 1984, lo zuccheraggio dovrà sparire in tutta Europa»* avverte Mauro Chiabrando, eurodeputato democristiano pinerolese.

Sulle redini dello scandalo sollevato dal quotidiano milanese Chiabrando avanza anche un'ipotesi inquietante. *«Potrebbero essere stati anche quei pochi viticoltori ferventi e tenaci assertori dello zuccheraggio ad ogni costo ad aver innescato questo pandemonio»*. Un'ipotesi che riaccende la mai sopita questione tra favorevoli e contrari al saccarosio nel vino con il rischio, questo davvero pericoloso, di spaccare in due, ancora una volta, il fronte dell'enologia di qualità del Piemonte.

Franco Binello

I danni denunciati dal Corpo Forestale dello Stato

LE PIOGGE ACIDE HAN DEVASTATO IL 10% DELLE FORESTE ITALIANE

Un'immagine di «morte ecologica» sul litorale toscano

ROMA — Il fenomeno delle cosiddette «piogge acide» ha causato, lo scorso anno, danni al dieci per cento del patrimonio forestale italiano, una percentuale doppia a quella rilevata tre anni prima. Questi dati sono il risultato di una ricerca avviata, fin dal 1984, dal ministero dell'Agricoltura attraverso le strutture centrali e periferiche del Corpo Forestale dello Stato.

La ricerca è stata condotta con metodi sistematici su 9.839 punti trichilometrici fissati nel terreno e utilizzati per i rilevamenti del recente «Inventario forestale nazionale».

In corrispondenza di questi punti sono stati osservati costantemente un certo numero di «alberi campione». Queste osservazioni, per quanto affidate alla valutazione soggettiva dei forestali, offrono il carattere di una certa sistematicità e si riferiscono soprattutto ai boschi delle regioni a statuto ordinario, dove opera il Corpo Forestale dello Stato (circa [illegible] per cento del patrimonio forestale nazionale, pari a 8.700.000 ettari circa).

Per meglio approfondire la materia delle «piogge acide», oggetto di studio e di discussione scientifica in molti Paesi, lo stesso Corpo Forestale dello Stato ha stipulato con l'Enel una convenzione che prevede, tra l'altro, l'installazione di 35 stazioni di campionamento, dotate di moderni strumenti di controllo.

Queste stazioni saranno situate nelle foreste più significative delle varie stazioni italiane e i dati raccolti saranno elaborati sulla base dei criteri suggeriti da un comitato composto dal Corpo Forestale dello Stato, dall'Enel, dal Cnr e da altri organismi pubblici di ricerca.

Il fenomeno del deperimento delle foreste è un problema complesso, verificabile in misura diversa a seconda della zona e delle condizioni ambientali. Quindi i risultati di ricerche pubbliche e private relative a aree ristrette vanno letti e interpretati con molta cautela.

Per avere un quadro di riferimento affidabile, si afferma al ministero dell'Agricoltura, occorre uno studio continuo e organico, riferito all'intero territorio, come quello programmato dal Corpo Forestale.

«Considerato che la spiegazione scientifica prevalente sulla causa della "morte del bosco" nei vari Paesi è quella da stress e da inquinamento, occorre ovviamente un grande impegno internazionale, rivolto alla riduzione e al contenimento degli inquinamenti atmosferici, ma anche — si sottolinea al ministero — *l'impegno dei cittadini nella difesa dei boschi, evitando almeno i danni conosciuti e evidenti, come gli incendi o l'abbandono di rifiuti»*.

r. e.

Personale svogliato, lentezze, ritardi, otto giorni per recapitare una lettera

POSTE, LA LUMACA E' IN COMA

IN DIECI ANNI 70 MILA DIPENDENTI IN PIU'. CON QUESTI RISULTATI....

MILANO — Centoventimila domande per 552 posti: tante ne [illegible] giunte, finora, a Milano, da tutt'Italia, per ottenere un impiego di quinta categoria negli uffici postali [illegible] Regione Lombardia. E gli esami si svolgeranno non prima di fine anno, il [illegible] degli aspiranti è [illegible] a crescere. Stipendio iniziale, [illegible] mila lire; indennità giornaliera per chi sta allo sportello, 900 lire. La speranza è che i posti in più, da ricoprire nell'arco del prossimo triennio, diventino, come sembra, da 3 a 5 mila; a ricoprirli, dovrebbero [illegible] via via chiamati — raccomandazioni permettendo — i primi in graduatoria. Ma è un'illusione (e probabilmente neppure in buonafede, alla luce dei fatti) pensare che, aumentando l'organico, migliori il servizio. Anzi.

Negli ultimi 10 anni, i dipendenti delle poste sono aumentati di circa 70 mila unità, da 170 mila a 240 mila. Contemporaneamente, la produttività per ognuno è, secondo stime della Confindustria, diminuita dell'8%. Nel medesimo periodo, per esempio in Germania e Belgio — dove l'80 per cento delle lettere arrivano a destinazione il giorno dopo essere state imbucate — il numero degli impiegati risulta [illegible].

E parallelamente la produttività si è alzata (dall'8 al 24 per cento). Situazione molto simile in Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Danimarca: [illegible] di impiegati nettamente inferiore al nostro, ma attrezzature ben più moderne, meccanizzazione non [illegible] modelli standard bensì finalizzati a specifiche diverse esigenze. E soprattutto stipendi reali, non da fame.

E' un ben misero destino, quello che attende la stragrande maggioranza di questi impiegati: mancano le prospettive di qualificazione, [illegible] l'incentivo economico, la disfunzione è cronica, il pubblico con il quale avranno a che fare continuerà ad essere verso di loro irritato, [illegible]. Però quel «posto fisso», specialmente nelle aree più povere, significa volo certo. Sembra sia proprio [illegible] la ragione fondamentale del disservizio.

«Il problema a monte è politico: si deve scegliere se si vuole un serbatoio di [illegible] individuali oppure un servizio collettivo efficiente», afferma Raffaele Cariglia, del direttivo regionale della Cgil. Secondo il sindacalista, da tempo la scelta viene compiuta nella medesima direzione.

Nel denunciare il disfunzionamento postale sono d'accordo [illegible]: Confindustria, Movimento dei consumatori, Commissione tecnica per la spesa pubblica, Corte dei conti. [illegible] valutazioni del ministro Mammì indicano in otto giorni (l'anno [illegible] [illegible] cinque più qualche ora) il tempo medio di recapito di una lettera. E il periodo estivo, con l'accavallarsi del personale in ferie, aggrava ulteriormente il tutto.

Cariglia ricorda pure che, a un anno dall'entrata in vigore di un decreto il quale permette di attingere «personale generico» dalle liste di collocamento, neppure un'assunzione con questo sistema è stata finora compiuta. «Persino i sindacati», prosegue, «non sono uniti nel volere il risanamento; pure tra noi c'è chi gioca sulle assunzioni, sui favori a chi può essere utile, sul clientelismo».

Così si gonfiano gli organici di gente che lavora di malavoglia, di laureati frustrati che tirano al 27 del mese, di persone che timbrano il cartellino e si imboscano magari per svolgere una seconda attività, di altre che appena assunti scoprono all'improvviso una salute fragilissima. E persino di non pochi dipendenti a cui capita di ammazzarsi di lavoro solamente perché la situazione è tale che non possono fare altro. Per esempio gli addetti agli sportelli dei conti correnti dovrebbero, secondo stime ufficiali, provvedere quotidianamente a 275 operazioni.

Mediamente, su piano nazionale, ognuno di questi dipendenti se ne [illegible] in realtà dalle 500 alle 700. Il tutto di fronte a un pubblico ringhioso anche per le condizioni in cui trascorre le ore di attesa. A Milano, ad esempio, su 105 succursali, in almeno 30 le «code» vanno a finire fuori, sulla strada.

In altre città la situazione può essere di gran lunga peggiore — locali fatiscenti, condizioni pessime dal punto di vista della sicurezza e dell'igiene — ma anche molto migliore, se appena quegli uffici rientrano in una circoscrizione elettorale «sicura»: tutto bello lucido, informatizzato, c'è persino l'aria condizionata.

Ornella Rota

NON PIACCIONO AD ANDREOTTI LE SCELTE DEL SENATO PER LIMITARE GLI SCIOPERI

ROMA — Il ministro Giulio Andreotti ripete nel suo «bloc notes» sull'ultimo numero dell'«Europeo» i suoi dubbi sull'efficacia delle misure regolatrici degli scioperi approvate dal Senato. Secondo Andreotti, «può supporsi che i meccanismi previsti siano di dubbia operatività». «So bene che è un terreno che scotta» disciplinare lo sciopero. «Ma si fa veramente con i meccanismi attuali? E non si è affrontata una materia troppo vasta, rinunciando a quelle attività di primario servizio collettivo?».

Si allungano d'estate i tempi di consegna della posta: nonostante gli impegni e le chiacchiere dei responsabili del servizio.

«LE GIUNTE DC-PCI VERSO QUOTA MILLE» CRAXI A DE MITA: ATTENTO, NON SCHERZO

ROMA — Prima un semplice invito, appena un po' risentito, a non attardarsi in bilanci trionfalistici e ad attivarsi piuttosto sulle cose concrete, che per il ministero De Mita sono ancora «tutte da fare»; poi un ben più pesante avvertimento sulle giunte «di compromesso storico» fra dc e pci. In crescendo, ad appena ventiquattr'ore di distanza, un nuovo monito di Ghino di Tacco, il corsivista dell'«Avanti!» che scrive come Bettino Craxi, torna con perentoria insistenza sulla questione degli equilibri politici nel potere locale.

«Siamo di fronte a un capitolo nuovo che, se rimarrà aperto, è destinato inevitabilmente a determinare situazioni nuove», intima il leader socialista, secondo il quale i Comuni amministrati dall'alleanza fra la dc e il pci sono ormai diverse centinaia. Il loro numero sarebbe cresciuto secondo una progressione costante e, fatto ancor più grave perché interviene proprio a ridosso del successo elettorale del psi, «l'ultima ondata è venuta dopo le elezioni. Di questo passo, quota mille non appare più come un traguardo né lontanissimo, né impossibile».

Il monito craxiano [illegible] che la «teoria del tutto campo» è ormai [illegible] a tutte le regioni del Paese, e lamenta che il fenomeno si è accentuato proprio nel momento in cui «i socialisti erano impegnati ad assicurare il loro pieno e leale sostegno a un governo a guida democristiana».

Buttate nel mezzo del disimpegno ferragostano, le apologie (ormai quotidiane) di Ghino di Tacco, alias Bettino Craxi, segnalano sin d'ora i contenuti politici della ripresa autunnale. Sono dichiarazioni depositate a futura memoria, che il psi farà valere, quando sarà il momento, come voci di credito nei confronti della dc. E, per quanto riguarda l'assetto dei poteri locali, anche nei confronti dei comunisti.

Ovviamente in via del Corso non c'è nessuna intenzione, almeno in questa fase politica, di arrivare a una rottura della coalizione. Del resto lo ha escluso subito la stessa dc e porta a un'analoga conclusione lo stato dei rapporti fra i due maggiori alleati di governo. L'intesa fra Ciriaco De Mita e Bettino Craxi appare destinata a tenere, anche perché il leader socialista sa bene che ogni iniziativa tendente ad indebolire il presidente del Consiglio avrebbe la conseguenza di rafforzarlo nella sua strategia di permanenza alla segreteria del partito. E il cosiddetto «doppio incarico», se piace poco ad alcuni dc, dovrebbe piacere ancor meno al leader socialista.

Comunque per ora si va avanti così. Un monito di qua, una replica di là, in attesa della resa dei conti d'autunno.

r. i.

Socialisti e democristiani ostili a mantenere i limiti di velocità

«LIVELLERO' GLI ITALIANI AI 110»: PAROLA DI FERRI E' UN PUNTIGLIO CHE RISCHIA DI ROMPERE IL GOVERNO

ROMA — E' stato definito il «ministro da 110 e lode», dell'«anti-velocità». In [illegible] di un mese, da quando [illegible] è entrato in vigore il suo decreto sui 110 orari, ha raccolto elogi, ma anche una marea di critiche.

Enrico Ferri, [illegible] dei Lavori Pubblici, 46 anni, ex magistrato, voluto dal segretario del psdi Cariglia per ripulire un ministero troppo chiacchierato, ai suoi censori risponde promettendo che «indietro non si torna».

«Voglio eliminare questa deleteria [illegible] tra macchine veloci e non veloci — ha dichiarato alcuni giorni fa all'Europeo —. Tutti alla pari, tutti uguali, quale sia la potenza della vettura. Almeno in questo [illegible] a livellare socialmente gli italiani».

Ferri ammette di non avere mai avuto una «grande passione» per l'automobile («Quando ho fretta preferisco l'elicottero», ha confessato), e ripete anche che il cosiddetto «decreto lumaca» è nato dall'esigenza di limitare le vittime stradali.

I suoi detrattori, però, aumentano di giorno in giorno, anche tra gli stessi membri del governo. Per evitare che dalle polemiche si passasse ad una «zuffa» tra ministri, il presidente del Consiglio De Mita è dovuto intervenire d'autorità.

Giorgio Santuz, ministro democristiano dei Trasporti, ha detto che [illegible] «provvisorietà» dei nuovi limiti imposti da Ferri il Paese ne uscirà presto. Si parla di un adeguamento ai sistemi comunitari di velocità, che porterebbe il limite a 130 chilometri orari.

Per Ferri, invece, l'attuale limite non si tocca. Prima che la discussione degenerasse in un conflitto di competenze, col rischio magari di una spaccatura all'interno del Consiglio dei ministri, De Mita, allora, ha fatto annunciare da Palazzo Chigi la convocazione di una riunione «di coordinamento centrale di governo», che dovrà decidere prima della scadenza del decreto Ferri, prevista per l'11 settembre, il da farsi in materia di velocità.

In queste settimane il ministro dei Lavori Pubblici ha raccolto consensi più all'esterno che tra le forze politiche. Le critiche maggiori, spesso feroci, giungono da democristiani e socialisti.

I comunisti nicchiano, ma lasciano intendere che a loro il decreto sulla velocità può star bene. Un gruppo di senatori di diversi gruppi politici, fra i quali Maria Fida Moro, ha presentato un'interrogazione al ministro Ferri, chiedendo spiegazioni sui criteri del decreto definito «anacronistico».

Il deputato democristiano Francesco Mazzola e l'indipendente di sinistra Gianfranco Pasquino hanno fatto altrettanto. Più perentorio è il liberale Savino Melillo, già sottosegretario ai Trasporti e promotore della legge sull'uso obbligatorio del casco e di quella sulle cinture di sicurezza: «Il decreto Ferri è inutile, [illegible] addirittura controproducente. E' assurdo pensare di fronteggiare l'emergenza stradale estiva con provvedimenti frettolosi [illegible] all'ultima ora».

Angelo Cresco, sottosegretario socialista ai Trasporti, parla di «sceneggiata napoletana», mentre un altro socialista, il presidente della Commissione Trasporti della Camera, Angelo Testa, pone alcune domande sulla durata del provvedimento. «Mi chiedo — dice Testa — da dove hanno tirato fuori tutta questa Polizia stradale. Dove stavano le pattuglie e gli Autovelox fino all'altro ieri, quando superare i 140 era un'abitudine? Fra qualche [illegible] la grande mobilitazione prenderà un andamento molto diverso, fino a scomparire del tutto».

Di certo, fino ad ora, oltre ad una massiccia presenza sulle strade ed autostrade di Polizia stradale e di carabinieri che ha fatto aumentare vertiginosamente le contravvenzioni, c'è il fatto che sui dati delle vittime e degli incidenti stradali si è scatenato un macabro balletto delle cifre.

Il [illegible] dei morti in calo rispetto all'anno scorso (del 4,4%) [illegible] attribuito agli effetti del provvedimento. Ma le statistiche, riferite al numero degli incidenti che accadono in Germania, dove non esistono limiti, dimostrano l'esatto contrario. In dieci anni i sinistri sono diminuiti del 63 per cento.

«Il decreto Ferri — spiegano all'Aci — è importante, ma solo da un punto di vista emotivo. Occorrerà adottare una politica della sicurezza molto più ampia». E, infatti, sono in arrivo [illegible] provvedimenti. Il 31 agosto entrerà in vigore il decreto del ministro della Sanità Donat-Cattin, che ha stabilito il tasso alcolico (lo 0,8 per mille) consentito nel sangue di chi guida. Il ministro Santuz, infine, prevede che anche il provvedimento sull'obbligo delle cinture di sicurezza, previsto per settembre, «potrebbe rivelarsi determinante anche per rivedere l'attuale limite di velocità».

Mino Lorusso

Il ministro Santuz (Trasporti)

Il ministro Ferri (Lavori Pubblici)

E L'ON. PSDI INSISTE: «RIAPRIAMO LE CASE CHIUSE»

ROMA — Le «case chiuse» abolite 30 anni fa dalla legge Merlin devono essere riaperte. A sostenere nuovamente questa [illegible] questa tesi è il deputato socialdemocratico Antonio Bruno, imprenditore agricolo di San Marzano, in provincia di Taranto.

L'on. Bruno, che qualche settimana fa aveva preannunciato una proposta di legge riguardante il ripristino delle case di tolleranza, torna oggi sull'argomento sia per rispondere alle polemiche che la sua iniziativa aveva scatenato, sia per precisare di avere ormai messo a punto la proposta di legge che presenterà a Montecitorio alla ripresa dei lavori. La riapertura delle «case chiuse», ha detto Bruno, non va visto solo in funzione anti-Aids: «Questa terribile malattia può essere soltanto una delle cause, ma la mia proposta tenta di eliminare una denegerazione amorale che da 30 anni ad oggi caratterizza l'intero Paese».

«Inoltre la mia iniziativa non è affatto un "ritorno all'antico" o una "concessione nostalgica" perché la libera prostituzione scaturita dalla legge Merlin ha fatto aumentare la delinquenza comune ed organizzata a dismisura nel nostro Paese e ha creato dei problemi gravissimi di natura igienico-sanitaria.

«Credo che tutto ciò — ha concluso l'onorevole Bruno — debba far riflettere tutti coloro vogliono difendere l'integrità morale».

IL SINDACO DI ROMA: «SI', FUI MISSINO MA ERO TANTO GIOVANE...»

ROMA — «*Non posso e non voglio negare il mio passato. Quello che mi sembra [illegible] incredibile è che ci si accanisca su alcune scelte giovanili e goliardiche, nelle quali per inciso non ho mai fatto male a nessuno, sia proprio quella stampa che in anni neanche tanto lontani è arrivata a giustificare e a dare uno spazio scandaloso alla lotta [illegible] ai suoi protagonisti*».

Lo afferma Pietro Giubilo, sindaco di Roma dal 5 agosto (in una intervista pubblicata sul prossimo numero del settimanale «Il Sabato» vicino a Comunione e Liberazione), difendendosi dalle accuse sulla sua trascorsa militanza nella destra missina.

Secondo Giubilo le polemiche che hanno preceduto la sua elezione hanno però, come vero obiettivo, il progetto della costruzione di una «città degli uffici» di circa 10 milioni di metri quadrati nella zona Est della capitale.

FERROVIA CHIUSA «PER FERIE» DA NOVARA A VARALLO SESIA

NOVARA — Arrivare in stazione per prendere il treno e scoprire che il servizio ferroviario è *«chiuso per ferie»*: ecco un'esperienza che hanno fatto parecchi utenti della linea Novara-Varallo, uno dei «rami secchi» che i responsabili delle Ferrovie dello Stato da tempo tentano di *«tagliare»*. Non sono riusciti a cancellare questa tratta per la ferma opposizione non solo di tutti i Comuni della bassa Valsesia ma anche dell'Amministrazione provinciale di Novara, ma ci stanno provando in tutti i modi e la dimostrazione sta nel provvedimento «a sorpresa» dell'interruzione di agosto scattato pochi giorni fa e motivato con la necessità di consentire al personale della linea di fare le ferie.

Così da un giorno all'altro il dipartimento ferroviario di Torino ha preso la decisione-blitz e per quanto possa sembrare incredibile, proprio a causa del mancato preavviso, c'è stata gente di Fara Novarese, di Briona e di altri centri serviti dalla Novara-Varallo che in questi giorni è andata alla stazione e ha scoperto che il treno non c'era più. Riprenderà a fine estate, dicono i responsabili delle ferrovie, ma a molti abitanti dei paesi interessati questa chiusura è sembrata l'inizio della fine: il «ramo secco» doveva essere tagliato e le cesoie hanno cominciato il loro lavoro.

Naturalmente la «chiusura per ferie» ha suscitato una valanga di proteste. Da Romagnano il sindaco Pier Marco Accanto, uno dei più accesi difensori della linea ferroviaria, ha chiamato a raccolta tutti i primi cittadini della zona invitandoli a fare fronte comune. Dalla parte dei sostenitori della «salvezza» della Novara-Varallo c'è anche il presidente dell'Amministrazione provinciale novarese Sergio Giroldi che già nei mesi scorsi, quando era stata ventilata la riduzione estiva del servizio, si era schierato contro il provvedimento inviando al ministero dei Trasporti un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale che di fatto chiedeva il *«salvataggio»* della tratta. Ieri in Provincia qualcuno lamentava il fatto che a Roma non è stato dato peso all'ordine del giorno novarese. Altri sostenevano che la chiusura del collegamento ferroviario Novara-Varallo potrebbe essere vista come un reato: interruzione di pubblico servizio. Ed è prevista per oggi una decisa presa di posizione.

Intanto da Fara Novarese, uno dei centri interessati, sono partiti «duri» telegrammi di protesta alla volta dei dipartimenti ferroviari di Novara e Torino. In assenza del primo cittadino li ha inviati il vicesindaco Sergio Paganini che così spiega il suo intervento: *«Ho chiesto nei telegrammi l'immediato ripristino del servizio. L'interruzione non ha alcuna logica motivazione e rischia di isolare il nostro paese. Tale rischio è comune a tutti i centri toccati dalla ferrovia. Qui a Fara togliere il treno è un assurdo quasi come chiudere la chiesa: da generazioni i faresi si servono della ferrovia! E poi, c'è un altro particolare: se tolgono il treno è fatale il ricorso ai collegamenti con pullman. Noi temiamo molto questa soluzione. L'attraversamento di Fara è difficilissimo; in paese c'è una strettoia che consente il passaggio di un mezzo alla volta e i pullman aumenterebbero i già notevoli disagi della gente»*.

Marcello Sanzo

Parla Mirko Panattoni, primo bimbo rapito in Italia

«SI', ANCHE A ME DICEVANO TUO PADRE TI VUOLE MORTO»

BERGAMO — «A me è toccato un tristissimo primato, un record del quale non vado affatto orgoglioso. Sono stato il primo bambino italiano a essere rapito. Era il 21 maggio del 1973, mi liberarono diciassette giorni e diciassette ore dopo. Un'eternità. Il mio sequestro commosse tutta l'Italia: diventai un "fenomeno", tutti volevano vedermi, stringermi la mano, toccarmi i riccioli. Ora sono cresciuto, ho 23 anni, tra poco mi sposo. Ma per molti anni il ricordo della mia prigionia mi ha perseguitato. Avevo paura del buio, degli uomini con la barba, di uscire da solo. E' stato terribile. Ma i ricordi di quei giorni drammatici riappaiono ogni volta che viene rapito qualche bambino. Ho seguito con angoscia il caso di Marco Fiora, il povero bambino di Torino. E' stato diciassette mesi in mano ai banditi. Un'esperienza che lo segnerà per tutta la vita. Vorrei vederlo, abbracciarlo, augurargli di dimenticare, di ricostruirsi una nuova vita. No, non gli potrei dare alcun consiglio. Ha bisogno soltanto di tanta tranquillità e di tanto affetto».

Chi parla è Mirko Panattoni il giovane che da bambino visse la stessa esperienza di Marco Fiora e che nei giorni scorsi ha rilasciato una lunga intervista al settimanale «Gente». L'intervista è servita per capire, attraverso la sua esperienza, quale sarà il futuro del piccolo di Torino. Ora Mirko è un ragazzo sereno che pensa al lavoro, aiuta il padre nel loro ristorante a Bergamo Alta. Aveva sette anni quando il 21 maggio del 1973 fu rapito a Bergamo mentre andava a scuola, a pochi metri da casa sua. Il suo sequestro commosse l'Italia, la sua storia riempì per diciassette giorni, tanto durò la sua prigionia, le prime pagine dei giornali. Poi Mirko ritornò a casa.

«Tutti scrissero che era finito l'incubo», dice Mirko «e invece non era vero. Il mio incubo cominciò proprio nel momento in cui riabbracciai mia mamma, mio padre. Non mi sentivo più un bambino normale. Avevo paura del buio, scattavo a ogni piccolo rumore. Nelle prime settimane mi caddero addirittura i capelli. Ma il momento più brutto era la sera, quando mia mamma mi portava a letto. Non riuscivo ad addormentarmi, rivedevo la cella in cui mi avevano tenuto diciassette giorni, rivedevo la scena del rapimento, sentivo le voci dei miei rapitori che minacciavano di uccidermi se mio padre non avesse pagato i soldi per il riscatto. Ero davvero terrorizzato».

Marco Fiora e Mirko Panattoni rapito nel 1973: ora ha 23 anni

«Ancora oggi mi ricordo tante cose di quello che mi dicevano i rapitori, ma sono particolari irrilevanti rispetto a quel grande sentimento che mi dominava allora: la voglia di tornare a casa, la voglia di giocare, la voglia di stare con la mia famiglia, un grande vuoto. C'era un ragazzo tra i carcerieri che mi trattava anche abbastanza bene. Ma c'erano degli altri con cui non andavo d'accordo. Mi minacciavano, mi facevano paura. Avevo il terrore che mi uccidessero.

«Anche dopo la liberazione, avevo paura che da un momento all'altro potessero ritornare quei banditi e potessero portarmi via di nuovo. Mi avevano minacciato. Mi avevano detto: "Guai a te se parli, se racconti qualcosa. Noi lo sapremo subito e verremo a prenderti di nuovo". Sì, capivo che ormai ero a casa, che ero al sicuro, ma piangevo disperatamente. Mi addormentavo a notte fonda, mia madre mi stava accanto, cercava di tranquillizzarmi, ma il mio sonno era agitato: mi svegliavo di soprassalto, avevo sempre la sensazione di morire. Avevo i brividi, i scosse, i sussulti. I medici dicevano che era una forma leggera di epilessia, che sarebbe comunque scomparsa con gli anni, ma intanto io stavo male, sudavo freddo, a volte il respiro diventava affannoso e mi sentivo soffocare. E' stato così per anni. Mamma mi passava la mano sulla fronte, mi faceva sentire la sua presenza. Povera donna, quanto ha sofferto. Ha sacrificato la sua vita per me. Mi stava vicina notte e giorno, non mi lasciava mai un istante da solo e mi parlava con tanta dolcezza. Non mi ha mai voluto chiedere nulla di quei terribili diciassette giorni. Credo che l'abbia fatto di proposito. Forse era l'unico sistema per aiutarmi veramente a dimenticare, a non pensare più a quella terribile esperienza che avevo dovuto fare. Ma nello stesso tempo cercava di farmi capire che lei e papà mi erano stati molto vicini, avevano fatto di tutto per liberarmi. Sì, sapeva che i banditi avevano cercato di farmi odiare i miei genitori, proprio come hanno fatto con Marco Fiora. Mi dicevano: "Tuo padre non ti vuole più bene, non vuole pagare". E io scoppiavo a piangere. "Mio padre mi vuole bene", dicevo, "e non mi lascierà mai, farà di tutto per portarmi via". E poi chiedevo: "Ma perché mi avete portato via?". E loro: "Tu e la tua famiglia lo saprete, lo capirete in seguito". Mia madre era a conoscenza di quei miei colloqui con i carcerieri e cercava di farmi capire che lei e papà non mi avevano abbandonato mai, neppure per un istante».

Frana a Valmaggia

BLOCCATA LA STRADA PER ALAGNA

BIELLA — (m. al.) *E' sempre grave la situazione a Valmaggia, frazione di Varallo, dove ieri sera poco dopo le 18,30 si è abbattuta sulla statale per Alagna una grossa frana, staccatasi dal monte Turlet. In quel momento la strada era affollata di auto e di pullman di turisti, ma per un miracolo nessuno è stato travolto dallo smottamento. Tutta l'alta Valsesia però è rimasta completamente isolata, e solo questa mattina, dopo una notte di lavoro, i potenti mezzi dei vigili del fuoco sono riusciti ad aprire un varco nella montagna di rocce e terriccio che in alcuni punti era alta più di 10 metri.*

Da questa mattina, quindi, a senso unico alternato, ma con grande difficoltà, perché nella zona dell'interruzione si continua a lavorare, il traffico è ripreso. Dice il presidente della Comunità montana Giuseppe Conti: «E' una mazzata per la stagione turistica valsesiana. Purtroppo un geologo che ha effettuato un sopralluogo ha riferito che in tutta la zona del Turlet permane il pericolo di altre frane. La roccia è marcia, friabilissima e può staccarsi in ogni momento senza alcun preavviso. E sulla Valsesia per questo fine settimana sono previsti temporali che potrebbero far precipitare la situazione a Valmaggia».

Conclude Conti: «Molto probabilmente la zona dovrà essere bonificata. Purtroppo in quel punto non c'è la possibilità di dirottare il traffico su una variante anche provvisoria ed è possibile che si debba arrivare a una chiusura a ore della statale per poter consentire i lavori».

Lo sostiene il giudice che indaga sul rapimento di De Angelis

LA MANO DELLA MAFIA SUI SEQUESTRI

Alcune polemiche hanno accompagnato la «visita» di Sica

Domenico Sica

CAGLIARI — «Il vertice sull'ordine pubblico in Sardegna, con la partecipazione dei massimi vertici delle forze di polizia, ha permesso di approfondire l'esame del fenomeno dei sequestri di persona nell'isola e di individuare alcune iniziative operative mirate per fronteggiare la situazione». Così, ieri, il ministro dell'Interno Antonio Gava ha illustrato ai giornalisti quanto era avvenuto durante una riunione nel Palazzo Viceregio di Cagliari, sede della Prefettura, alla quale hanno partecipato il comandante dell'Arma dei carabinieri, Roberto Iucci, il capo della Polizia Vincenzo Parisi, il comandante della Guardia di finanza, Gaetano Pellegrino, l'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, il procuratore generale Giovanni Viarengo, i prefetti e i questori delle quattro province sarde, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale Mario Melis e Emanuele Sanna e amministratori locali.

Tra gli interventi «mirati» da adottare l'estensione alla Sardegna di due soli articoli della legge «Rognoni-La Torre» (il due bis e due ter) che consentiranno controlli patrimoniali su arricchimenti sospetti. «Nella riunione — ha detto il ministro — è stato sottolineato che il fenomeno, nonostante i due sequestri in corso, è al minimo storico. L'iniziativa di estendere la legge Rognoni-La Torre in passato era stata presa con un decreto legge poi decaduto e non più proposto in Parlamento. La riunione ha fatto cadere alcuni equivoci e permesso di esaminare la peculiarità della situazione sarda nella quale bisogna intervenire con interventi specializzati».

Per quanto riguarda le «taglie» il ministro Gava ha detto che non si ritiene utile un tale provvedimento, mentre invece potrebbe essere più indicata una forma di risarcimento per chi collabora con le forze di polizia e venisse a trovarsi in situazione di pericolo.

Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Roberto Iucci, ha sottolineato che i carabinieri stanno compiendo già un grosso sforzo in Sardegna dove operano 33 squadriglie speciali antisequestro, 7 elicotteri, 19 carabinieri a cavallo. Ha anche annunciato che è prevista la costruzione di altre 10 caserme in zone «strategiche».

Al termine della riunione del comitato per la sicurezza e l'ordine pubblici, il presidente della giunta regionale Mario Melis ha tenuto una conferenza stampa a Villa Devoto, sede della presidenza. In particolare Melis ha chiarito i criteri della proposta di istituire dei premi per coloro che collaborano con la magistratura e le forze dell'ordine fornendo elementi utili per sgominare le bande di sequestratori. «Si tratta solo di un risarcimento — ha detto il presidente della Regione — per i rischi in cui possono incorrere quanti intendano contribuire a limitare, ed eventualmente eliminare, il fenomeno dei sequestri di persona».

All'incontro di Cagliari ha partecipato anche il nuovo alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica. Il prefetto ha tenuto a precisare di essere presente solo in veste di «uditore» e di non aver svolto alcun intervento. A un certo punto Sica si è però allontanato dall'aula e questo in un primo momento ha rischiato di provocare alcune polemiche perché alcuni hanno interpretato il gesto come un palese atto di «disinteresse» dell'alto commissario sul vertice anti-sequestri) per raggiungere negli uffici della Prefettura il giudice istruttore del tribunale di Cagliari, Luigi Lombardini, attualmente applicato a Tempio Pausania, il tribunale competente per il sequestro De Angelis, ritenuto da molti il maggiore esperto nella lotta ai sequestri in Sardegna.

L'alto commissario non ha voluto parlare dell'incontro, ma secondo alcune indiscrezioni Lombardini avrebbe ribadito a Sica la sua convinzione che i proventi dei sequestri di persona in Sardegna vengono riciclati con l'acquisto di sostanze stupefacenti fornite dalla mafia. Il giudice di Tempio Pausania ha anche sottolineato la carenza di organici nei tribunali sardi, che rende difficili le indagini.

Partecipazione record, con 21 nazioni presenti, ai campionati europei che si sono svolti in Bulgaria

BRIDGE, GLI JUNIORES ALLA FRANCIA

PLOVDIV (Bulgaria) — Si sono disputati dal 5 al 13 nella seconda città della Bulgaria, a Plovdiv, l'antica Filippi, gli undicesimi Campionati Europei a squadre juniores di bridge, manifestazione che si celebra con scadenza biennale e ha registrato nell'occasione il record assoluto di nazioni partecipanti: ben 21.

Il pronostico della maggioranza dei commentatori ed esperti di bridge internazionale è stato pienamente rispettato con il successo della Francia che schierava Christian Desrousseaux con Jean-Louis Damamme; Jean Christophe Quantin con Frank Multon: due sole coppie a sopportare tutto il peso della competizione, avendo a disposizione in «panchina» Pierre Jean Louchard.

I quattro titolari sono professionisti di bridge collaudatissimi, nonostante la loro giovane età, infatti la Federazione francese ha coraggiosamente scelto questi stessi per essere rappresentata alle prossime Olimpiadi Open di ottobre a Venezia.

Dopo un inizio in salita, con alcune sconfitte di misura con formazioni di secondo piano, i francesi hanno decollato, vincendo nettamente l'incontro decisivo contro i nostri e meritando il successo finale con il loro bridge aggressivo ed al tempo stesso regolare. Sistema dichiarativo naturale con i nobili quinti, come costume oltr'Alpe. Capitano non giocatore dei francesi il famosissimo giocatore e commentatore Pierre Schmeil, grande amico dell'Italia.

A soli 4 victory points di distacco si è classificato splendido secondo il team italiano che contava sul torinese Alfredo Versace, diciannovenne star internazionale, già due volte campione d'Italia con la squadra Lavazza ed anch'egli professionista di bridge; suo compagno affidabile e solidissimo il venticinquenne romano Giovanni Delfino, studente universitario e gioielliere nella sua città, sposato. Il loro sistema è a base fiori forte.

Seconda coppia, ma non seconda per merito, è stata schierata quella formata dai romani Fulvio Fantoni, venticinquenne laureando in economia, anch'egli come Versace e Delfino al suo secondo campionato europeo, e Claudio Nunes, universitario, esordiente a questi livelli, che è stato la vera sorpresa in positivo della squadra: giocano il Fiori Romano.

Qui per fare esperienza, hanno giocato un paio di turni i giovanissimi, anch'essi romani, Danilo De Pauli e Federico Primavera: Naturale con quinta nobile. Terzi a 5 victory dai nostri i norvegesi, imbattuti per tutto il torneo salvo la terribile débâcle contro l'Italia (0-25) che è costata loro il titolo.

Quarta si è classificata la Svezia, che nutriva alla vigilia grandi ambizioni, avendo portato come accompagnatori i campioni europei in carica Gullberg e Morath, medico al seguito, cibo svedese e non hanno i nordici saputo nascondere la delusione.

Tuttavia quella scandinava, per estensione e livello generale, resta attualmente la migliore scuola di bridge europea. Quinti a chiudere il gruppetto di testa sono stati gli ottimi greci, in lotta per le medaglie fino all'ultimo incontro perso nettamente con l'Italia. Sesta la Polonia alla fine di un campionato piuttosto grigio.

L'eccezionale risultato tecnico della nazionale italiana è legato, oltre naturalmente al talento dei ragazzi, alla serietà del lavoro svolto dalla Federazione nella persona del c.n.g., il parmense Vittorio Brandonisio, che ha saputo cementare il gruppo e condurlo a competizioni importanti (secondi a Juan Les Pins, dietro questi stessi francesi), mentre decisiva è stata l'assistenza tecnica del campione bolognese Sergio Zucchelli, già coach della nazionale femminile vicecampione del mondo.

Questo successo deve essere, ce lo auguriamo tutti, un punto di partenza tanto per il lavoro al vertice che per la diffusione del bridge a livello giovanile. Ma la cosa che ha rallegrato il vostro redattore a Plovdiv più ancora dell'argento è stato lo straordinario successo di simpatia e affetto conquistato presso le altre delegazioni, gli arbitri, la stampa con tutte le importanti firme europee presenti all'evento: i nostri sono stati un vero esempio di correttezza e amabilità, riguadagnando alla nostra bandiera quella stima che, sul piano umano e tecnico, avevamo smarrito da tempo. Se è impensabile dal punto di vista agonistico che si possa a Venezia, sede olimpica, anche soltanto avvicinare questo risultato, già enorme successo sarebbe se le nazionali open sapessero ritrovare colà anche una piccola parte della stima sul piano umano meritata in Bulgaria. (Troverete i dettagli tecnici, mani decisive e testimonianze della nostra cattiva fortuna, nella rubrica del sabato).

Carlo Grignani

(Segue da pagina 5)

Con i conforti della fede cristiana ha chiuso serenamente la sua esistenza terrena

Carla Bosio ved. Garro

[illegible] esempio di bontà e dolcezza. Ne dà il mesto annuncio, a funerali avvenuti, la sua adorata Vanna. Un sentito grazie ai sacerdoti, alla direzione e a tutto il personale de «La Residenza» di Rodello d'Alba.
— Torino, 18 agosto 1988

Partecipano al dolore di Vanna per la morte della cara MAMMA
Roberto Bertazzi
Giancarlo Bonanoss
Lorenzo Fischer
Aurelia Picco
Antonietta Zucchino
Gianni Zucchino.

E' tragicamente mancato

Franco Ficco

Ne danno il triste annuncio la moglie, papà, mamma e fratello. I funerali oggi alle ore 14,30 circa nella parrocchia di Bruino. La salma proseguirà per il cimitero di Sangano.
— Torino, 18 agosto 1988

Si associano al dolore gli zii e cugini Francesca, Assunta, Michele, Evelina, Mario, Maria, Maria, Silvana, Iolanda, Nino, Erminia, Marina, Matteo, Michela, Cristina, Umberto, Teresa, Giuseppe, Guido, Davide, Claudio, Stefano, Roberta, Silvia, Carlo.

Studio Pagliaro [illegible] e collaboratori partecipano al dolore della famiglia Ficco.

Gli Amici della Società Subacquei Piemontesi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Franco Ficco
— Torino, 17 agosto 1988

Il 16 agosto ci ha lasciati il

PROF. DOTT.
Saverio Di Palermo

Addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie Olga, i figli Roberto e Aldo, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Dalmasso, alla sua équipe e al dott. Fusconaro, per le cure e l'assistenza prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1988

La Direzione Generale, le Direzioni delle sedi di Torino e di Milano, i Funzionari ed il Personale tutto della Banca Subalpina partecipano commossi al dolore del proprio direttore Marketing dott. Aldo Di Palermo per la scomparsa del padre

prof. Saverio Di Palermo
— Torino, 18 agosto 1988

Il giorno 14 agosto è serenamente mancato

Alberto Sardino
Andrea Viberti

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Bianca, il figlio Roberto con Eugenia e Noemi, sorelle, fratello, cognati, nipoti. Messa di Trigesima, giovedì 15 settembre ore 18,30, parrocchia S. Domenico Savio.
— Torino, 18 agosto 1988

E' mancato

Paola Ghigo

Lo annunciano il figlio, la nuora, Maurizio e Igor. Funerali venerdì 19 ore 10 parrocchia San Donato.
— Torino, 17 agosto 1988

A cerimonia avvenuta i figli Maria Pia e Ugo Inverna e Margherita Piero Erica Mauro e Laura, annunciano la dolorosa scomparsa della mamma

Adele Martinelli

ringraziando coloro che hanno partecipato al dolore.
— Torino, 17 agosto 1988

La famiglia Perrone prendono parte al dolore dei familiari per la perdita della cara signora ADELINA.

Dopo un percorso terreno dedicato al lavoro ed alla famiglia, serenamente è mancato

Attilio Molino
anziano A.T.M.
anni 56

Ne danno il triste annuncio: la moglie Gina, la figlia Angela con Walter e l'adorata Cinzia, la sorella Emy e famiglia, il suocero Mino, la consuocera Irma e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a tutta l'Equipe Medica e Paramedica del Reparto Neurologia, ospedale Nuova Astanteria Martini (l.go Gottardo) per le assidue cure prestate. Per orario funerale, telefonare 389.264.
— Torino, 18 agosto 1988.

RINGRAZIAMENTI

I familiari ringraziano i medici e gli infermieri della Clinica Universitaria del prof. Giovanni dell'Amedeo di Savoia per le cure prestate al loro caro

Oreste Cantarale
— Torino, 18 agosto 1988.

ANNIVERSARI

18 agosto 1987 — 18 agosto 1988
Nanda Ormezzano

I figli Gian Paolo, Franco e Alberto con le famiglie, ricordano Nanda a quanti ebbero la gioia di dividere con lei allegria, saggezza, amore per la gente e le cose della vita.

Nel quinto anniversario della morte di
Eugenio Peyrani

la moglie e i parenti tutti lo ricordano con grandissimo affetto e rimpianto a quanti gli vollero bene e lo apprezzarono nella vita e nel lavoro e ringraziano coloro che vorranno unirsi spiritualmente nella preghiera di suffragio.
— Rivoli, 18 agosto 1988

Angelo Agostani e la Cantoria corale «La Grangia» ricordano sempre con affetto

Eugenio Peyrani
— Torino, 18 agosto 1988

«A thing of beauty is a joy for ever: its loveliness increases; it will never pass into nothingness» — J. Keats

avv. Mario Zangelmi
— Torino, 18 agosto 1988

1977 — 1988
ing. Michele Zappia
Caro papà, sempre nel nostro cuore con affetto e rimpianto. Paoletta e tuoi cari.

1978 — 1988
dott. Pericle Lavazza
Sempre vivo il Tuo ricordo con immutato rimpianto. La moglie e figli.

1983 — 1988
Giancarlo Marengo
La sua Caterina lo ricorda con profondo affetto.

1972 — 1988
Carlo Marchetti
I tuoi cari

1984 — 1988
Emilia Maritano
Sempre nei nostri cuori.

Crociere e hotel di lusso diventano convegni per gli uomini politici

LA LIGURIA IN VACANZA E' SPENDACCIONA IL CONTO? E' A CARICO DEL CONTRIBUENTE

GENOVA — Le agenzie turistiche hanno nutriti elenchi di genovesi che trascorrono le vacanze all'estero, in *charter* e in voli di linea oppure sulle navi da crociera. Ormai pressoché irraggiungibili le isole, per l'affollamento dei traghetti, la tendenza è il Paese straniero. Ma l'elenco di chi sceglie per la sua estate una vacanza oltre confine si arricchisce di amministratori e politici. Con una differenza: le loro spese per trasferte e soggiorni sono a carico del contribuente. *«I gemellaggi con altre città* — dicono consiglieri dell'opposizione in Comune — *sono fatti apposta per consentire a personaggi di enti pubblici di farsi le ferie gratuitamente»*. E arrivano le denunce alla Corte dei conti, perché bocci delibere con le quali il Comune ha autorizzato *raid* di gruppo non del tutto giustificabili.

Genova è considerata risparmiosa, ma quando il denaro è pubblico non bada evidentemente a spese. La denuncia parte da consiglieri del movimento sociale indignati, soprattutto, per la frequenza con cui delegazioni della città si spostano in Urss, Paese che notoriamente il partito della fiamma non ama. Ed ecco le contestazioni. E' già agosto quando l'architetto Arnaldo Ciruzzi e il segretario dell'Associazione Italia-Urss partono per Odessa, invitati ad una *festa dell'amicizia fra Genova e la città sovietica*. Motivo ufficiale del viaggio: presentare ai cittadini di Odessa l'allestimento di una mostra sul recupero urbano di Genova. Oltre alle spese di viaggio, il Comune eroga un contributo di 45 milioni, sotto la voce *«partecipazione alla manifestazione»*. Si sarebbe indotti a pensare che a Odessa le trasformazioni urbanistiche di Genova siano un problema fra i più sentiti. Siamo in piena politica della distensione, perché non favorire la perestrojka di Gorbaciov? Tutto bene.

Sennonché la trasferta degli «invitati» viene a costare al Comune di Genova un milione al giorno, cifra notevole anche se la delibera precisa che *«è stato necessario pagare un interprete»*. Totale a carico del Comune: 9 milioni e 700 mila lire. Non è ancora dato di sapere quali risultati pratici la missione, così costosa, abbia ottenuto. Si sa solo che a Odessa furono pronunciati calorosi discorsi ufficiali esaltanti l'amicizia fra le due città. E c'è un precedente. Nel 1985, ben 35 persone partirono da Genova ancora per Odessa: spese a carico dell'amministrazione genovese esattamente un quarto di miliardo. *«Chi in questa somma siano compresi anche souvenir da portare alle famiglie?»*, insinuano dai banchi dell'opposizione. Risposta della maggioranza: *«Probabilmente non ci criticherebbero se analoga iniziativa l'avessimo presa per il Sud Africa»*.

Comune di Genova con scarsi fondi, ma molto generoso nei *tours* dei suoi amministratori e in mostre tanto costose quanto poco frequentate. Il discorso torna ad una rassegna dell'arte giapponese, organizzata a Genova qualche anno fa e della quale il Municipio aveva inteso fare un suo fiore all'occhiello: stampe erotiche, sete, costumi, tessuti, qualche volume esposti al Palazzo della Commenda. Visitatori scarsi, costo complessivo un miliardo, polemiche che continuano ancora e traversano una giunta comunale già afflitta da litigi e diaspore che minacciano di concludersi con una rottura dell'attuale maggioranza.

Ma i viaggi non incantano solo il Comune: ci sono i gemellaggi della Regione nell'ambito delle celebrazioni per la scoperta dell'America. Cristoforo Colombo sta diventando un *promoter* di trasferte all'estero: *«Sia pure* — si osserva all'opposizione — *per presentare in Sud America le trenette al pesto e le filigrane di Campoligure»*. Presidente e membri dell'intera giunta regionale — è cronaca recente — hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria dal giudice Dino Di Mattei per aver deliberato un finanziamento (peraltro quei soldi non furono mai effettivamente erogati: mancavano i giustificativi) di 75 milioni, quale contributo per esibizioni della Pattuglia Aerea Acrobatica nel corso dell'inaugurazione, avvenuta due anni fa, del nuovo aeroporto. Al giudice (che ha ipotizzato il reato di peculato per distrazione) non è stato difficile rilevare che le evoluzioni delle pattuglie aeree vengono pagate dal ministero della Difesa. Ma anche il Comune aveva stanziato una cifra a quel titolo: solo che il finanziamento era stato bocciato dal Comitato regionale di controllo.

Liguria spendacciona con i soldi pubblici? Per l'opposizione è così. L'ultima parola spetta comunque alla Corte dei conti: se i viaggi in Urss fossero considerati poco più che «vacanze», ognuno dei partecipanti dovrebbe rimborsare la quota spesa.

Si hanno intanto le prime repliche alla denuncia dell'opposizione. Renato D'Agostino, segretario di Italia-Urss, tiene a precisare: *«Io e Ciruzzi non abbiamo speso un milione al giorno e basta leggere la delibera che stanzia 5 milioni 370 mila lire per viaggio e soggiorno (dal 31 luglio al 10 agosto) di Ciruzzi e dell'interprete, 2 milioni e 334 mila (Iva compresa) per le prestazioni dell'interprete, 2 milioni 56.000 per il mio viaggio e il mio soggiorno dal 3 al 10 agosto. Quindi togliendo dai 9 milioni e 700 mila lire complessivi le spese per la retribuzione dell'interprete e quelle del suo viaggio e del suo soggiorno rimarrebbe una spesa per ciascuno di noi di circa mezzo milione al giorno»*. Un'obiezione è inevitabile: ma l'interprete, i due viaggiatori del Comune non potevano trovarlo sul posto?

Guido Coppini

Sanremo. La Liguria delle vacanze a volte suscita anche polemiche tra gli uomini pubblici

Almeno 30 mila clandestini

QUEL TERZO MONDO CHE VIVE IN LIGURIA

VENTIMIGLIA — *Sono trentamila i lavoratori provenienti dal Terzo mondo che vivono in Liguria. Un vero esercito per lo più formato da clandestini: «Vu' cumprà» sulle spiagge, domestiche filippine, marittimi ad Imperia, tuttofare nelle piccole pensioni e nelle cucine dei ristoranti. Vivono in condizioni di estremo disagio, sfruttati sul lavoro ed anche nei momenti di riposo quando per dormire in otto in una stanza pagano cifre da grand hotel.*

Ora in Regione il gruppo comunista capeggiato dal ventimigliese Lorenzo Trucchi ha presentato una proposta di legge per cercare di regolarizzare e rendere meno disagevole la loro condizione di immigrati. Dice Trucchi: «Un Paese come l'Italia, che ha ancora oggi otto milioni di suoi cittadini sparsi per il mondo e che ha vissuto sulla propria pelle l'emarginazione e la discriminazione, deve affrontare la questione in modo civile».

La proposta di legge affronta anche i problemi degli emigrati liguri che ritornano in patria dopo anni di lavoro all'estero e quelli dei frontalieri, quasi 4000 persone impiegate principalmente nel Principato di Monaco, a Mentone e Nizza. «I rientri di nostri emigrati sono circa 700-800», precisa Trucchi. E aggiunge: «E' necessario prevedere aiuti per coloro che rientrano, in particolare gli anziani, e iniziative per superare gli ultimi problemi aperti sul piano previdenziale e sociale».

Per quanto riguarda i lavoratori che ogni giorno fanno la spola dall'Italia alla Francia, la proposta di legge prevede una serie di corsi di formazione professionale che diano una maggiore competitività al lavoratore italiano sulla piazza d'oltre frontiera.

Molto più complessa la parte che riguarda l'immigrazione. In primo luogo una indagine conoscitiva che consenta alla Regione di essere a perfetta conoscenza del fenomeno e delle sue evoluzioni in Liguria. Fra gli altri punti qualificanti della legge figurano, l'inserimento dei rappresentanti delle associazioni degli immigrati nella consulta regionale in modo da rendere gli immigrati stessi protagonisti degli interventi pubblici; l'istituzione di quattro centri provinciali di prima accoglienza con il compito di fornire informazioni e assistenza in materia di diritti e di servizi sociali e l'estensione dell'assistenza sociale e sanitaria agli immigrati.

La proposta di legge dovrebbe venire esaminata dalla giunta regionale già in settembre. Se il provvedimento dovesse essere approvato in tempi brevi la Liguria sarebbe la prima Regione a legiferare sulla drammatica «realtà» dei lavoratori clandestini per garantirne la tutela sul posto di lavoro e l'inserimento sociale.

Gian Piero Moretti

Selezionate per le semifinali cinque delle undici canzoni «ripescate» dai lettori di Stampa Sera

«PIEMONTE IN PIAZZA» RILANCIA FRABOSA

Tra gli ospiti d'onore Sante Andreoli, cantò con Angelini

La coppia di presentatori Umberto Clivio e Betty Dassano

FRABOSA SOPRANA — Ancora un successo per la carovana di «Piemonte in piazza» che, ieri sera, ha richiamato una gran folla in piazza a Frabosa Soprana, località turistica delle valli monregalesi: qui sono state presentate le undici canzoni eliminate dalla competizione dello spettacolo itinerante nelle precedenti quattro tappe e «ripescate» tramite i tagliandi pubblicati da «Stampa Sera».

I lettori hanno votato undici canzoni che sono state così riproposte all'attenzione del pubblico, sotto i riflettori e davanti alle telecamere di «Telecupole» che organizza la manifestazione con il patrocinio di «Stampa Sera»: lo spettacolo sarà proposto, come da calendario, mercoledì 24 agosto alle 21 e, in replica, la domenica successiva alle 13.

La giuria di Frabosa Soprana ha selezionato per le semifinali di «Piemonte in piazza» cinque brani. Sono, nell'ordine: «Sul treno dei desideri» di Arborino e Nebbiolo cantata da Giulia Arborino; «Il color del ciel» (Grande-Minetti) interpretata dal gruppo «I ragazzi di ieri»; «Contadinella bruna» (Viotti-Costanzo) presentata dal gruppo «Voci di paese»; «Historia partigiana» (Fantino-Rempasso) per la voce di Remo Fantino; «Cercando di te» (Rizzo-Conti-Casti) cantata da Raffaella.

Quattro gli «ospiti d'onore» e tutti molto applauditi. Dal «vecchio leone» Sante Andreoli, ex cantante della mitica orchestra di Cinico Angelini, che ha proposto i *refrains* delle canzoni più note del maestro degli Anni Quaranta e Cinquanta, al gruppo «Gummash» di Racconigi con brani degli Anni Sessanta.

Quindi «I Mirages», accompagnati dalle ballerine della scuola di danza di Torino, e Giancarlo Ferrero che presenta le canzoni dell'Lp scritto con Lorenzo Boero con una coinvolgente grinta. Sul palco, a condurre lo spettacolo, c'erano, come sempre, le due collaudate coppie di presentatori: Nino Bonino e Cristina Rapelli, Umberto Clivio e Betti Dassano. Direttore artistico Raoul Molinari, regia di Francesco Toselli.

Commenta l'arch. Andrea Defilippi, presidente dell'associazione turistica Pro loco di Frabosa: *«Il concerto ha chiuso nel modo migliore la nostra Sagra del Raschera che è stata caratterizzata da una grande partecipazione di pubblico. Ora l'estate prosegue a Frabosa con altri appuntamenti e iniziative per arrivare alla stagione invernale quando si registrerà, perlomeno così ci auguriamo, nuovamente il tutto esaurito negli alberghi e negli alloggi per l'offerta legata alla pratica dello sci»*. Intanto Frabosa si è «messa in vetrina» tramite le telecamere di «Telecupole» e quindi il programma che verrà trasmesso attraverso le emittenti piemontesi, liguri e valdostane del circuito che aderisce al consorzio «Cinquestelle».

I tagliandi che da oggi torna a pubblicare «Stampa Sera» per la votazione delle canzoni in gara, parteciperanno (con le cartoline rosa distribuite dai Dil Oros) alle finalissime di «Piemonte in piazza» in programma a Racconigi e a Caluso rispettivamente l'11 e il 18 settembre con le quindici canzoni che verranno prossimamente selezionate a Castelnuovo Belbo, Govone e Ceva.

Alberto Gedda

Frabosa Soprana. Folla a «Piemonte in piazza», dove i cantanti hanno riproposto i loro motivi

Si organizza un convegno internazionale sull'opera dello scrittore

COSI' BRA SI RICORDA DI ARPINO

Il sindaco Dellarossa: «In città una mostra-museo»

BRA — «Bra città di Arpino, Bra per sempre di Arpino»: con questo spirito si stanno organizzando una serie di iniziative nel ricordo dell'illustre concittadino. Il più importante è un convegno di studi ad alto livello culturale che si svolgerà nell'anniversario della morte e che sarà il primo vero e proprio momento di riflessione, studio e critica sulla figura e l'opera dello scrittore scomparso il 10 dicembre scorso: se n'è parlato immediatamente prima delle vacanze, con la formazione di un comitato incaricato di redigere un programma su cui articolare l'intervento, se ne torna a parlare ora, a vacanze finite, con le prime ipotesi sul convegno e i primi nomi di studiosi dell'opera artistica di Arpino cui sarà chiesto di intervenire al convegno che, con molte probabilità, si svolgerà dall'8 al 10 dicembre.

La commissione, presieduta dal sindaco della città, Roberto Dellarossa, a cui hanno aderito la moglie di Arpino, Caterina Brero, e lo scrittore Pierluigi Berbotto e composta dai rappresentanti di Biblioteca, Ente manifestazioni, Circoli culturali e Distretto scolastico, ha deciso inoltre la titolazione allo scrittore del moderno complesso di opere che costituisce il Centro culturale polifunzionale della città, la creazione in quella sede di una mostra-museo permanente su Giovanni Arpino, che sta consultando alcuni noti scultori per la realizzazione di un monumento allo scrittore.

«E' un doveroso omaggio — dice il sindaco Dellarossa — a questo personaggio che da sempre sentiamo particolarmente caro e intimamente legato a noi e alla città. Anagraficamente è nativo di Pola, ma il Consiglio comunale aveva deciso circa due anni fa di conferirgli la cittadinanza onoraria. Purtroppo la tragicità della sua malattia aveva più volte rimandato la cerimonia: era una pura formalità giacché da sempre e universalmente Arpino era braidese. Gli avvenimenti degli ultimi mesi (la sua morte, la scomparsa della madre, la presentazione del suo ultimo libro, n.d.r.) hanno intensificato ulteriormente il rapporto tra la città e il suo scrittore: ecco il perché di queste iniziative e la necessità di studiare la sua figura di uomo e protagonista del suo tempo, anche attraverso la riscoperta di quella sua Bra oggi tanto diversa».

Una valorizzazione che non mancherà di richiamare alla critica i molti luoghi, fatti e personaggi di «arpiniana» memoria. Interessanti ed originali, ad esempio, due recuperi del centro storico cittadino che la contingenza degli eventi ha portato alla ribalta proprio recentemente: il restauro di Palazzo Mathis (la casa che fronteggia il municipio, abitata da Ugo ed Ester Braida, gli operai protagonisti de «Gli anni del giudizio») e il rifacimento dell'Ala con il celebrato Caffè Garibaldi di proprietà del suocero di Arpino, dove lo scrittore conobbe la moglie, e divenuto in quegli anni ritrovo di intellettuali e di quegli amici che ne hanno determinato per sempre la «braidesità».

Michele Davico

Dovrebbe accertare la maturità dello studente...

QUEST'ESAME DI STATO? UNA PROVA ALL'ITALIANA

C'è da chiedersi a volte se la pratica scolastica [illegible] produce [illegible] dei giovani apprendimenti perversi rispetto ai fini che si prefigge. Prendiamo ad esempio l'esame di Stato, caratte[illegible] tutta italiana. Due dovrebbero essere i [illegible] obiettivi: accertare la maturità complessiva del candidato (o almeno l'adeguamento a un modello di maturità individuale e sociale) e sottoporre il giovane a una seria prova psicologicamente rilevante e formati[illegible]. Mi pare che manchi tutte e due le finalità: giudizio condiviso anche dall'attuale ministro. Nel contenitore «maturità» stanno cose diverse: competenza di nozioni, padronanza argomentativa, capacità di discernimento valoriale.

Rispetto a un accertamento nozionistico l'esame di Stato è sovrabbondante: basterebbero batterie di test funzionali. Ma un esame che si limitasse a questo non avrebbe costrutto: non solo per i più volte ribaditi motivi circa la scarsa attendibilità del test e per la loro inefficacia valutativa, soprattutto perché l'uniformità della scuola è solo apparente sia per la vastità dei programmi che [illegible]to vorrebbero abbracciare sia per i differenti modelli didattici e programmatici degli insegnanti sia perché la scuola non è più struttura in grado di trasmettere e giustificare solo un bagaglio nozionistico. La riforma del 1969 e ancora di più la circolare ministeriale esplicativa del 3 gennaio 1970 recepivano questi motivi pensando [illegible] scioglierli con l'istituzione del colloquio che dovrebbe porre in maggior rilievo la competenza argomentativa e [illegible] capacità di giudizio valoriale. Si tratta però solo [illegible] un escamotage verbale. La mancata riforma dei programmi e dei metodi di insegnamento, la cultura di formazione professionale degli insegnanti fortemente improntata di nozionismo, l'assenza di un piano di aggiornamento dei docenti sulla nuova normativa hanno svuotato il senso innovativo del modello di esame proposto facendolo apparire come «una fuga in avanti». Nessuno sa bene oggi come sia possibile tradurre in concreto l'evanescenza di un termine qual è «colloquio». Al momento dell'esame emerge allora la qualità di un rapporto didattico *implicito* in cui l'inconciliabilità dei codici comunicativi tra emittenti e destinatari appare come il tratto più peculiare. Per gli insegnanti gli studenti sono caratterizzati da una «crassa ignoranza» (che pure è diffusa) e per gli studenti gli insegnanti sono dotati di una particolare «follia persecutoria» (che per altro a volte non manca). Esempio sommo di questa incomunicabilità è la prova scritta di italiano, che dovrebbe accertare le «capacità critiche espressive» del candidato e che assume rilevanza ai fini di una «valutazione globale della personalità». Questa prova serve più solo ad accertare le vaste trasformazioni subite dalla lingua scritta, la prevalente genericità degli elaborati, la crescente inadeguatezza del «tema» (così come è stato codificato dalla tradizione) e la coriacea insistenza nell'inventare titoli vacui, retorici, ridicoli o [illegible] portata degli studenti.

Il fatto è che l'esame di Stato sconta una *doppia ambiguità* presente nella scuola italiana: la contraddizione non risolta tra «opportunità di intelligenti scelte» didattiche che evitino «l'enciclopedismo e le informazioni a se stanti che non sono cultura» ed esigenza di un «chiaro possesso di conoscenze oggettive e dati essenziali». Ambiguità questa non facilmente risolvibile e non solo per le materie tecnico-scientifiche. L'altra ambiguità sta nel mancato rapporto tra scelte programmatiche di insegnamento e momenti istituzionali di verifica-valutazione degli apprendimenti. Stando così le cose, l'esame di Stato non soddisfa neppure al fine — per alcuni primario — di valorizzare le doti di padronanza delle tensioni emotive, di governo dell'imprevisto e di flessibilità argomentativa e dialettica. Durante le prove tutti — i commissari, il membro interno, i candidati — si sentono «inutili», pur in presenza di uno [illegible] emotivo e intellettivo. E questo senso di inadeguatezza, economicamente dispersivo, avvalora l'immagine di un supplizio semi-inquisitoriale senza referenze.

Una prova ha senso se la tensione che produce culmina in un salto che dilata l'autostima del soggetto; diversamente è frustrazione. Il «colloquio», dotato com'è di tante ambiguità, finisce per enfatizzare l'«ignoranza» dello studente e quindi ad accentuare i conflitti di autovalutazione: salvo poi tradursi in una certificazione di «maturità», magari con una votazione poco brillante, che appare immotivata. Nasce così il sospetto, nella mente dello studente, che [illegible] non sia che un congegno autoreferente, irrazionale, incoerente. Questo convincimento potrebbe essere considerato un apprendimento «maturo», anche se perverso rispetto alle finalità della scuola, uno stabilizzarsi [illegible] principio di realtà.

Adriano Ballone

«Lisa» è in ottim[illegible] un'immagine confortante che ci arriva dalle [illegible] Continua invece, purtroppo, la moria [illegible] c[illegible] freddi mari [illegible] Nord

Appunti dal «Taccuino piemontese» di Camillo Brero

MEGLIO SOLI CHE...

Fra i diversi libri [illegible] Proverbi stampati negli ultimi anni, è ormai [illegible] rarità il volume [illegible] Pinin Seglie «[illegible] *Proverbi Piemontéis*» edito dall'Autore nel 1930.

E' da questo volumetto, infatti, che m[illegible] (compreso chi scrive!) hanno spigolato per arricchire più modeste pubblicazioni. D'altronde è proprio il proverbio che [illegible]: «*Mi son me, ti it* [illegible] *tò e ij Proverbi 'd tuti*» (Io sono mio, tu sei tuo e i proverbi sono di tutti). Anche perché «*La sapiensa dij Vej a l'é 'l pi bel patrimòni 'd tuti*» (La sapienza dei Vecchi è il miglior patrimonio di tutti).

E [illegible] «*òm proverbios,* [illegible] *virtuos!*» ([illegible] proverbioso; uomo virtuoso) [illegible], in questi giorni di v[illegible] rivisitando, nei momenti di ozio, questo prezioso patrimonio ancestrale. Nei meandri di quella «parola» può nascondersi, sovente, la morale di una storia sofferta, che troppo spesso vien detta [illegible] «leggenda».

Non voglio con ciò «*gavé ij ciapin a l'aso*» (togliere i ferri all'asino, ovvero tornar [illegible] andare a piedi), né «*mné l'aso an piassa*» (portar l'asino in piazza, ovvero esporsi [illegible] ridicolo).

Voglio, invece, proporre di «*serne 'd mon* [illegible] *për na cà neuva*» (scegliere mattoni vecchi per una casa nuova), [illegible] potrebbe dimostrarsi, a poco prezzo, un [illegible]d vantaggioso.

Ed anche se o[illegible] è più pratico il «*dòvra e* [illegible] *cia!*» (usa e butta), [illegible] va sottovalutato il rischio che «*a* [illegible] *ciuciand l'inventiva al ciarlatan*» (sta succhiando la creatività al ciarlatano-uomo). In prospettiva l'uomo moderno potrebbe apparire un «*Garson dla papa fàita*» (garzone della pappa fatta), come [illegible] diceva, un tempo, [illegible] «*fieuj dë mama* [illegible] *e 'd pare mi 'm n'anfot*» [illegible] madre [illegible] e padre me n'impippo!). Intanto, «*sota 'l rolon dël temp*» (sotto la macina del tempo), l'uomo soffre [illegible] solitudine e d'isolamento pur in mezzo [illegible] stordimento dei treni, tram e bus affollati, delle case-alveare e delle spiagge for[illegible].

E' vero! L'affollamento non è compagnia, che «*a fà pi compagnia 'n can, che un batajon* [illegible] *soldà!*» (fa più compagnia un cane, che non un battaglione di soldati).

[illegible] com'è una «bon-a compania»?

Un tempo [illegible] diceva: *Compania d'un, compania 'd gnun. / Compania 'd doi, Nosgnor a* [illegible] *con Voi. / Compania 'd tre, compania da Re.* (La compagnia di uno solo è compagnia di nessuno; di due: Dio sia con Voi; di tre: compagnia da re).

Altri aggiungevano: «*Compania* [illegible] *quatr, compania* [illegible] *diaol*» (Compagnia di quattro, compagnia [illegible] diavolo!).

Nelle buone famiglie si soleva dire: «*Fortunà chi a l'ha des marmòt L'é pa nen disgrassià* [illegible] *ch'a 'n n'ha pa!* (Fortuna[illegible] chi [illegible] dieci bambini! Non è poi disgraziato chi non ne ha!).

[illegible] proverbio [illegible] si perde [illegible] tempi.

Pare, com[illegible] ancor oggi (nonostante certe deviazioni), a tutela della buona compagnia e per la serena armonia, il [illegible]nsiglio preventivo: «[illegible] *lontan da la fomna ch'a parla coma n'òm e da* [illegible] *pola che a canta da gal!* (State [illegible] donna che parla come un [illegible] e dalla [illegible] che canta da gallo).

Mentre è ancora sempre opportuno; non dimenticare che la compagnia migliore è ancora sempre una buona moglie, ché «*se la fomna a val, a val un Perù!*» (se la moglie vale, vale un Perù) e «*Na fomna bon-a a val* [illegible] *coron-a!*» (una buona moglie vale una corona).

Ed ancora «*Ed bon-e arme a l'é armà, chi a na brava fomna a l'é marià!*». [illegible] buone armi è armato, chi ad [illegible] brava moglie è sposato!). Anche perché è risaputo che «*Chi a l'ha na fomna da bin, a viv sent* [illegible] *da bin!*» (chi [illegible] una moglie per bene, vive cent'anni bene). Lunga sarebbe la serie dei proverbi in lode della donna «*nòna, mare, seur e fija*» (nonna, [illegible]dre, sorella e figlia).

[illegible] prudenza vuole che [illegible] si dimentichi che: «*Dìje mach na vòlta a na fomna* [illegible] *a l'é bela, e 'l diav a-j lo ripeterà des vòlte* [illegible] *dì*». (Dite [illegible] donna, una sola volta, che è bella; [illegible] il diavolo glielo ripeterà dieci volte al giorno).

E, «*për nen fé 'd rime an prosa*» (per non esagerare), concludo dicendo [illegible] è sufficiente aprire il [illegible] della sapienza [illegible]lare per scoprire che tante [illegible] le occasioni del saggio vivere: «*tante coma j'Apòstoj* [illegible] *Fransa!*» (tan[illegible] come gli Apostoli in [illegible]... [illegible] come la *Brava Gent an Piemont!*

Camillo Brero

Indirizzate le vostre [illegible] a «Stampa [illegible]» - La parola ai lettori [illegible] 32 10126 Torino

La parola ai lettori

Un intervento dell'assessore Trovati

QUEL CERVO E' UNA BOMBA...

Non si tiene conto nella polemica che siamo davanti a un grave problema ecologico

[illegible]gnor Direttore,

il suo giornale, nell'edizione di lunedì 25 luglio u. s., ha dato spazio ad un parere tecnico-scientifico sul delicato problema della gestione dei cervi [illegible] parco regio[illegible] «La Mandria».

[illegible] non si può più affrontare il «problema ungulati» con emotività e la stampa locale, che [illegible] questi anni ha contribuito a far crescere la sensibilità nei confronti dell'ambiente, ora dovrebbe svolgere [illegible] ruolo di supporto a chi questo ambiente [illegible] gestire, magari adottando [illegible] provvedimenti che in alcuni casi risultano essere impopolari.

Non dimentichiamoci che dieci anni fa, quando è stato istituito il parco La Mandria, i cervi al [illegible] interno erano non più di 70 e che alla data attuale superano le 800 unità. Se anno dopo anno si fosse provveduto a mantenere costante il numero dei riproduttori, con un p[illegible] di [illegible] capi all'anno, si [illegible]be [illegible] l'attuale improcrastinabile abbattimento di centinaia di cervi che, con gli attuali [illegible] legislativi, [illegible] [illegible]prio come l'intervento potrà [illegible] realizzato in tempi accettabili.

Ma attenzione, gli ungulati de La Mandria non sono che la punta dell'iceberg e a [illegible]ppa gente e a troppi amministratori sfugge la reale portata del problema.

Nelle Valli Susa e Chisone i cervi individuati con il censimento [illegible] [illegible] effettuato lo scorso inverno, in collaborazione con la locale Facoltà di Medicina Veterinaria, [illegible] circa [illegible] (con stima sempre largamente in difetto); 1500 cervi ai quali vanno [illegible] [illegible]nti oltre 1[illegible] caprioli, 7[illegible] mufloni e migliaia di cinghiali.

L'impatto ambientale [illegible] questo così alto numero [illegible] ungulati lo sta evidenziando, su mandato di questa Amministrazione, l'Istituto [illegible] Forestazione dell'Università di Torino [illegible] [illegible] oltre cento aree campione sparse in tutta la Valle Susa ha [illegible]lato un danno alla copertura forestale che, [illegible]a prima [illegible] e su al[illegible] [illegible] comporta la distruzione del novanta per cento delle pianticelle.

Questo determina il blocco del rinnovo naturale del bosco con conseguente processo di desertificazione della zona interessata, già in at[illegible] da oltre 9 anni (un cervo mangia mediamente sedici chilogrammi di gemme verdi al giorno).

L'esempio più eclatante è il Gran Bosco di [illegible]bertrand. L'area posta [illegible] de[illegible] [illegible] è [illegible] vincolata a Parco Regionale per tutelare l'Abete bianco e l'Abete rosso, alberi maestosi e secolari con tasso [illegible] accrescimento estremamente ridotto.

Con l'aumento [illegible] cervi e [illegible] caprioli e conseguente cimatura e scortecciamento delle giovani piante, proprio queste due specie arboree sono ormai in estinzione nella Valle Susa.

Siamo pertanto [illegible] presenza di una bomba ecologica a progressiva esplosione, mentre all'opinione pubblica [illegible] continuano ad ammannire orientamenti protezionistici, largamente superati da una natura volutamente non controllata dall'intelligenza dell'uomo. [illegible] sarò grato [illegible] per [illegible] pubblicazione [illegible] queste poche righe perché [illegible] situazione [illegible] veramente per raggiungere i limiti [illegible] irreversibilità e troppa gente non vede o non vuol vedere.

Cordialmente.

Emilio Trovati

Taxsi sotto casa

Signor Direttore,

abitiamo gli stabili di corso Massimo D'Azeglio 78, [illegible] e 82. Abbiamo un problema: un anno fa sono stati ristrutturati i controviali di corso Massimo D'Azeglio. Eliminato lo spartitraffico sterrato, sono stati ricavati più posteggi nel sedime stradale del controviale.

Sono stati invece numericamente ridotti quelli [illegible] lato marciapiede perché trasformati da lisca di pesce a posteggi normali, cioè in fila, uno dopo l'altro. Il posteggio dei taxsi? E' stato triplicato [illegible] [illegible] riservato a scapito [illegible] nostri parcheggi. E a questo proposito facciamo le seguenti osservazioni.

1) Per gran parte della giornata quel posteggio è occupato [illegible] 3-4 [illegible] pubbliche, soltanto intorno alle 17, quando chiudono gli uffici della zona, c'è una lunga [illegible] [illegible] di vetture bianche.

[illegible] per rispo[illegible] a [illegible] domanda così contenuta nella giornata c'era bisogno di [illegible]gnare [illegible] cinquantina di metri utilizzabili in doppia fila? [illegible] possibile rive[illegible] qu[illegible] scelta?

2) Da questa parte di corso Massimo D'Azeglio ci sono molti e grossi condomini, tutti [illegible]; dall'altra, [illegible] lato Torino Esposizioni, [illegible] sono solo uffici.

Perché non fare il posteggio dei taxsi su quel lato? Sarebbe anche più funzionale per gli stessi clienti e anche più vicino a Teatro Nuovo e a Torino Esposizioni, [illegible] potrebbero [illegible] [illegible] taggiati.

3) Infine, [illegible] la forza della categoria dei tassisti è [illegible] [illegible] consentire modifiche e correzioni, l'amministrazione verifichi almeno il comportamento di certi «autisti».

Lettera firmata - Torino

Abbonamenti al [illegible]

Signor Direttore,

dopo aver letto nella pubblicità dei giornali che ancora erano [illegible] vendita al Regio gli abbonamenti Ring (già completamente esauriti il 14 giugno!), siamo partiti [illegible] Torre Pellice per l'acquisto. Ci siamo recati agli [illegible] durante l'orario indicato e con grande [illegible] abbiamo [illegible] unicamente due addetti alla pulizia, entrambi in grandi faccende.

Da [illegible] [illegible] saputo che gli uffici erano [illegible]: tutti erano [illegible] ferie! Nessuno ha ritenuto opportuno di affiggere un avviso indicando la chiusura e [illegible] ha pensato di comunicarlo alla stampa. Così chi acquista il giornale per avere sempre [illegible] ultime informazioni si ritrova «bidonato».

Quando i nostri teatri inizieranno ad [illegible]vere un po' di considerazione per noi «miseri utenti»?

Cordialmente.

Luigi Merlo

Lotto

[illegible] DECISO... [illegible] LE [illegible]

Con un ri[illegible]o medio molto alto (ora è a 125,6 settimane) continua l'assenza dei tre centenari: 25 di Milano, giunto a quota 134, 31 di Venezia, a 128, e 29 di Palermo (124). Ricordiamo che, subito dietro, segue [illegible] [illegible]tro 25, quello di Torino, a 99 assenze consecutive, cioè a un palmo dalla maturità. [illegible] [illegible] [illegible] sono tutti numeri [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] intervallo (da 25 a 31). C'è stata una sola ripetizione d'uscita rispetto alla settimana precedente: 61 a Genova. A chi segue le combinazioni c'è da segnalare solo un ambo nei Gemelli a Napoli (11-66). Tutti gli altri giochi sono in vacanza: d'altronde, non era l'estrazione di Ferragosto?

NUMERI IN MAGGIOR RITARDO

BARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	48	20	16	20	34	[illegible]
	62	57	57	56	50	48	46	45	42	41
CAGLIARI	7	21	30	[illegible]	[illegible]	43	43	[illegible]	22	[illegible]
	65	56	46	44	41	40	40	39	38	35
FIRENZE	38	29	76	22	17	63	3	[illegible]	[illegible]	78
	66	61	50	58	56	51	50	46	45	44
GENOVA	37	18	[illegible]	48	[illegible]	18	[illegible]	12	72	79
	61	64	54	52	51	47	44	43	39	39
MILANO	25	[illegible]	12	47	28	42	50	[illegible]	8	33
	134	96	73	69	66	59	56	53	52	44
NAPOLI	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	43	56	31	[illegible]	9
	75	72	67	56	64	57	54	44	40	39
PALERMO	29	25	24	78	48	8	[illegible]	43	[illegible]	22
	124	65	54	46	42	37	37	33	33	32
ROMA	[illegible]	[illegible]	5	54	48	38	7	49	13	[illegible]
	65	61	53	50	45	41	38	34	33	32
TORINO	25	72	[illegible]	38	[illegible]	27	41	[illegible]	1	[illegible]
	99	79	59	57	66	59	58	54	51	51
VENEZIA	31	[illegible]	81	90	19	61	73	[illegible]	67	30
	128	90	74	86	65	59	54	50	49	48

In nero è indicato il numero, in chiaro le settimane di [illegible]

RITARDI [illegible] PER [illegible]

	BA	CA	FI	GE	MI	NA	PA	RM	TO	VE
GEMELLI	11	13	24	12	1	0	4	[illegible]	16	34
VERTICALI	1	14	10	22	[illegible]	20	7	10	11	19
CADENZE	7	0	3	[illegible]	1	[illegible]	0	7	1	9
	37	30	34	29	33	40	44	17	45	48
FIGURE	5	[illegible]	[illegible]	9	2	5	3	7	6	1
	40	28	25	39	17	28	13	41	48	54
DECINE	[illegible]	[illegible]	4	1	2	[illegible]	5	4	0	4
	57	13	20	43	42	73	20	17	12	17

In nero è indicata la cifra, in chiaro le settimane d'assenza.

I NUMERI [illegible]

«Perché [illegible] i numeri [illegible]ddetti in ritardo non vogliono saperne di uscire dall'urna come tutti gli [illegible]tri? Che cos'è c[illegible] [illegible] funziona e che li fa ritardare? Mi piacerebbe avere [illegible] spiegazione anche [illegible] non [illegible] una "patita" del Lotto e gioco soltanto di [illegible] in [illegible] Ho però vinto un [illegible] alcuni anni fa, poche migliaia di lire».

[illegible] il succo della lettera [illegible] signora [illegible] Opessi, e, se non temessimo di essere irriguardosi [illegible] la lettrice, vorremmo anche aggiungere che si tratta di una lettera piuttosto divertente.

Lo è soprattutto per il modo, [illegible] impareggiabile, in cui [illegible] signora pone il problema dei [illegible], [illegible] il quale si so[illegible] cimentati grossi esperti scomodando a volte, si fa per dire, anche i massimi sistemi.

Collocate in un'urna mille palline, 999 nere e una sola bianca, ogni qual volta [illegible] uscirà [illegible] quella bianca? Ha le [illegible] probabilità delle altre [illegible] Dalla risposta che [illegible] [illegible] trovare dipende tutto, forse le stesse opportunità che una persona può trarre dalla vita di tutti i giorni. A modo loro, i numeri non hanno memo[illegible]. [illegible] «escono» senza sentirsi mi[illegible] [illegible] colpa [illegible] il fatto [illegible] [illegible] in ritardo. Diciamo che, sotto questo aspetto, rassomigliano abbastanza ai treni.

[illegible] AVETE [illegible] DISPUTE [illegible]

Disputa amorosa	10
- religiosa	90
- legale	24
- filosofica	19
- d'uomini	22
- di donne	73
- d'accademici	42
- di scienziati	90
Disputare	16
Disputatore-trice	63
Disputatori	83
Dissanguare	68
Dissanguato	75
Disseccare	27
Dissenteria	68
[illegible]	24
- [illegible]	3
- religiosa	4
- filosofica	48
- morale	58
Dissetare-rsi	40
Dissetato-ta	46
Dissigillare	82
- lettere	14
- pacchi	32
- involti	12
- [illegible]	4
- dispacci	4
Dissimulare	12
Dissimulatore-trice	16
Dissimulazione	42
Dissipamento	34
Dissipare	35
Dissipatore-trice	30
Dissolutezza	39
Dissoluto-ta	88
Dissossare	58
Dissossato	75
Dissuadere-rsi	89
Dissuasione	20
Dissuaso-sa	37
Distaccamento	57
- di cavalleria	88
- di fanteria	90
- di bersaglieri	34
- di gendarmi	30
- d'artiglieria	14
- d[illegible]	66
- di volontari	75
- in marcia	42
- al bivacco	31
- in perlustrazione	7
- scoperto	3
- prigioniero	49
- [illegible]	80
[illegible]	63
[illegible]	57
Distaccato-ta	82
Distanza	90
Distendere-rsi	44
Disteso-sa	40
Distico	2
[illegible]	1
- acqua	76
- spirito	34
- medicine	44
- aceto	42
- con[illegible]	41
- con storia	60
Distillare con [illegible]	2
Distillatore-trice	84
Distillazione	1
Distinguere-rsi	46
Distinta (elog.)	3
- prezzario	21

ENALOTTO

Per il concorso numero 34 del [illegible]-1988 proponiamo queste due colonne, elaborate in base a frequenze, ritardi e ripetizioni [illegible] segni nelle singole ruote:

BARI	1	2
CAGLIARI	1	x
FIRENZE	2	1
GENOVA	2	x
MILANO	x	1
NAPOLI	2	x
PALERMO	1	2
ROMA	1	x
TORINO	2	1
VENEZIA	1	x
NAPOLI 2°	1	2
ROMA 2°	1	x

A cura [illegible] **Giorgio Lombardi** e **Renzo Rossotti**

Si vanno facendo sempre più insistenti le voci su un attentato

«C'ERA UNA BOMBA SULL'AEREO DI ZIA»

Lo hanno affermato ieri sera fonti del ministero della Difesa pakistano

La vera industria nazionale sembra essere il contrabbando

UN PAESE SOMMERSO DA AIUTI USA

Economia «artificiale» con i finanziamenti

— Le antenne per la tv dilagano anche nei villaggi ancora privi di elettricità. Sulle strade in terra battuta circolano lussuose auto tedesche, i bazar vendono prodotti giapponesi, fucili d'assalto, eroina. L'economia del Pakistan è florida. Dal 1979, quando le truppe invasero il vicino Afghanistan, questa Repubblica islamica di 100 milioni di abitanti è in un mare di aiuti Usa.

Washington aveva ziato l'anno scorso un pacchetto per milioni di in sei anni a partire dal , cioè in previsione della scadenza del programme precedente di milioni. Il ritiro dei sovietici dall'Afghanistan minaccia di rimettere in discussione questi stanziamenti. Negli anni scorsi altri Paesi occidentali, e vari enti internazionali, hanno riversato denaro per sostenere il regime del presidente Mohammad Zia-Ul-Haq, che è al potere per dieci anni.

Arrivano inoltre i soldi dei pakistani che lavorano all'estero, specie nel Golfo. Così il gode di un invidiabile tasso medio di crescita del per cento l'anno quando, nel 1977, il generale Zia prese il potere col suo colpo . La domanda di generi di consumo, alimentato dall'estero, ha fatto prosperare il e una parallela, robusta «economia nera». Con distorsioni alle strutture sull'agricoltura, che allarmano da tempo i programmatori: Gli aiuti ai partigiani afghani e fanno confluire armi ai gozzi delle città di frontiera come Peshawar.

Alcuni aiuti sono dirottati alle piantagioni di papavero da oppio, che dilagano nella remota regione montana. Parte del proficuo raccolto è contrabbandata attraverso il Pakistan, laboratori e trafficanti no ingenti fortune.

Tanti flussi di denaro, «bianchi» e «neri», pesano sulle antiquate infrastrutture pakistane, che scricchiolano: il sistema elettrico non regge tanti condizionatori e sistemi video. I black out sono sempre più frequenti. I consumi salgono molto più presto degli stanziamenti governativi strade, telecomunicazioni, sviluppo rurale, previdenza e scuole.

Quasi tutti gli economisti ritengono indispensabili e urgenti più spese per lo sviluppo, e una completa ristrutturazione in un Paese in cui le nascite aumentano ben del tre l'anno, mentre il reddito medio pro capite è solo di 330 dollari l'anno. Un alto funzionario governativo spiega: «La crescita rapida si è avuta spremendo le riserve di capitale del Paese. A lungo termine, nessun Paese in via di sviluppo può sostenere un'espansione reale di circa il 7 per cento l'anno con un ritmo d'investimenti sotto tale percentuale».

Per un vero piano di sviluppo si sarebbero dovuti generare finanziamenti vaste economiche e fiscali. Ma Zia non è stato in grado di introdurle. «Il deficit potrebbe essere coperto con la tassa sui redditi agricoli, raccomandata dalla Banca mondiale. Ma il prezzo politico sarebbe alto. I latifondisti dominano tanto il Parlamento, quanto le forze armate. Il regime ha grande bisogno di soldi, ma è gingillato solo una ipotesi di fiscale a base ristretta; e altamente inelastico, incapace di tenere il gettito al passo con la espansione».

Forse anche metà produzione annua pakistana di beni e servizi (32 miliardi di dollari) è denaro nero, non dichiarato. Praticamente nessuno paga l'imposta sul reddito.

ISLAMABAD — L'esplosione dell'Hercules «C 130» schiantatosi al suolo ieri provocando la morte di 37 persone tra cui il presidente del Pakistan, generale Zia Ul Haq, è stata provocata da una bomba, si ritiene oggi al ministero della Difesa pachistano. L'ipotesi di un atto di sabotaggio era stata già ieri dalle le quali avevano parlato della possibilità che l'apparecchio fosse stato raggiunto da un .

Il presidente ad interim del Pakistan, Ghulam Ishaq Khan, nel suo discorso diffuso per radio e tv ieri sera, non ha escluso l'ipotesi del «sabotaggio» ed ha detto che un'esplosione misteriosa era avvenuta poco dopo il decollo dell'aereo presidenziale.

Funzionari del ministero della Difesa pachistano hanno precisato che *«è poco probabile che si sia trattato di un incidente tecnico: il C 130 è un sicuro»*. Le stesse fonti affermano che una bomba era stata piazzata probabilmente nel contenitore nel quale sono le suppellettili (poltrone, tavoli ecc.) per trasformare il C 130, che è un da trasporto militare, in un aereo passeggeri. L'ex capo delle forze aeree del Pakistan, maresciallo dell'aria Asghar Khan, anch'egli ex pilota, ha detto che il «C 130» è «un aereo militare molto sicuro» e subisce pochi danni in caso di incidente. Il fatto che l'aereo sia stato completamente distrutto l'ha convinto che per il per cento si di sabotaggio, afferma oggi il quotidiano «Muslim».

Ad Islamabad, intanto, sono stati annunciati dieci giorni di nazionale. Il Paese è da qualche ora nella morsa dello stato di emergenza.

A proclamarlo è stato il presidente del Senato Ghulam Ishaq Khan che da ieri regge, così come vuole la Costituzione, le sorti del grande Paese asiatico. Ora tutti gli osservatori si interrogano non senza preoccupazione sul futuro immediato del Pakistan, ripercussioni che po Stato, morto nell'esplosione del «C 130» militare sul quale viaggiava insieme ad altre trentasei persone. In gran parte esponenti delle , potrà sul piano interno ed internazionale.

Tra le vittime della sciagura figurano, oltre a diversi alti generali dell'esercito di Islamabad, anche l'ambasciatore americano in Pakistan Arnold Raphel ed il generale Herbert Wesson, addetto militare degli Uniti nel Paese asiatico.

Benazir Bhutto, figlia presidente fatto uccidere ul Haq, è dell'opposizione Pakistan

Ed è proprio la loro presenza sul «C 130» precipitato in fiamme a dieci chilometri dall'aeroporto civile di Bahalwapur che spiega la partecipazione di esperti degli Stati Uniti all'inchiesta sulla tragedia dalle autorità pakistane.

Nell'attesa che i risultati dell'inchiesta siano noti, gli americani si asterranno dall'avanzare le ipotesi più diverse sulle cause e sulla dinamica del disastro.

«Non vi sono attualmente conferme ufficiali che possano far pensare ad un fatto doloso, tuttavia diamo nulla per scontato. Abbiamo offerto il nostro aiuto e la proposta è stata accettata dalle autorità pakistane. E' chiaro che un incidente del genere solleva sospetti» ha spiegato un alto di Washington che ha ai giornalisti di pote l'anonimato.

Proprio per non dare l'impressione di ingerirsi in un fatto che è e pakistano, il governo degli Stati si è sinora astenuto dall'annunciare ufficialmente la partecipazione di suoi esperti all'inchiesta.

«L'aereo è stato completamente avvolto da una grossa sfera di fuoco pochi attimi prima che si schiantasse al suolo» ha riferito Azahr Iman Zaidi, portavoce del governo pakistano a Bahawalpur, la città distante 520 chilometri da Islamabad da dove il «C 130» con a bordo il presidente Zia ed il suo seguito era decollato pochi minuti . La del disastro è vicina al confine con l'India.

Si chiude questa sera la convenzione repubblicana

BUSH ORA NON PUO' SBAGLIARE

chance per la propria immagine

NEW ORLEANS — La Convenzione repubblicana chiuderà oggi i suoi lavori a New Orleans con i discorsi di accettazione di George Bush e di Dan Quayle. Per il senatore Quayle sarà il primo importante discorso dopo stato come candidato repubblicano alla vicepresidenza.

Quayle, che ha avuto molto per il intervento, è atteso con certa curiosità alla prova, non solo dai delegati repubblicani ma anche da milioni di americani che fino a giorni fa avevano mai parlare del parlamentare dell'Indiana.

Per Bush, che sta preparando da settimane il intervento alla Convenzione, si del discorso più importante della sua carriera politica: il vicepresidente dovrà convincere gli elettori di avere la stoffa per assumere il pesante eredità di un presidente così popolare come Ronald Reagan.

Bush dovrà inoltre porsi all'inevitabile confronto con il brillante di fatto dal candidato democratico Michael Dukakis ed Atlanta.

Bush non è considerato un molto brillante. Ma dopo la sapiente della Convenzione, tutto un l'apparizione finale di Bush, il vicepresidente può permettersi passi : il suo intervento dovrà essere di livello.

Il vicepresidente ha to alla cerimonia davanti tv, sua d'albergo, circondato dai . Una ha proiettato sugli enormi schermi televisivi del «Superdome» di New Orleans l'entusiasmo famiglia Bush quando il candidato del vicepresidente è diventata ufficiale superando il «numero magico» di 1139 voti.

George Bush

Sulla tribuna d'onore della «Superdome», nel riservato e ai famigliari del vicepresidente, c'erano anche il senatore Dan Quayle e la moglie, il segretario al dipartimento George Shultz, Charlton Heston e il miliardario Donald Trump. La moglie di Bush, Barbara, ha seguito in tribuna l'inizio della cerimonia ma ha poi raggiunto il vicepresidente in albergo per gustarsi insieme la parte finale.

I portavoce delle delegazioni hanno gareggiato, come è ormai tradizione, nel formulare la dichiarazione di voto più bizzarra. «Il Michigan, terra del cugino di George Bush, assegna orgogliosamente i suoi voti...», «Il Minnesota, terra di grandi campioni di baseball e di lunatici, vota...», «Il Kentucky, lo Stato dove le donne meravigliose e i cavalli come il vento...», «Il Sud Dakota, la terra del grande capo indiano Cavallo Pazzo...».

L'applauso più caloroso è stato conquistato comunque dal capo della delegazione del Massachusetts, lo Stato di Dukakis, che ha dicendo: «Sono del Massachusetts e alle prossime elezioni sarò l'avversario di Ted Kennedy». I delegati repubblicani sono esplosi in un applauso intonando per alcuni minuti il canto ironico ted?», in risposta al pungente «Dov'era George?» della Convenzione democratica di .

Bush ha la candidatura repubblicana con il voto unanime di tutti i 2277 delegati convenuti a New Orleans.

Tutto è pronto per il grande finale di questa sera.

Lunedì, quando il presidente Reagan è apparso sul podio della Convenzione, la entusiasta in coro «Resta altri quattro anni» (Four more years). I delegati della West Virginia hanno distribuito cinquemila distintivi con una proposta ancora più originale: «Reagan for vice president '88». Non è stato l'unico suggerimento audace settimana. Grande successo ha avuto tra i repubblicani che affollano New Orleans una maglietta con la scritta «E' abbronzato, è riposato, è pronto: vogliamo Nixon per presidente nel 1988».

Un altro eroe a sorpresa della è stato il colonnello Oliver North. Migliaia di distintivi con la scritta «Bush-North» sono venduti in un batter d'occhio a New Orleans, mentre venivano ignorati i distintivi che suggerivano altri binomi repubblicani alla Bianca, evidentemente molto meno popolari: «Bush-Kemp», «Bush-Dole» e «Bush-Kirkpatrick». La scelta del vicepresidente ha colto di sorpresa molti fabbricanti di distintivi: «Come diavolo si scrive Quayle?» chiedendo disperatamente Nick tis, un commerciante del Te che aveva tenuto i macchinari pronti per fabbricare cinquemila distintivi da inviare d'urgenza a New Orleans.

IPOCRISIA SU MANDELA

La malattia del leader nero, nuova colpa di Pretoria

Botha non lo libera, ma «si preoccupa»

Dunque Nelson Mandela, il leader negro del Sud Africa malato gravemente di tubercolosi non sarà liberato.

Ma si può tranquilli in quanto Botha ha garantito che al carcerato «speciale» che langue nelle prigioni di Stato saranno prestate tutte le cure «speciali» necessarie.

Le dittature, da che mondo è mondo, hanno sempre tentato di coniugare grottescamente la ferocia con l'ipocrisia.

Botha, recentemente ha segnato un punto a suo favore contribuendo alla fine del conflitto che coinvolgeva Angola, Cuba e Sud Africa per la Namibia, perde ora un'altra buona occasione per guadagnare prestigio almeno d'immagine, presentando qualcosa di simile a un «volto umano» e ostinandosi da una parte a far languire, e magari morire, in carcere il leader negro e dall'altra a fingere umanità per la salute irrimediabilmente compromessa di lui.

Ma forse la preoccupazione del sudafricano Botha è sincera, almeno per quanto riguarda la malattia di Mandela.

Botha non può ignorare che se Mandela dovesse morire in carcere di tubercolosi, il danno all'immagine della dittatura, che si illude a volte di riscattarsi in di generiche ed offensive, costituirebbe una squalifica definitiva, probabilmente più grave di tutte le altre.

Queste dittature non sembrano ormai nemmeno ciniche sino in fondo e a ragion veduta per un sicuro interesse. Se sinora nessuna supplica mondiale per Mandela ha avuto il minimo effetto, la coerenza imporrebbe di non fingere una preoccupazione sincera per la salute dell'illustre ostaggio, tanto meno un turbamento.

Il meglio, il turbamento il maggior motivo d'esserci, ma sarebbe più onesto chiamarlo terrore. Un prigioniero politico che da ventisei anni vive in galera è l'immagine non solo dell'ottusità politica, ma anche dell'insicurezza e della paura che domina il regime che lo condanna.

Meglio tacere, dunque, che fingere preoccupazione e turbamento, se alle parole non la liberazione d'un uomo ormai condannato a morte. La «pietà» di Botha è molto peggio della sua crudeltà.

Nazareno Fabbretti

in Polonia la protesta operaia

JASTRZEBJE (Polonia) — Si estende in la protesta operaia: dal bacino carbonifero della Slesia essa ha investito, nelle ultime 24 ore, anche il Baltico ed in particolare le maestranze del porto di Stettino. Secondo quanto sostengono gli esponenti di «Solidarnosc», il disciolto sindacato autonomo polacco, gli scioperi potrebbero allargarsi a macchia d'olio. *«C'è un clima di sciopero in molte parti del Paese»* ha spiegato Bogdan Lis, dei leader storici di «Solidarnosc» secondo cui le astensioni dal lavoro che riguardano per ora miniere Sud-occidentale e Stettino potrebbero presto altri sviluppi.

Al regime del generale Jaruzelski i minatori della Slesia ed i portuali di Stettino chiedono soprattutto il riconoscimento di «Solidarnosc» oltre che miglioramenti salariali e normativi.

I circa tremila operai miniera «manifesto di luglio» di Jastrzebje, dove è iniziata la nuova ondata di scioperi, hanno solidarizzato quattrocento minatori del complesso carbonifero di Marinek nei pressi del fine con la Cecoslovacchia e circa portuali di Stettino, l'importante porto polacco sul Baltico.

Cisgiordania bambina di

— A Jenin, in Cisgiordania, Rasha al Artawi, una bambina palestinese di nove anni, è stata uccisa mentre i soldati israeliani tentavano di disperdere un gruppo di manifestanti arabi. Secondo fonti palestinesi la bambina è stata uccisa da un proiettile vagante, ma l'esercito sostiene che la morte è stata provocata da una pietra.

Sale così a il delle vittime palestinesi dall'8 dicembre, data d'inizio della rivolta nei territori occupati.

Annuncio in Libano «Terry Waite presto libero»

BEIRUT — Un anonimo interlocutore, che ha detto di appartenere alla «Jihad Islamica», ha annunciato questa notte la prossima liberazione, a certe condizioni, dell'ostaggio britannico Terry Waite, rapito a Beirut nel gennaio scorso. In una telefonata fatta all'ufficio di Beirut di un'agenzia di stampa internazionale un uomo, che parlava in arabo inflessioni, ha letto rapidamente un breve comunicato nel quale si annunciava l'emissario britannico della Chiesa inviato in Libano per risolvere la questione degli ostaggi stranieri è «ancora in vita».

«Lo potremmo rimettere in libertà prossimamente — ha concluso l'anonimo interlocutore — *se il governo Thatcher darà prova delle sue buone intenzioni»*.

L'intervista era falsa

IL CONTE DE PARIGI

LONDRA — soltanto uno scherzo l'intervista il conte De Guillaume, che affermava di essere il pilota che vola di notte con il suo monomotore a bassissima quota sopra i tetti della capitale .

Lo ha annunciato Alistair Martin, vicecapo redattore del quotidiano britannico «Today», che aveva pubblicato ieri, con una particolare evidenza, la presunta intervista.

«E' stato un vero e proprio inganno, una burla cattiva» ha detto Martin parlando della «confessione» del cosiddetto «barone nero».

Secondo l'articolo pubblicato da «Today» il conte De Guillaume avrebbe avuto in animo nelle prossime settimane di intraprendere una nuova serie di notturni sui cieli di Londra.

Nella sua falsa il «barone nero» aveva accusato la polizia parigina di incapacità. «Non mi diverto più a volare su Parigi. Non c'è gusto, visto che a prendermi». Secondo «Today» il misterioso pilota avrebbe usato diversi tipi di aerei decollando da un aeroporto mimetizzato fra le vigne del conte De Guillaume.

«E' per questo — affermava il falso "barone nero" — che gli inquirenti sono riusciti settimane scorse a scoprire nulla pur avendo tenuto sotto costante controllo tutti gli aeroporti nel raggio di cento chilometri intorno a Parigi».

REYNOLDS CORRE NEL FUTURO QUATTROCENTO METRI DI GLORIA

Lewis «brucia» Johnson aggiudicandosi il duello sul cento. A destra: Butch Reynolds, [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] primatista mondiale dei 400

DAL NOSTRO INVIATO

ZURIGO — Il Letzigrund [illegible] fatto 13, un tredici di quelli che restano nella storia: il 13° record mondiale ottenuto sulla pista zurighese segna infatti una svolta per quella che è fra le gare più dura dell'atletica, i 400 metri. Harry «Butch» Reynolds, correndo in 43"29, non solo ha cancellato quell'Evans che a Città del Messico [illegible] [illegible]va ottenuto 43"86 quando lui, bambino di 4 anni, neppure sapeva che esistesse una gara del genere, ma ha ottenuto un primato che difficilmente verrà battuto a breve scadenza.

Reynolds, da piccolo, piuttosto che all'atletica dedicava i suoi primi entusiasmi sportivi ad altre due discipline, il [illegible] praticato dal padre e il [illegible]all americano giocato dallo zio. Ma poi, crescendo, è diventato un [illegible] alto 1,93 (peso 84 kg), ed ha scoperto nell'atletica, nella «[illegible] che uccide» la vera dimensione del gesto sportivo così come lo intende lui. E un giorno ha deciso che sarebbe diventato il numero 1 di questa specialità.

«Il giro di pista può essere [illegible] in meno di 43"», ha detto appena un [illegible] fa, dopo [illegible] [illegible] i trials, ovvero le [illegible] americane per l'Olimpiade, ottenendo per primo al mondo un tempo inferiore al 44" (43"93) a livello del mare. Sembrava una spacconata, ma non lo è stata. Specie dopo questo fantastico 43"29 che apre una nuova voragine fra lui e gli avversari.

La sua impresa ha restituito il giusto gusto [illegible] sport in una giornat[illegible] cui, complici i molti dollari [illegible] avevano convinto Lewis e Johnson a misurarsi l'uno [illegible]ntro l'altro sui 100, era emersa la faccia meno nobile dell'atletica, quella dello sport commercializzato. Poi Lewis ha battuto Johnson offrendo, almeno in parte, magari anche [illegible] belle [illegible]zioni, [illegible] [illegible] però quelle che mezz'ora prima ci [illegible] regalato Reynolds e, prima ancora, Francesco Panetta.

[illegible] Panetta, il campione mondiale dei 3000 siepi si è ri[illegible]to magnificamente. Reduce da 25 giorni in altura, a St. Moritz, e dunque [illegible] di lavoro, ha ingranato la marcia dei giorni migliori e testimonianza che è sempre lui il *leader* [illegible] specialità che a Seul sarà l'ideale n. 1 [illegible] pattuglia azzurra in cerca di medaglie.

La sua vittoria [illegible] 3000 siepi, [illegible] gara d'attacco dal primo all'ultimo metro, ha testi[illegible] [illegible] bontà del lavoro [illegible]. Una verifica ulteriore l'avremo domani sera, a Bruxelles, quando Francesco correrà i 10.000, quei diecimila nei quali rivedremo in [illegible] anche Alberto Cova.

[illegible], però, Panetta ci ha detto [illegible] [illegible] sulla strada b[illegible] per raggiungere [illegible] condizione ottimale — da record del mondo, perché no? — in occasione delle Olimpiadi. E [illegible] [illegible] [illegible] anche Alessandro Lambruschini si è difeso molto bene: se acquisterà maggior consapevolezza [illegible] proprie forze, chissà che sul podio di Seul non possa salire anche lui.

Giorgio Barberis

Ciclismo, oggi elenco azzurro

UNA VOLATA AD OTTO PER SOLI DUE POSTI

LISSONE — La vittoria è la migliore medicina contro la stanchezza: e così Bontempi, il quale aveva espresso l'intenzione di tirare un po' i freni, ha deciso di correre anche oggi nella Coppa Agostoni, ultima e decisiva «premondiale», nonostante il c.t. lo avesse autorizzato a riposare.

Secondo nella Tre Valli Varesine, dominatore [illegible] sprint [illegible] «Agostoni», Bontempi spera di concludere con un [illegible] successo il trittico lombardo. E magari di passare al comando [illegible] «San Silvestro d'Oro».

Baffi è già sicuro azzurro, ma come pistard nella corsa a punti. Un [illegible] in forma potrebbe [illegible] l'avversario più ostico di Bontempi in caso di volatona. *«In questo [illegible] [illegible] non mi fa paura nessuno»*, ha dett[illegible] comunque Guidone. *«L'altro giorno non mi ha battuto Saronni, ma ho perduto io per essere partito troppo da lontano»*.

Bontempi è il solo campione che abbia azzeccato il bis nelle gare post-Giro. [illegible] è il solo [illegible] Argentin che [illegible] abbia [illegible] vinto [illegible] ultimi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Italia. Maurizio si metterà [illegible] la pari [illegible] Saronni, Bugno e Gavazzi?

Il percorso della [illegible] Agostoni [illegible] quello [illegible] due precedenti «indicative»; è v[illegible], impegnativo, ma non severo. Anche se la salitella di Lissolo, al centro del circuito di Besana da ripetere otto volte, potrà incidere sui muscoli. La distanza è di 236 chilometri. Il caldo aumenterà la fatica. Fondriest si augura uno [illegible] agonistico vivace e combattuto. Ma non esclude di correre [illegible] ruota. Ma [illegible] sarà capace? *«Li ho tutti contro»*, disse il trentino al termine della Coppa Bernocchi alludendo soprattutto al marcamento subito ad opera di Ballerini, per... conto di Saronni.

Oggi vedremo se si materializzeranno le ombre di rivalità [illegible] si proiettano [illegible] squadra azzurra. Una squadra che dovrebbe essere ormai fatta per dodici quattordicesimi. [illegible] azzurri [illegible]: Argentin, Fondriest, Bugno, Bontempi, Saronni, Leali, Ghirotto, [illegible] Amadori, Bombini, Cassani, Colagè. Per i restanti due posti lotteranno: Baronchelli, Volpi, Cesarini, Vanzucci, Ballerini, Corti, Vona e Piccolo.

Carlo Valeri

Boicottaggio: chi ha ragione?

JUANTORENA: CUBA A SEUL (MA L'AMBASCIATA NEGA)

ZURIGO — Nella sua nuova qualità di dirigente dell'atletica cubana, Alberto Juantorena [illegible] sera a Zurigo non ha fatto una bella figura. Nel corso del «meeting» che si è tenuto nella città elvetica, infatti, l'ex campione ha affermato che [illegible] probabilmente il suo Paese parteciperà alle Olimpiadi di Seul. «Siamo quasi [illegible] a partecipare ai [illegible] — ha de[illegible] — e i nostri atleti, consapevoli delle loro responsabilità, si stanno preparando con grande entus[illegible] all'avvenimento».

[illegible] poche [illegible] dopo, però, le affermazioni di Juantorena sono s[illegible]e clamorosamente smentite dall'ambasciata del suo Paese nella Corea del Nord la quale, in un comunicato, ha ribadito l'intenzione di Cuba di boicottare i Giochi. [illegible] avrà ragione?

■ TENNIS — Cancellotti e [illegible] hanno superato il primo turno del torneo di San Marino: il primo ha battuto Urbinati, il secondo ha avuto la meglio su Rivas.

● TRAGICO K.O. — Daniel Thelele, pugile sudafricano, è morto al termine di un [illegible]disputato a [illegible]teia, nello Stato dell'Orange e che [illegible]va [illegible] per k.o. [illegible] quinta ripresa. Thelele è il secondo sudafricano morto sul ring in pochi mesi dopo Brian Baronet, deceduto il 17 giugno scorso.

■ TYSON — Dubbi sulla data del match fra Mike Tyson, campione del mondo dei pesi m[illegible]mi e lo sfidante inglese Frank Bruno. In un primo m[illegible] il combattimento era stato fissato a Londra per l'8 ottobre ma il procuratore del campione americano ha fatto sapere che Tyson nutre ancora delle riserve di carattere finanziario. [illegible] vertenza dovrebbe comunque [illegible] risolta [illegible] prossimi giorni.

Nuoto - Emanuela Viola, speranza azzurra, guarda lontano

SEUL NON LE BASTA, VUOLE IL RECORD

16 anni, è nata e abita a Volpiano - Punta a cancellare la Savi Scarponi

...Che Emanuela [illegible] potesse rappresentare una bella speranza per il nuoto italiano lo si era già intuito [illegible] [illegible] ai campionati europei juniores, quando si era piazzata quarta sui 100 metri delfino (o farfalla, a seconda della [illegible] preferita) disputati a Roma.

Lo aveva intuito l'ambiente che [illegible] registrato il suo nome, ma lo aveva capito soprattutto il giovane ed appassionato allenatore [illegible] Corrado Rosso, che [illegible] [illegible] giorno [illegible] deciso di inseguire il sogno della partecipazione olimpica.

Sen[illegible] dirlo a nessuno, nemmeno [illegible] [illegible] aveva impostato la preparazione a lungo termine, senza la ricerca dei risultati immediati, per irrobustire ed affinare lo stile della [illegible] nella quale aveva estrema fiducia.

«Una [illegible] con la quale è piacevole lavorare — ripete il tecnico — *perché segue attenta le istruzioni, si applica con determinazione, ha fiducia nella mia opera»*.

Passò q[illegible] [illegible] [illegible] prima che i risultati arrivassero. [illegible]tri si sarebbero [illegible] chiesti se ne valeva la pena, se davvero tanto lavoro sarebbe stato ripagato da qualche [illegible]zione.

[illegible] Emanuela continuava imperterrita le tre sedute set[illegible]ali di allenamento mattutino prima di andare a scuola, [illegible] [illegible] [illegible] otto, conti[illegible] le quotidiane sedute pomeridiane pur senza avere riscontri cronometrici [illegible] la confortassero.

Poi ecco, a quasi un an[illegible] di distanza dal quarto posto agli europei juniores, ecco ai primi di luglio che questa ragazza sedicenne migliora il proprio limite di un'inezia, da 1'02"87 a 1'02"84.

Che cosa sono [illegible] centesimi di secondo di miglioramento dopo un anno di sforzi? Nulla, meno di nulla.

Ma [illegible] il [illegible] allenatore quella gara di Chianciano è la prova [illegible] il lavoro di quantità impostato a lungo termine si [illegible] traducendo in lavoro di qualità. Quella gara di Chianciano si chiama Coppa Seul, ha un [illegible] augurale. Per Emanuela Viola rappresenta il primo successo nazionale di prestigio di fronte ad avversarie più esperte ed acc[illegible] come Tocchini e Carosi.

Ma ciò che [illegible] colpito in lei è stato il piglio autoritario con cui ha affrontato la gara, prendendo lei stessa l'iniziativa [illegible] un passaggio ai 50 metri di tutto rispetto (29"50), reggendo [illegible] all'inevitabile attimo di crisi e giungendo poi al successo.

A chi le chiedeva quel giorno se pensava concretamente a Seul rispondeva [illegible] il suo candore e la sua modestia: *«Questo successo mi riempie di gioia, ma all'Olimpiade di Seul per ora non ci penso. Se poi verrà, tanto meglio, naturalmente»*.

Lo scorso fine settimana, ai campionati italiani di San Donato Milanese, Emanuela ha abbassato di circa un secondo il suo record e si è davvero guadagnata Seul.

A chi le chiedeva se il suo desiderio si era avverato rispondeva che sì, Seul rappresenta una bella soddisfazione, ma arriva troppo presto, i suoi obiettivi sono più lontani.

Ecco dunque [illegible] capacità straordinaria da parte di una sedicenne di non [illegible]tarsi, di spostare in avanti i [illegible] traguardi, per avere [illegible] stimoli. E intanto guarda ormai da vicino a quello che è il più vecchio record del nuoto italiano, quell'1'01"10 che Cinzia Savi Scarponi stabilì nel 1983.

Ora la Savi Scarponi è stata rapita da un'altra vocazione, ha cominciato la carriera teatrale. Emanuela Viola ha bisogno soltanto di un po' di tranquillità forse per fare quell'ulteriore passo in avanti. E' nata e vive a Volpiano, ma le prime bracciate «da sportiva» le diede a San Mauro Torinese, in uno [illegible] centri della Libertas.

Di lì si trasferì poi alla piscina [illegible] Sacra Famiglia, ma Volpiano-Torino e poi Rivarolo dove va a scuola significano [illegible] ch[illegible] al giorno e tante ore perse.

Da quest'anno forse verrà a [illegible] a Torino, per nuotare [illegible] maggior tranquillità all'inseguimento di [illegible] traguardi.

Dicono i tecnici che la ragazza ha ancora ampi margini di miglioramento [illegible] [illegible] della scioltezza muscolare, ma nuota già un delfino b[illegible] a vedersi, potente, basato su un colpo di gambe assai [illegible]cace che le consente di non affondare, come si dice in gergo, o meglio di stare «alta» sull'acqua [illegible] nei momenti di maggior affaticamento. Eppure a vederla non sembra davvero una mariste, dimostra [illegible] soltanto i suoi sedici anni, è ben fatta e proporzionata, di poche parole ma, a quanto [illegible] di molti [illegible].

g. r.

Emanuela Viola, giovane [illegible] [illegible] nuoto azzurro

TRIS

TREVISO
Venerdì 19 agosto [illegible]

Premio Banca Popolare Veneta - L. 22.000.000

N.	Cavallo	Guidatore	Distanza	Commento
1	EBB TIDE	(L. O. Fratte)	[illegible]	Periodo non brillante. Poche speranze.
[illegible]	DAYMETON	(A. Castiello)	»	Sembra in ripresa. Attenzione.
3	[illegible]	(G. Carini)	»	Ha buona posizione. Può inserirsi.
4	[illegible]	(Br. Destro)	»	Ha normale andamento. Poche chances.
5	[illegible]	(M. Nardo)	»	Discontinuo sulla distanza. Sorprese.
6	[illegible]	([illegible]. Migliori)	»	Ha fasi alterne ma ci sta.
7	[illegible]	(C. Carrara)	»	Ha discreto rendimento. Può inserirsi.
[illegible]	[illegible]	(C. Falorni)	»	E' costante se prende testa. Ci sta.
9	DIAVOLO EFFE	(M. Faverce)	»	Può fare un buon finale. Sorpresa.
10	FRIUL JET	(A. Quadri)	»	E' abituato a piazzarsi. Chance.
11	ESFARA	(S. Mescolchin)	2080	Posizione di svantaggio. Compito arduo.
12	FELUBSOV	(F. Ciulla)	»	E' in ripresa. Attenzione.
13	[illegible]	(M. Treggia)	»	Se il fatto suo. Può inserirsi.
[illegible]	[illegible]	(A. Nuti)	»	In giornata favorevole: un piazzamento.
15	DAY CM	(R. Taipo)	»	Specialista di ins. Ci sta.
16	ELLEBORINA	(Ez. Bezzecchi)	»	Sta correndo bene. Può dire la sua.
17	DOC FC	(P. Leoni)	»	E' in forma ed ha chance.
[illegible]	[illegible]	(G. Schettino)	»	E' tra i protagonisti. Può vincere.
[illegible]	[illegible]	(M. Monti)	»	La condizione è ottima. Si piazza.
20	CRINO EFFE	(C. Schipani)	»	Viene bene sulla distanza. Merita rispetto.
21	CORAZON OM	(F. Pasini)	[illegible]	Posizione difficile. Ricupera.

[illegible]: Eterno Re, [illegible]a, Ducavastu
[illegible]: Abrardes, [illegible] Effe, Esfara.

[illegible] COMBINAZIONI [illegible]BILI:

3 Cavalli L. [illegible].000 (Eterno [illegible], Elleborina, Corazon Om)
4 Cavalli L. [illegible] (Eterno Re, Elleborina, Fontalba, Corazon Om)
5 Cavalli L. 60.000 (Eterno Re, Elleborina, Diavolo Effe, Fontalba, Corazon [illegible])
6 Cavalli L. 120.000 (Eterno Re, Elleborina, Crino Effe, Diavolo Effe, Fontalba, Corazon Om)

[illegible]: L'accettazione della [illegible] [illegible] termine alle ore 16,10 di venerdì.

LOBANOWSKI: «AVRETE ZAVAROV» POI E' COLPITO DA UN INFARTO

Il c.t. della nazionale sovietica e uomo cardine della perestrojka calcistica, colto da crisi cardiaca ieri notte durante la cena d'onore del Torneo Baretti a St-Vincent. Nel pomeriggio, alla conferenza stampa, aveva confermato il trasferimento del campione alla Juve

DAL NOSTRO INVIATO

ST-VINCENT — Valery Lobanowski, 49 anni, commissario tecnico della nazionale sovietica, gran patron della Dinamo Kiev e uomo cardine della prestrojka calcistica, è ricoverato dalle 23 di ieri notte all'ospedale di Aosta, unità coronarica.

La crisi, seconda a distanza di quattro mesi, l'ha accusata all'Hôtel Billia, durante la cena d'onore tecnici, dirigenti e personalità calcistiche di Europa. Trasportato subito ad Aosta (dove gli è stato a fianco l'arbitro Bergamo che ha portato la Kiev al torneo di Livorno), Lobanowski è in osservazione.

«Non è cosa lieve», dicono i medici. D rientrare oggi a Kiev, adesso deve aspettare momenti migliori.

La stanchezza era affiorata già mattino alla fine della sua dotta, anche complicata in fase di traduzione, sintesi sull'esperienza della nazionale sovietica campioni d'Europa. Valery Lobanowski è rimasto in camera a riposare, nel primo pomeriggio. Prima di salire aveva masticato a tutti: *«Mi sento un po' affaticato. Troppi viaggi in questi giorni. E poi il caldo. Nulla di vedrete»*. Poi, uomo di parola e di grande cortesia, eccolo puntuale alle 16,30 — ci aveva promesso — all'appuntamento con i giornalisti.

Cordiale, allegro. Come sta? *«Meglio, meglio. Eccomi a disposizione»*.

In effetti pareva in forma. Lucidissimo, garbato, arguto e con battuta pronta. *«Quanti siete, e io non ho nulla da dire. certo, fate parte del modo italiano di vivere lo sport. Mi piace il vostro mondo, i tifosi solo anche di football, dell'ambiente. in Italia? è possibile ma dopo il '90. Prima ci vengo con la mia nazionale»*.

Ha parlato tutto a lungo. Prima l'intervista alla tv. Due partenze, Lobanowski aveva la voce troppo bassa per la registrazione. L'ha alzata, ma senza sforzo apparente.

«Così grido solo dalla panchina», ha detto sorridendo. Poi le domande e le risposte. Zavarov e Belanov, anzitutto. *«Verranno. La perestrojka nel calcio sta aprendo strade. Per Belanov ancora contatti da perfezionare. Per Zavarov l'accordo è più avanzato. Mancano solo dettagli. Se i dirigenti della Dinamo e della Juve mantengono l'interesse reciproco al trasferimento, entro il 5 settembre sarà tutto a posto. Per quella data Zavarov sarà della Juventus»*.

Importante la precisazione di Lobanowski sull'età «utile» per i trasferimenti all'Ovest. *«Ventisette o ventotto anni»*, ha detto. Una anteprima mondiale. Sino a ieri pomeriggio i 28 anni parevano il limite che in Juve aveva superato grazie alla sua forza dirigenziale. Il calcio sovietico preferisce abbassarlo, questo limite, piuttosto che far la parte di chi ha ceduto. Zavarov e Belanov hanno 27 anni, ecco la spiegazione.

La cessione è un fatto economico. Lobanowski ammesso: *«Un gruppetto di società, la Dinamo in testa, va verso il professionismo e l'autogestione privata. Ci vogliono apporti concreti»*.

Ma subito una spiegazione, per non far sembrare i trasferimenti pura compravendita. *«Nella Dinamo Kiev, la seconda squadra ha giovani emergenti di grosso valore. Cedere qualche titolare, ma non troppi per non smantellare la squadra, è aprire dei varchi alle nuove leve. Il nostro è calcio, poi, non si basa su individualità. Non c'è un leader. Non lo è stato Zavarov, non lo sarà Michailitchenko. Il nostro è un collettivo che assieme al tecnico studia schemi e tattiche. Non mi nascondo l'optimum, comunque. Un collettivo di campioni»*. Fra le altre cose dette, molte, augurio a Zavarov: *«Sarà come per Platini. Ero già bravo, ma è diventato più forte giocando nella Juventus»*.

Bruno Perucca

Diretta TV1 17,30

TOTO-SAMA A ST. VINCENT

Questa sera ad Aosta (ore 20.30 diretta Tv2) Sampdoria e Fiorentina si contenderanno il primo intitolato Pier .... L'attesa anteprima che vedrà di scena due delle grandi protagoniste del prossimo campionato sarà preceduta a Saint-Vincent confronto Torino (Tv1, 17,30) che si batteranno per ottenere il premio di consolazione rappresentato dal terzo posto.

Gioca o non gioca in Coppa Italia a Cosenza?

LAUDRUP ASPETTA BONIPERTI

Un caso che deve essere subito risolto

Il danese richiamato da Copenaghen per mettersi a disposizione di Zoff, vuol sapere al più presto le vere intenzioni della società «Non vado in campo senza precise garanzie»

Laudrup

Ore decisive per il Laudrup. Non è possibile, infatti, che trascorra altro tempo senza che i responsabili della Juventus definiscano i contorni di una vicenda che sta diventando paradossale. Logico pertanto attendersi entro o qualche parte società anche consentire a Zoff poter lavorare con la dovuta serenità.

Dopo messo alla porta la settimana in seguito all'ingaggio Zavarov, i dirigenti bianconeri hanno improvvisamente stabilito di richiamare in organico il danese, «costretti» (e non «convinti», questo ci sembra evidente) ad avvalersi ancora delle sue prestazioni di qualche fatto nuovo che pensavano di poter . Ma così non è necessità di ricorrere a soluzioni «di ripiego» che si credeva dover abbandonare.

Laudrup, pertanto, continua ad essere juventino a tutti gli effetti punto che potrebbe giocare domenica a Cosenza nella squadra che in Coppa Italia.

Curioso in giocatore bianconero ha appreso quella almeno per adesso, si può chiamare la sua «conferma». *«Il giorno Ferragosto ha telefonato in sede da Copenaghen»* — rivela lui — *perché volevo sapere se c'erano novità che riguardassero il mio trasferimento. Il Giuliano, con mia grande sorpresa, ha detto che, rientrando invece nei piani Zoff, avrei dovuto continuare allenarmi la squadra e a tenermi pronto per la Coppa Italia. Come vedete, ho ubbidito e sono immediatamente ritornato»*.

Laudrup è anche detto felice qualora l'intendimento definitivo dei dirigenti volgesse davvero verso sua riconferma; tuttavia, a questo punto, si sente in diritto di porre delle condizioni.

«Sono agli ordini della società — l'atleta — disputerò la partita Cosenza se Boniperti non annuncerà ufficialmente che intende tenermi in forza fino termine prossimo campionato. Giocando, schererei di farmi male e mi parrebbe sensato accettare di scendere in campo senza le dovute garanzie».

E se tutto questo non avvenisse?

«A tal punto non ci starei davvero più, perché mi sembrerebbe veramente una buffonata. si ignori un contratto volta può andare, ma violarlo la seconda sarebbe intollerabile».

Che cosa può fatto cambiare a Boniperti? La supposizione «facile» è che qualche intoppo burocratico abbia non diciamo reso impossibile almeno rallentato il trasferimento di Zavarov Italia e che Juventus, dopo comunicato giocatore nordico che avrebbe fatto a meno delle sue prestazioni, si vista costretta a operare repentina marcia indietro.

, questa, che stride per altro con affermazioni fatte ieri a Saint-Vincent dal c.t. sovietico Lobanowski quale, prima di che l'ha costretto al ricovero, ha assicurato che la trattativa è ormai sul punto concludersi e che entro il 5 settembre Zavarov verrà alla Juventus.

Che Boniperti dunque voglia semplicemente impartire una a Laudrup «umiliandolo» con la zione a giocare in Coppa Italia e facendogli perdere tempo prezioso per la definizione del suo rapporto Psv Eindhoven? Pourebbe anche essere ma ci fa fatica a pensare che il contenzioso a livello di dispetto.

Piercarlo Alfonsetti

DAL NOSTRO INVIATO

P. ORMEZZANO

ITALIANO ALL'ESTERO GRAN CACCIATORE DI PIZZA E DI SPORT

Uno safari sportivi maggiormente interessanti quello condotto italiani più o meno sportivi in occasione viaggi all'estero. Parliamo Europa, crediamo, sulla base anche di alcune constatazioni personali, valere in generale, e pure per l'America, esempio. Londra come a Parigi, ad Amsterdam come a gli italiani, molto restii a scoprire monumenti, musei, a visitare chiese, pinacoteche, a applicarsi a «toccare» realtà anche piccole come i ristoranti con cucina locale (oh le ricerche di pizzerie, spaghetterie, posti splendidi da noi, appena cento metri al del confine, come Mario Soldati dice giustamente che accade di Gerona o Ventimiglia), questi italiani dicevamo gettano eventi sportivi con bramosia a sottomissione. Ne incontrati alcuni (non per la verità tutti quelli che ci saremmo aspettati) anche Londra, per il del Milan. Bramosia e sottomissione: voglia molto nostra di sport, desiderio molto di magnificare le cose straniere anche nello sport.

La materia prima — e seconda e terza e decima — per studi psicologici assortiti appare ottima ed abbondante. L'italiano all'estero è benissimo disposto verso lo sport, non si annoia neanche vede in televisione il golf e il cricket, a sta negli Usa, mente un di fare scoprire l'America, si becca alla televisione, a sudditanza deliziosamente allo stadio, noiosissime partite di americane, partite di ball, in cui accade , una cosina, cinque minuti e basta.

Si può desumere che l'italiano ha dentro di sé una voglia terribile di sport. Non importa se una voglia atavica, derivante da digiuni suoi bisnonni (visto che quando il barone francese De Coubertin reinventava l'Olimpiade da si vispa teresseggiava con il pattinaggio al Valentino torinese e basta), e se una voglia nata recente — parliamo degli ultimi dieci anni — operazione tipo oche di Strasburgo: perché l'italiano telespettatore e consumatore di stampa sportiva, è stato farcito poco tempo di sport come quel palmipedi sono cibo, affinché, i piedi inchiodati al terreno somigliano delle antiche alle seggiole davanti telescher o sulla poltrona per lettura dei giornali, sino in fretta, a col fegato irritato, cioè bene gonfio da produrre, mescolandolo a eccetera, paté a josa.

non interessa comunque il perché, quale

non nteniamo possedere sicura, interessa il parcome. L'italiano all'estero è molto sport-watcher, osservatore di sport come i bird-watchers lo sono di uccelli, ed è a priori devoto verso il sacrificio del suo tempo: nel senso che vuole valorizzare al massimo vedendo più possibile.

accade che rincorra, visti piccolo match calcistico del campionato francese, «sur la Côte», trovandolo al copioso assai più interessante delle partite di casa che si lanci allo sterio fronton) per godersi quella pelota basca che a Milano e a Torino gli è stata per anni inutilmente servita quasi O si fa ippofilo a Parigi, ippofilo perché a Parigi. E ad Amsterdam, grazie alle massicce dosi di questo sport in televisione, diventa di calcetto, chiedendosi perché mai non lo si pratica anche da noi (quando al solo in Italia, sin troppi campionati di questo onanistico). In Belgio poi arriva alla maso-finezza di andare a vedere una kermesse ciclistica su strada o una riunione su pista: trovando tutto bellissimo, e benissimo organizzato.

I misteri dell'italiano sono molti, e all'estero mano valori esponenziali, per crescere. gnalato il fenomeno, ci perché lo così devoto, fuori Italia, allo sport ostrogoto, riesce però a dare all'estero una caccia fruttuosa ai giornali nostri che gli dicono come ha tossito il bipede bencamato nell'amichevole calcistica di Roccacannuccia: assurdo, così, questo italiano, dimensioni enormi, per vastità di interessi che ospita, da farci pensare che per quanto sport gli serviamo — dopo avere peraltro contribuito a fargli dilatare lo stomaco — avrà sempre fame.

Ciclismo speciale

C'è qualcosa di morboso e strano premondiali ciclismo che si disputano in questi giorni intorno a Milano, in quell'immensa che va Varese a Legnano a Monza, fra i domenica a domani, Vulli, Bernocchi a Agostoni. I corridori pedalano nel sole atroce, piccole aggiomerati urbani, gente arrabbiatissima perché non sta in ferie o arrabbiata perché sta in ferie a dai della viene disturbata, bloccata in qualche peregrinare automobilistico.

Il quartier generale per tutti i ciclisti (con seguito) un albergo alla periferia milanese, con vicina l'autostrada più intasata mondo, la tangenziale Nord Viale Certosa a Viale Zara, rombante camion e auto. Lì, la sera, si captano film erotici su qualcuna molte televisioni lombarde. E i giornali dal teatrino milanese dove agiscono, con una permissività consentita anche dal senso di vacanza in città, le valorose pedalatrici del porno nostrano, meneghino.

Gian Paolo Ormezzano

IL PSV PERDE LA PAZIENZA DECIDETEVI A DARCI MICHAEL

Gli olandesi aspettano sino a settembre, poi chiudono con la Juve. Il trionfo del Milan a Eindhoven

DAL NOSTRO INVIATO

EINDHOVEN — Prima Manchester, poi Londra, ora Eindhoven, la «perla» del calcio olandese: non ci sono limiti per questo Milan formato europeo? A quanto pare ci sono: con uno-due firmato da Van Basten e Massaro ha mandato kappaò anche la formazione che ha vinto scudetto, Coppa dei Campioni e Coppa d'Olanda, stessa al Milan potuto rinnovare lo stadio vincere quanto poteva vincere. Il PSV sta attendendo a braccia aperte Laudrup, arriva entro il del mese altrimenti non se ne parla più. Un PSV possiede tanti gioielli vanta richiesti da Juventus, Napoli e Sampdoria: Koeman e Vanenburg. A quest'ultimo, in verità, è stato preferito Zavarov a probabilmente Juventus ha un cattivo affare: il russo è conduttore di gioco, l'olandese un trascinatore. stili diversi. Ma parliamo di questo Milan che aveva lasciato a casa pedine importanti, a cominciare dal discusso Gullit, eppure non ne ha risentito. Filippo Ancelotti (poi utilizzato nella ripresa), Gullit sono anche determinanti eppure la squadra di Sacchi ha potuto farne a meno. Anzi nella ripresa sono usciti pure Franco Baresi (un gigante), Tassotti, Evani e Virdis per lasciare posto appunto ad Ancelotti, Bianchi, e Cappellini. Il Milan sofferto maggiormente ma ci hanno pensato Rijkaard, lo stesso Ancelotti ed il giovane Mussi a sorreggere il gioco, a tenere testa agli senza Giovanni portiere battaglia. L'arbitro Van Vetien gli fischiato contro fra l'altro un fallo incredibile: uscito mischia, Galli aveva preso palla e si era per di punizione a due in area fortunatamente tirato Koeman contro la barriera. Senza dimenticare il tellino giallo per una parata fatto a metà: un portiere è un portiere. No, per l'arbitro Galli da ammonizione.

Van Basten goleador

Il Milan che manovra alla grande grazie al movimento di Donadoni e Colombo, incursioni Baresi e Tassotti, protezioni di Virdis a Van Basten senza dimenticare appunto Rijkaard che può giocare almeno ruoli diversi e sempre anzi benissimo. Come hanno fatto Juventus a Sampdoria a rifiutarlo quando a febbraio sembrava più a Berlusconi?

Sacchi ha di stemperare gli entusiasmi: in fin il gioca malaccio in Italia, Sergano a parte, e poi trionfa all'estero. C'è qualche discordanza. *«Certe amichevoli* — ha detto il tecnico — *possono ingannare. Le gare ufficiali hanno un ritmo, un impegno, un ambiente diversi. Nel primo tempo siamo andati bene anche abbiamo realizzato un gol abbastanza fortunato; ripresa il PSV meritava pareggiare. Quando la squadra tira fuori la mentalità e lo spirito giusti, allora non trova avversari che tengano, lo sono questo Milan perché si esprime anche in Italia»*.

Sembra rientrato anche il caso Gullit: qualcuno l'ha descritto come un giallo, a quanto pare l'itterizia non c'entra, e soltanto un caso di faringite. Anche se sembra strano, col freddo che il Milan ha trovato a Londra, che l'albergo avesse l'aria condizionata in azione e che il «pallone d'oro» fosse accaldato. Un mal di gola può capitare a chiunque, anche ai calciatori più affermati. Sempre stata precisazione da parte del direttore sportivo Ramaccioni: *«Gullit si è presentato senza divisa e l'ho multato una bottiglia di champagne»*. Multa del Milan, multa della BBC (per essersi presentato in ritardo ad un'intervista televisiva: in realtà questa è stata tassata dei giornali inglesi, chissà forfait olandese, proprio lui che quando può sniffa per le sue terra d'origine anche con la minima scusa. Non c'è per i campioni: e il destino di chi è circondato dalla fama. Una cosa è certa: Sacchi teneva appannamento del fuoriclasse, il secondo anno è sempre pericoloso e poi Gullit soffre di stress da larità, non riesce più a trovare la serenità dei primi tempi. Qualcosa di simile era successo a Maradona: Napoli gli rendeva la vita impossibile. L'affetto dei tifosi sta causando gli stessi sintomi anche al gigante del Surinàme.

Giorgio Gandolfi

TEP
TELECUPOLE PIEMONTE
presenta
IPERMERCATI
DIS GROS
BAVARIA
OLANDESE
LE CUPOLE
conbipel
ASTI
pentagramma
STAMPA SERA
Piemonte in piazza

alla radio

(FM 92,1)

15 — **Homoludens**, digressioni storico-antropologiche sul gioco
16 — **Il paginone estate**, rotocalco di attualità culturale condotto da Giuseppe Neri
17,30 **Radiouno jazz '88**, a cura di Adriano Mazzoletti. Jazz e misticismo
17,58 **Ondaverde camionisti**
18,05 **Un giorno, una storia**
18,30 **Musica senz grandi pianisti. Compositori dell'Ottocento**
19,15 **Ascolta, si fa sera**, rubrica religiosa
20 — **Thrilling**, avventure in giallo e in nero
20,30 **Musica tra le stelle**, rivista di Donatella Moretti
21 — **Italia estate jazz '88**
23,05 **La telefonata**

RAISTEREOUNO

15 — **Stereobig**
15,32 **Stereobig parade**
21 — **Stereodrome**
22,57 **Ondaverdeuno**

(FM 93,6)

13,45 **Strani, i ricordi**. Pensieri d'autore raccolti in biblioteca da Gabriella Lodolo
14,15 **Programmi regionali**
15 — **L'isola di Arturo**, di Elsa Morante. Lettura integrale
15,35 **Estate per tutti**, pomeriggio musica, parole, attualità a cura di Franca Guerini
18,32 **Prima cena in compagnia di Ra...**. La musica della vita
19,50 **Dentro storia: il Medio** (replica)
20,10 **Colloqui**, zioni con nella lunghe sere d'estate

RAISTEREODUE

15 — **Studiodue**
16,05 **I magnifici dieci**
18,50 **Stereo Due Classic**
20,45 **F. M.**

(FM 98,2)

14 — **Pomeriggio musicale**
16,45 **Senzavideo** quotidiano sa di pensieri, parole e musica
17 — **Il mondo dell'economia**. Nuovi scenari delle relazioni industriali
17,30 **Terza pagina**, musiche Borodin, Brahms, Bach
19,45 **Musicasera**. Il balletto
21 — **Franz Schmidt**: il libro dei sette sigilli, per soli, coro, organo e orchestra
22,36 **Il fantasma dell'altrove**, scrittori del Novecento: *Henry : il fontana interiore*
23,20 **Il jazz**, Alberto Bazzurro

RAISTEREONOTTE

— **Musica e notizie per chi vive 'e lavora di**
5,45 **Il giornale dell'Italia — Ondaverde**

Montecarlo

14 — **Natura amica**, documentario.
14,30 **Società a irresponsabilità limitata**, telefilm
15,10 **Batman**, telefilm
15,40 **Get Smart**, telefilm
FILM 16,10 **L'amante del presidente**, con Beau Bridges. Usa drammatico 1978
18 — **Flamingo Road**, telefilm
19 — **La lunga notte**, telefilm
20 — **Tmc News**
20,20 **Obiettivo**
20,30 **Il bola è di scena**, di William Conrad, con Connie Stevens, Jones, Romero. 1985
22,25 **mare**, sport nautici
23 — **Notte**
23,20 **Tmc Sport**
23,45 **La rinuncia**, di Anthony Harvey, con Peter Finch, Liv Ullman, Cyril Cusack, Paul Rogers. Usa biografico 1974 — *Cristina di Svezia, figlia del re protestante Gustavo Adolfo, in pieno Seicento cambia religione e si fa cattolica. Secondo gli sceneggiatori la bella Cristina s'innamora del cardinale che la esamina*

G.R.P. (Ant. 3) Can. 66, 42, 20

FILM 9,30 **La città atomica**. Drammatico
FILM 11 — **La bottega dei miracoli**. Commedia
FILM 15,30 **I tre della squadra speciale**. Poliziesco
FILM 17 — **Robin Hood l'arciere di Sherwood**. Avventura
FILM 18,30 **Le sette assassine dalle labbra di velluto**. Drammatico
20 — telefilm
20,55 **Speciale spettacolo**, rubrica cinematografica
FILM 21 — **Film non stop**. Titoli non comunicati dall'emittente
FILM 3 — **caldi amanti Kyoto**. Film per adulti
4,30 **Gianni Pinotto e i razzi volanti**. Commedia
FILM 6 — **Explosion**. Drammatico

Videogruppo Can. 52, 54, 57

14 — **Mod Squad**, telefilm
16 — **I ragazzi del** telefilm
17,30 **Hood**, cartoni animati
— **Mod Squad**,
19 — **Le pazze storie di Dick Dyke**, telefilm
19,30 **Baretta**, telefilm
FILM 20,30 **L'uomo ingannò la morte**, con A. Diffring. Gran Bretagna horror
22,30 **I ragazzi del sabato**

Telecity Canali 63, 38, 36

13,30 **Mazinga**, cartoni animati
14 — **Villa Bianca**, sceneggiato
14,50 **Piume e paillettes**, sceneggiato
15,30 **Switch**, te
16,30 **Qui casa**, rubrica di damento
17 — **Documentario**
17,45 **Corsa** animati
18,10 **Capitan** cartoni animati. *L'aurora*
18,35 **Spelab** cartoni animati. *I pericoli del mare*
19 — **Mazinga**, cartoni animati
19,30 teleromanzo
20,30 **Carioca tigre**, di Giuliano Carmineo, Aldo Maccione, Michael Coby, Luciana Turina. Italia dia 1976
FILM 22,30 **Novanta notti in giro per il mondo**, di Mino Loy. Italia documentario 1963 — *Reportage su spettacoli di strip-tease nei nights più famosi negli Anni Sessanta*
0,15 **Switch**, telefilm con Robert Wagner, Albert, Sha...
— **Programmi**

Pan Tv Canali 31, 62, 33

17 — **Innamorarsi**, telenovela
19 — **Illusione d'amore**, telenovela
20 — **Catch**, campionati mondiali
FILM 21 — **Alibi un assassino**, A. Vohrer, con P. Van Eick. Germania Ovest giallo 1963
23 — **Catch**, campionati mondiali
FILM 24 — **Il mio nome è Shanghai Joe**, con Chen Lee, Klaus Kinski. 1973
1,30 **Il e**, varietà

Svizzera R1 tv

18,05 **spirit**, pupazzi e giochi
18,30 **Thomas & Senior**, telefilm
19 — **'Allo allo**, telefilm
19,30 **Il Quotidiano**, attualità
FILM 20,30 **Fantasma d'amore**, Dino Risi, con Marcello Mastroianni, Romy Schneider, Eva Maria Meinecke. Italia drammatico 1981
22,20 **Praga 1968**, dibattito
23,10 **La lunga estate di Hermann Hesse**, documentario

Primantenna Can. 44

18 — **Filo in compagnia di**
19 —
19,30 **Hippotommaso**, cartoni
20 — **Flash cinema**, anticipazioni cinematografiche
20,30 **Catch the catch**
FILM 22 — **Un giorno a New York**, con G. Kelly, F. Sinatra. Usa commedia
24 — **Rock of Europe: Panorama in**
1,50 **Speciale music box**

Rete A Canali 31, 62, 33

15,05 **Venti ribelli**,
16 — **Il cammino segreto**, teleromanzo
17 — **Gloria e inferno**, telenovela
18 — **Una donna**, telefilm. L'aggressione
19 — **La mia vita te**, telenovela con Angelica Aragon, Rogelio Guerra
20,25 **Venti ribelli**, teleromanzo Sergio Jimenez
21,30 **Ai Grandi Magazzini**, telenovela con Veronica Ca...

Quartarete 22, 35, 23

12,30 **Dick van Dyke**, telefilm
13 — **Sud**, telefilm
14,30 **Automarket tv**, promozionale
15 — **Casa**, proposte immobiliari
15,15 **Kum**, cartoni animati
16 — **Gli emigranti**, telefilm
17 — **Leonela**, telenovela
— **I duri**, telefilm
18 — **Automarket tv**, promozionale
19,10 **Assocasa**, proposte immobiliari
19,30 **Le favole di Andersen**, cartoni animati
20 — **Love Story**, telefilm
FILM 21 — **In qualsiasi lingua**, con R. , S. Forsythe. Film per la tv. Usa commedia
22 — **del Sud**, telefilm
22,30 **Marlon**
23,30 **Automarket tv**, promozionale
24 — **Notturnino**
0,15 **Assocasa**, proposte immobiliari
FILM 0,30 **Occhi glada**, con E. Winfield, J. Lippe. Usa drammatico

Torino Futura Canale 68

11,15 **estate**, programma musicale
13,45 **Documentario**
16,15 **Promovideo**, programma vendite
18,50 programma musicale
19,15 **Vecchio cinema... che sione!** Italia comico 1957 — *Una comica vicenda accompagna brani vecchi, famosi film*
22,30 **Le auto della**

Tele Subalpina Canale 46

FILM 17 — **Una sposa per** di Alan Prince, con Sandra commedia
18 — **Un o, una storia**: La Madonna di Belmonte
19,30 **Presenza anziani**
20 — **Cartoni animati**
FILM 20,30 **Il pilota del Danubio**, di Mi... Markos, con Gabor Koncz, Gabor Agardy. Ungheria avventura
città che scotta, di William Berke, con George , Andrey Totter.

Rete Manila Canale 37

13,05 **Cameo Theatre**, sceneggiato
16,20 **Nel regno del cartone**, cartoni animati
17,30 **Le auto della**, promozionale
21 — **Colonel March**, telefilm
22 — **della** promozionale
22,30 **Musica estate**, programma musicale
0,30 **Le** promozionale
1 — **Documentario**

Telecupole Canali 64, 57, 21

12,40 **Tg4** il di **Telecupole**, informazioni nazionali e locali
FILM 13 — **Tv movie**
15 — **Dancing Days**, telenovela
17 — situation comedy
17,45 **I ricchi piangono**, telenovela con Veronica Castro
19 — **Giallo sera**, sceneggiato
19,30 Tg4 il Gazzettino di Telecupole, informazioni nazionali e locali
20 — **Dancing Days**, telenovela
20,30 **Michelangelo**, sceneggiato, di Silvano Blasi, con Gianmaria Volonté
21,45 **Giallo sera**, sceneggiato
22,15 **Tg4** il di **Telecupole**, informazioni nazionali e locali
FILM **Il pedone**, con Maximilian Schell, P. Hall. Germania drammatico 1973
FILM 24 — **stangata... ragazzi**, di Ernst Hofbauer, con ...chard Widmark, Wolf Gol... Germania Ovest commedia

Rete Canavese Can. 21, 56, 68

17 — **Programma promozionale**
18 — **Le auto settimana**, promozionale
19 — **Il Pam Pam**, cartoni animati
19,30 **The good** cartoni animati
FILM 20,15 **Wang Yu, il violento del karatè**, con Wang Yu, Yusuaki Kurata. Hong Kong avventura 1972
22,45 **della settimana**, promozionale
23,30

Sesta Rete Canale

15,30 **Pagine della vita**, la
17 — **giostra del**
17,30 **Occhi azzurri**, telefilm
18,30 **Emergency + 4**, cartoni
19 — **La famiglia Mezzil**, cartoni animati
19,30 **L'appuntotutto**
Pagine della vita
— **L'artiglio drago**, telefilm
23,30 **Occhi azzurri**, telefilm
L'occasione, telefilm

Quinta Rete Canale 47

12 — **Emergency + 4**, cartoni animati
12,30 **Milleidee**, promozionale
FILM 13 — **Dr. Cyclops**, Dekker, J. Logan. Usa fantastico 1940
15 — **Luisana mia**, telenovela
16,30 **Emergency + 4**, cartoni animati
17 — **Tommy e Track**, cartoni animati
17,30 **Pagine della vita**, telenovela
19 — , promozionale
19,30 **L'artiglio del drago**, telefilm
20 — **L'uomo tigre**, cartoni animati
FILM 20,30 **Ordine da : o morire**. Urss guerra 1972
22,30 **La spia dell'imperatore**, telefilm
23,30 **Milleidee**, promozionale
FILM 24 — **grosso al penitenziario**, con Philippe Leroy, F. Citti. commedia 1977
2,30 **L'artiglio del drago**, telefilm
—**Film no stop**

Videouno Canali 53, 39, 26

13,40 . Grand Prix. Meeting internazionale di Zurigo (replica)
17 — **Sport spettacolo**. Gli eventi sportivi più spettacolari
18 — **Calcio**. Torneo di Wembley. Milan-Arsenal (replica)
20,30 campionati europei. Germania-Olanda (replica)
22,30 **Telegiornale**
22,40 **Calcio**. Telecronaca differita di PSV Eindhoven-Milan

Rete 7 Piemonte Can. 32, 60, 25

15,30 **Forza Sugar**, cartoni
16 — **Tommy e Track**, animati
16,30 **Pic Poc Palabrack**, cartoni
17 — **Hanna e** animati
17,30 **Un eroe da 8 soldi**, telefilm
FILM 20,20 **L'inferno di Pigalle**, di Léo Joannon, con Annie Girardot, Pierre Trabaud. Drammatico
Gunsmoke, telefilm
23,30 **glacé**, telenovela.
1 — **Gunsmoke**, telefilm

Peanuts

by Charles M. Schulz

Oroscopo di domani

di Astrolga

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Continuano, purtroppo, le incertezze e le perplessità in amore, mentre la vita sociale, le attività sportive e vacanziere suscitano entusiasmi e soddisfazioni. Animazione positiva e progetti interessanti aiutano lo stato d'animo.

(21 aprile - 21 maggio) umori tutto ingiustificati. La vita è piacevole e la giornata offre la possibilità di stringere interessanti amicizie con persone congeniali e di continuare la storia d'amore. Non ruminate inutilmente

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Domani esiste il rischio che un venga e che rapporto di amicizia Più fortuna con le conoscenze occasionali, in un ambiente di molto prestigio che offre miglioramenti per l'immagine. Approfittatene.

CANCRO (22 giugno - luglio) Sono novità in una storia d'amore romantica e importante. La fortuna vi sembra persino troppo facile e quindi nascono dubbi e diffidenze ingiustificate. Tenete a freno la fantasia o usatela positivamente e senza tensioni emotive.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Un comportamento privo di scrupoli è destinato all' . Non sfidate la fortuna visto che in tutti i campi vita senza bisogno di ricorrere a intrighi. Alimentate la freschezza le che sono congeniali.

(23 agosto - 22 sett.) Favorite le attività intelligenti e , possibile vincita al gioco e occasioni materiali da sfruttare per porre rimedio ad errore di giudizio e di conseguente comportamento che ha un poco compromesso il successo personale.

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.) Forse è il caso di rinunciare alle illusioni e di affrontare realisticamente , ma senza nervosismi, le crisi in amore. Siete molto fortunati in altri campi e quindi è il momento di ritrovare l'equilibrio e l'armonia perduti, per godere un successo.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) Non siate e non fate a cavillare sulla fortuna sentimentale. Visto che il vostro è corrisposto, evitate di angosciare voi e il partner interrogatori e sospetti inutili. Usate meglio la galoppante fantasia.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Rischio di perdere qualcosa che avete già in pugno a causa di comportamenti indiscriminati. Muovetevi con maggiore prudenza per non creare inimicizie e conflitti pericolosi. La volontà non manca: usatela in modo razionale

(22 dic.-20 genn.) Innervosirsi perché il partner continua a non comprendere all'idea che vi eravate fatti è controproducente. Affrontate l'argomento oppure accantonatelo, ma non perdete una occasione fortunata in altri campi per chiudervi in voi

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Avete un appuntamento con la fortuna, per vivere una nuova piacevolissima esperienza. Ma e di non trovarvi all'ora esatta nel posto giusto, per svagatezza, distrazione e superficialità. Cercate di essere coerenti

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Le recenti delusioni dovute ad un errore da parte vostra domani non vi faranno soffrire. Ci penserà l'amore a rendervi euforici, permettendovi di scrivere un altro bellissimo capitolo alla molto interessante

Temperatura a Torino ore 8	+ 21

TEMPO PREVISTO: su tutta la regione cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti calmi. Temperatura stazionaria. Tendenza del tempo: senza variazioni di rilievo.

Regioni ore 8	
Aosta	+ 18
Alessandria	+ 21
Asti	+ 20
Cuneo	+ 24
Novara	+ 20
Vercelli	+ 22
Genova	+ 27
Imperia	+ 28
Savona	+ 29

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 17	
Venezia	+ 32
Milano	+ 31
Bologna	+ 35
Ancona	+ 28
Roma	+ 29
Napoli	+ 34
Bari	+ 30
Reggio C.	+ 31
Palermo	+ 30
Cagliari	+ 30

All'estero ieri		
Atene	+ 23	+ 38
Berlino	+ 13	+ 21
Bruxelles	+ 10	+ 26
Buenos Aires	+ 8	+ 19
Ginevra	+ 16	+ 29
Lisbona	+ 17	+ 26
Londra	+ 15	+ 26
Mosca	+ 14	+ 21
New York	+ 24	+ 30
Parigi	+ 17	+ 27
Tokyo	+ 22	+ 28

GALLERIA / *Ecco i personaggi della Stagione dello Stabile*

LA DISTRATTA PROCLEMER

«SONO NATA PRIMADONNA, ERA LA MIA VOCAZIONE»

T[illegible] puntata del nostro breve viaggio estivo alla scoperta dei protagonisti della prossima stagione teatrale targata Stabile. Una stagione d'attore, di allestimenti a misura di interprete, di prodotti di buon artigianato. [illegible] professionisti della scena e poche prime donne nei due cartelloni, quello in abbonamento e quello del Carignano, che offrono circa 25 spettacoli. Ecco una galleria di ritratti sulle tracce del segreto di una professione. Una serie di fotografie fuori [illegible] per illustrare i molti modi d'essere attore.

La prima volta insieme è stato nel '70 in *Appuntamento per quattro* con la regia di Giorgio Albertazzi. Poi, ciascuno per la [illegible] strada. [illegible] tre anni sono tornati a far coppia sulla scena. *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Albee; *Conversazione galante* di Brusati ed ora *Lungo viaggio verso la notte* di O' Neill. In cabina di regia, sempre Mario Missiroli.

Dal rancore sordo di un marito e di una moglie contro, alla chiacchiera elegante e malinconica, quasi frivola del commediografo milanese, per poi ricadere negli incubi e nella desolazione esistenziale della famiglia-zoo di James Tyrone, il protagonista del capolavoro di Eugene O' Neill in programma al Teatro Alfieri dal 29 novembre.

Lei è [illegible] Proclemer, la *primadonna* più intellettuale della scena italiana, e non soltanto perché è stata amata da Tommaso Landolfi e da Vitaliano Brancati, con il quale si è anche sposata. Lui è Gabriele Ferzetti, l'ex [illegible] e ambiguo

Anna Proclemer [illegible] Gabriele Ferzetti, che sarà [illegible] fianco [illegible] «Lungo viaggio» di O' Neill

tombeur des femmes [illegible] nostrano [illegible] d'un tempo che ora ama soltanto il [illegible].

Ecco oggi il ritratto della Proclemer.

Silvio D'Amico, dopo averla vista nel [illegible] della Mirra alferiana, nel 1948 ha scritto: «Fu un'ideale interprete, d'altissima nobiltà e di soffocato tormento: a tu per tu con i versi più aspri e difficili di [illegible]ta [illegible] letteratura, [illegible] ne svelò via via il sangue e l'anima, con [illegible] misura e [illegible] uno [illegible] e con una finale disperazione [illegible] trassero gli spettatori all'entusiasmo».

Anna Proclemer aveva 20 anni, da sette [illegible]va iniziato [illegible] sua inarrestabile carriera di *primadonna*, subito protagonista nel 1942 in *Minnie la candida* di Bontempelli. All'inizio, anche qualche [illegible], girato con lo pseudonimo di Anna Vivaldi, perché il suo cognome [illegible] tempi [illegible] isterismo autarchico suonava troppo straniero. Ma poi, a parte [illegible] apparizioni [illegible]grafiche, [illegible] in *Viaggio in Italia* di Rossellini, e alcuni impegni televisivi, soltanto teatro. Grande teatro. Più grande è, meglio le riesce.

Confermò un giorno: «Sì, in fondo io sono nata *primadonna*. Era una [illegible], la mia. Non sono mai stata un'attrice giovane [illegible] quando avevo diciott'anni». Non è presunzione, è un dato di fatto: è quel modo perentorio di stare in scena, quella straordinaria e a volte annichilente capacità d'essere tutta in un personaggio, quella determinazione altera di realizzare se stessa in una fantasia partorita da un'altra mente.

Ha confidato: «Eduardo, una volta, mi ha detto che noi attori rappresentiamo bene ciò che gli altri, gli uomini comuni, vivono male. C'è più verità nella [illegible] del teatro che nella supposta sincerità della vita. Credo di essere più sincera quando recito che quando vivo: infatti [illegible] apparenti dei personaggi [illegible]no, per me, dei veicoli di autenticità: [illegible] essi mi svelo, racconto, mi confesso [illegible] nella vita non saprei [illegible]re [illegible] rapporto più intimo. Recitare è fare sempre autobiografia. Vivere è quasi sempre [illegible] costruirsi [illegible] favole».

Lei le favole [illegible] ha costruite per gli altri. Quando si è provato a fabbricarle per sé, per starci dentro tutta, ha sbagliato qualcosa. E, infatti, ora rimpiange di non aver capito Brancati. [illegible] lo avessi vicino, [illegible] aiuterebbe ad essere meno confusa — ammette. Adesso le manca lo scrittore siciliano. Ma è ste[illegible] ed inutile pentirsi per ciò che si è fatto, dice. Tutt'al più si può [illegible] o poco a poco di cambiare. Anche se è [illegible] per una come lei che [illegible] è fatta quarant'anni [illegible] teatro camminando a testa alta [illegible] curarsi degli altri. Un po' sbrigativa e secca. «Ma [illegible] per supponenza o grande opinione di me» avverte. Forse per timidezza, lei apparentemente così sicura, e per incoscienza.

Ha quella *distrazione* [illegible] chi è stato molto [illegible] e di [illegible] ha molto [illegible], quella ambi[illegible] appassionante e insieme domestica di chi si è affidata al destino senza chiedergli niente in cambio. [illegible] questo forse è invecchiata felice e sola. Probabilmente [illegible] intuiva sin dai tempi in cui recitava nella compagnia del Teatro delle Arti di Bragaglia, [illegible] q[illegible] le sarebbe toccato. Poi, il Piccolo [illegible] Milano con Strehler, il Piccolo di Roma con Orazio Costa, il Teatro d'Arte con Gassman e Squarzina, il fortunato sodalizio ventennale con Albertazzi, infine gli Anni [illegible] anche con qualche regia.

Alcuni mesi [illegible] ha chiuso un'intervista dichiarando: «Di lavorare non ho più tanta voglia: quanto basta per fare un po' di soldi, non di più, perché mi stanco troppo e guadagno poco. E poi ho scoperto che non avere niente [illegible] fare è bellissimo». Il suo, naturalmente, è un niente [illegible] *fare* [illegible] Del teatro.

Gian Luca Favetto

BERNSTEIN
Una settimana di festa

[illegible] YORK — Leonard Bernstein trascorrerà il giorno del suo settantesimo compleanno, il [illegible] agosto prossimo, a Tanglewood, dove la Boston Simphony Orchestra celebrerà il maestro per una intera settimana. Esce intanto in America la discussa biografia a [illegible] dedicata (e assoluta[illegible] sgradita all'interessato) [illegible] Joan Peyser.

Due case discografiche, che [illegible] Bernstein hanno rapporti da molto tempo, [illegible] all'evento: la Deutsche Grammophon (con la quale il direttore d'orchestra lavora dal [illegible]73) che si impegnerà in riedizioni dei grandi successi e [illegible] nuove incisioni e la Cbs, che ripubblicherà le celeberrime sinfonie di Mahler dirette dal maestro, nell'esecuzione di 3 [illegible] orchestre: la New York Phil[illegible]nic, The Concertgebouw e la Vienna [illegible].

Uscirà anche [illegible] «Bohème» diretta [illegible] Bernstein [illegible] l'interpretazione [illegible] Jerry Hadley e Barbara Daniels. [illegible] compact disc usciranno le quattro sinfonie [illegible] [illegible]hms, [illegible] terza sinfonia di Bernstein ed un Cd di settan[illegible] minuti che contempla [illegible] miscellanea dei suoi [illegible] mosi l[illegible] per Broadway. Tra i regali discografici per i [illegible] anni del grande direttore d'orchestra e musicista vi è anche il rifacimento [illegible] sistema elettronico [illegible] sua interpretazione di lavori di Strawinski risalente al 1977, «Les noces». Ancora la Cbs si sta producendo nella riedizione di alcuni capolavori rivisti da Leonard Bernstein: la Mk 44710 che contiene «Chichester psalms», «Gloria» di Poulenc e «Simphony of psalms» di Strawinski. Più p[illegible]lare sarà il «Bernstein songbooks» [illegible] brani di «On the [illegible]», «Trouble in Tahiti», «Candide» e «West side story».

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

questa sera al cinema

Lunedì lire [illegible]
Da [illegible] a [illegible]menica lire [illegible]
(riduzione del [illegible] agli anziani e del [illegible] ad enti dopolavoristici circoli Aiace ecc.)

PRIME VISIONI

ADUA 200 — corso G. Cesare 67
Le ragazze di Jimmy, di William Richert, con River Phoenix, Ann Magnuson. Colori. Vietato 14. Oggi la prima
Orario 20,30; 22,30

ADUA 400 — corso G. Cesare 67
Contras (Urla di guerra del Nicaragua), di Haskell Wexler, con Robert Beltran, Annette Cardona, Tony Plana, Luis Torrentes (Usa-Colori). Non vietato
Ore 20,30; 22,30 — Guerra-Drammatico

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52
Chiuso per ferie

AMBROSIO PICCOLO — corso V. Emanuele 52
Chiuso per ferie

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22
Chiuso per ferie

CAPITOL — via San Dalmazzo 24
[illegible] per ferie.

CENTRALE — via C. Alberto 27
Un mese in campagna, di Pat O'[illegible] Firth, Natasha Richardson. Col. — Lontani dagli orrori della guerra mondiale, un restauratore e un archeologo trovano smarrimento di scoprire che nella vita qualcosa di bello è pure esistito. Non viet. Drammatico
Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ultimo giorno ★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E
Chiuso per lavori

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E
Chiuso per lavori

CRISTALLO — via Goito 9
Chiuso per ferie.

DORIA — via Gramsci 9
Bianco e nero a colori, di Jean-Jacques Annaud — Un Oscar del '76-'77 per questa buffa narrazione della prima guerra mondiale vista da una guarnigione sperduta nel cuore dell'Africa nera. Non vietato. Guerra-Grottesco
Ore 16,15; 18,20; [illegible]; 22,30 ★★★/●

[illegible] — piazza Sabotino
Chiuso per ferie.

ELISEO BLU — piazza Sabotino
Chiuso per ferie.

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino
Chiuso per ferie.

FIAMMA — corso Trapani 57
Chiuso per ferie.

[illegible] — via C. Colombo 31
La parte più appetitosa della bambina. Colori. Vietato [illegible] la prima
Orario 19, 20,40; [illegible] — Erotico

IDEAL — corso Beccaria 4
Misteriose forme di vita, di T. C. Blake, con Catherine Mary Ste[illegible], Michael Preed, John Sjendling, [illegible] (Usa-Colori). Non vietato.
Ore 17,10; [illegible]; 20,45; [illegible] — Fantascienza

KING [illegible] CINESTUDIO — via Po 21
Lo scambista, di [illegible] Stelling, con [illegible], Stéphane Escoffier — In un casello ferroviario abitato da un «orso» capita un incantevole francesina [illegible] amabilmente per un arco la lotta dei sessi. Viet. 14 — [illegible] drammatica
Ore 16,40; 18,30; 20,40; 22,30 ★★★/●●

LILLIPUT — via XX Settembre 15 bis
Chiuso per ferie.

LUX — Galleria S. Federico
Chiuso per ferie.

[illegible] — via Po 7
Schocking Love di Jacques Deray, con Charlotte Rampling, Michel Serrault. Colori. Viet. 14. Oggi la prima
Orario 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30

OLIMPIA 1 — via Arsenale 31
Chiuso per ferie.

OLIMPIA 2 — via Arsenale 31
Chiuso per ferie.

[illegible] — via XX Settembre 15
Chiuso per ferie.

[illegible] — Galleria Subalpina
Chiuso per ferie.

STUDIO RITZ — via Acqui 2
Chiuso per [illegible]

VITTORIA — via Roma 356
Codice Magnum, di John Irvin, con Arnold Schwarzenegger, Kathryn Harrold (Usa-Colori) — Agente dell'FBI espulso dal servizio accetta di infiltrarsi in pericolosissima gang per essere reintegrato nella polizia federale. Non viet. Avventuroso
Ore 15,55; 18,05; 20,15; 22,25

ZETA D'ESSAI — via Colleasca 17
American Way - I folli dell'etere, di M. Phillips, con Dennis Hopper, M. Pollard. Non vietato.
Ore 20,30; 22,30 — Commedia

PROSEGUIMENTI

AMBRA — via C. Saluzzo 77
All'improvviso uno sconosciuto di Karen Arthur, con Diane Lane, Michael Woods (Usa-Colori). Viet. [illegible] — La fantasiosa idea di [illegible] bella vetrinista attirano inesorabilmente le morbose e folli persecuzioni di un [illegible]. Ultimo giorno. Thriller
Ore 20,30; 22,30 ★★/●●

CINEMA TEATRO FREGOLI — Piazza G. Giulio 2 bis
Chiuso per ferie.

[illegible] — via Po 30
Chiuso per ferie.

FORTINO — via Cigna 47
Chiuso per ferie.

NUOVO ODEON — via Vercelli 8
Predator, replica dall'Arena Metropolis per «Sere d'estate». Drammatico
Ore 20; 22,30 ★★★/●●●

[illegible] — corso Belgio 53
Orsi, [illegible], Palme... e altri premi: **Maurice**, di James Ivory (G. B.-Col.) — Un nobile e timido omosessuale nell'Inghilterra degli Anni Dieci cerca di guarire dalla sua «malattia» [illegible] non trova la felicità con una stalliere. Premiato a Venezia. [illegible] 14. Drammatico
Ore 20; 22,30 [illegible]●●

ALTRE VISIONI

AGNELLI (v. Paolo Sarpi 117) — Oggi chiuso
ARALDO (v. Chiomonte 3) — Oggi chiuso
ARENA METROPOLIS (V.le Boiardo 24) — Ore 21,45 **Sorveglianza speciale**. Ore 23,45 **Chi protegge il testimone**
CUORE (via Nizza 56) — Chiusura estiva.
FALCHERA (via Tanaro 30) — Oggi chiuso
LANTERI (c. G. Cesare 80) — Oggi chiuso
MASSAUA (p.za Massaua 9) — Oggi chiuso
VALDOCCO (via Salerno 12) — Oggi chiuso
STUDIO MIRAFIORI (c. Cosenza 66) — Oggi chiuso
S. RITA (v. Vernazza [illegible]) — Oggi chiuso.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 18) — **Supermaschio per signore raffinate**, con Nancy, Nadine. Color. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,15.
ARCO PUSSICAT (c. P. Oddone 31) — Chiuso per ferie. Riapre il 17 agosto.
CINECLUB (v. Fr. Casandra 16) — **The Rhine Valle**. Dalle 14,30 alle 23. Ingresso riservato ai soci. Novità assoluta.
HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 106) — **Piccola gola di Annie - Anal perverse pleasure**. Colori. No stop dalle 10 alle 24.
MAFFEI (via P. Tommaso 5) — Exclusive Hit Parade: **Nasty Girls** con Taby Nichols, Johanna Storm. Colori. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
MAION (largo Giulio Cesare 105) — **A.A.A. Donna tuttofare cercasi**, con Gabriel Pontello, Gonne X. Colori. Ap. 15; ult. 22,30.
METROPOL (via Principe Tommaso 8) — Chiuso per ferie.
[illegible] (via Nizza [illegible]) — 3 superfilm d'estate al Sex King: **Marika un corpo da possedere - Miele selvaggio. Marina e le regine**, con Marina Frajese, **Porcellini e porcellone** [illegible]. [illegible] stop dalle [illegible] alle 1 (ultimo 23,30).

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45) — **Big banana per mogli insaziabili (Gli amanti insoddisfatti di mia moglie)**. Colori. Ap. 14,30, ultimo 22,30.
[illegible] (c. Reg. Margh. 123) — **Sposine insaziabili**, con Paola Smith, **Marina e il suo cinema**, con Marina Frajese. Colori. Ap. ore 10, ult. 22,[illegible]
ROMA BLUE (c. S. Donato 40) — Festival buono bazarro: **Carcere femminile per ninfomani**. Sharon Mitchell, Cindie Summer. [illegible] 22,30. Ingr. [illegible]
[illegible] (via Nizza 170) — Chiuso per ferie.
TORINO (v. Bruzzi 9) — Animale nature live: **Cicciolina number one**, con Ilona Staller. Colori. Ap. 14,30; ult. 22,30.
VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5) — Chiuso per ferie.

FUORI CITTA'

BARDONECCHIA
SABRINA: Cenerentola, ore [illegible]. Belle spadelli, ore 20,30
CUORGNE'
PERONA: Da grande.
MARGHERITA: Gli intoccabili
MONTANARO
VITTORIA: Gola bestiale di Marina. Viet. 18
PINEROLO
HOLLYWOOD: Excalibur.
ITALIA: Zombi 3.
SAUZE D'OULX
SAYONARA: Top Gun.
SESTRIERE
FRAITEVE: Voglia di vincere 2, ore 16,30. Top Gun, ore 20, 22.
SUSA
CENISIO: La storia fantastica.
VALPERGA
AMBRA: La donna della bestia.

Fra i sovietici di Torino, parlando di calcio

A SANTA RITA, PICCOLA MOSCA ASPETTANDO ZAVAROV

Una piccola comunità di cento persone, divisa tra la gioia per l'arrivo del campione e la preoccupazione per le condizioni dell'allenatore della nazionale. «Stamane ci siamo messi a disposizione della nostra ambasciata per sapere se possiamo fare qualcosa, andare ad Aosta per stargli vicino». I delegati commerciali abitano quasi tutti nello stesso stabile, poi ci sono parecchie signore che hanno sposato degli italiani

La comunità sovietica che vive nella nostra città è più numerosa di quel che si può immaginare: oltre un centinaio di persone che qui lavorano o che hanno scelto di abitare perché si sono sposate con torinesi.

Oggi, hanno un motivo in più per destare attenzione: il loro connazionale Zavarov «sarà bianconero entro il 5 settembre». La notizia l'ha data ieri pomeriggio ad Aosta l'allenatore dell'Urss e della Dinamo Kiev, Lovanowski, il quale, purtroppo, dopo poche ore è stato ricoverato in ospedale per un infarto. Le sue condizioni sono gravi.

Il primo pensiero è per lui. Se ne fa interprete il vicepresidente della rappresentanza commerciale sovietica, Juri Aslaov.

«*Parlo a titolo personale, ma dopo aver sentito i miei collaboratori* — dice —. *Lobanowski è uno dei nostri migliori allenatori. Persona apprezzata e stimata per il lavoro che sta svolgendo nel nostro Paese. Siamo molto dispiaciuti e preoccupati per quanto gli è capitato ieri. Gli esprimiamo i nostri più sentiti auguri di guarigione. Stamane ci siamo messi a disposizione della nostra ambasciata per sapere se possiamo fare qualcosa, andare ad Aosta per stargli vicino*».

Zavarov, se i «dettagli» burocratici andranno a buon fine, sarà il nuovo asso straniero della Juventus. A Torino troverà questa comunità sovietica che potrà anche aiutarlo — se il futuro bianconero lo vorrà — ad inserirsi.

Il signor Aslaov risponde con molta gentilezza alle domande del cronista, ha la titubanza di chi, per cultura, non vuol parlare di un fatto non ancora avvenuto che riguarda un'altra persona. Aslaov ci tiene a spiegarsi su questa incertezza. Il tono è pacato, un buon italiano ritmato su una cadenza russa.

«*Lo stesso Zavarov* — afferma — *ha precisato che non è ancora concluso il suo trasferimento dalla Dinamo Kiev alla Juventus, per noi sarebbe più facile parlare quando tutto è avvenuto*».

Mettiamo davanti un «se» e parliamo del vostro compiacimento nel sapere che avrete un altro connazionale, illustre, nella vostra comunità.

«*Certo ci ha fatto molto piacere la notizia. Sarà nostra soddisfazione incontrarlo, dargli una mano in quel che avrà bisogno per conoscere la città, la gente. Sarà bello andarlo a vedere allo stadio, vederlo in televisione nelle partite di campionato*».

Che cosa pensate della scelta del vostro Paese di aprire le frontiere per i calciatori che vogliono venire a giocare nell'Europa occidentale?

«*Lo riteniamo un fatto normale, normale nel senso che si inserisce nel contesto di quanto sta avvenendo in Urss. Nel nostro Paese è in corso un processo di ristrutturazione che tocca anche il calcio ovviamente. Non è che un'altra conferma dell'innovazione*».

A Torino, ci sono due principali realtà di cittadini sovietici: chi è qui per lavoro e vive temporaneamente all'ombra della Mole, chi invece ha fatto una scelta di vita sposando un torinese. E' un mondo che in gran parte si è formato in seguito agli scambi commerciali della Fiat con l'Urss. Ci sono molte donne russe che a Volgograd hanno trovato in lavoratori torinesi l'uomo della loro vita diventandone le mogli e seguendoli in Italia.

Dall'altra parte sono parecchi gli ingegneri, i tecnici, gli esperti in import-export che sono a Torino per seguire le attività nazionali all'estero e nel contempo per fare esperienza; per loro Torino è solo una tappa. Gran parte delle famiglie sovietiche abita in uno stesso stabile a Santa Rita. Trascorrono in compagnia anche molto del loro tempo libero, insieme vanno a visitare altre città italiane.

E di Torino che impressione avete? Che cosa direte a Zavarov di questa città, della sua popolazione?

«*Abbiamo una buona impressione di Torino e dei torinesi. La città ha una storia culturale profonda, ha molte bellezze. I suoi abitanti sono ospitali. Per gente come noi abituata a lavorare non è difficile inserirsi in questa società*».

Luciano Borghesan

Aleksander Zavarov, il campione sovietico, in azione

Il giallo del finto dentista

E' STATO SUICIDIO E NON UN DELITTO

Un colpo sparato in bocca con una carabina Winchester e la morte è stata istantanea. Così si è ucciso, ieri pomeriggio, Claudio Facchi, 32 anni. Abitava in una soffitta di via Basilica 1 e due mesi fa era stato condannato a 5 mesi, dal pretore Guariniello, per abuso della professione medica e falso.

Insieme con lo zio Alessandro Grandi, 64 anni, via Bricherasio 18, era stato al centro di una lunga ed ingarbugliata vicenda giudiziaria. La scorsa estate, infatti, i carabinieri avevano sorpreso Claudio Facchi a lavorare come dentista. Il giovane, in realtà, non era neppure odontotecnico ed aveva potuto produrre soltanto un diploma di maturità scientifica.

Lavorava in uno studio di via Pinelli 100, spacciandosi per dottor Alessandro Grandi, il nome dello zio, che però è odontotecnico. Quest'ultimo, al processo, aveva avuto una condanna a 4 mesi.

Da allora Claudio Facchi viveva in uno stato di profonda depressione. Il giovane, che era stato iscritto alla facoltà di Medicina, non era riuscito a dare esami ed era rimasto molto indietro negli studi. L'aver perso il lavoro, il sentirsi fallito, l'hanno spinto a cercare la morte, in un afoso pomeriggio d'agosto.

E' stato proprio lo zio, che ieri sera gli ha riportato a casa il cane pastore tedesco, ad accorgersi che era successo qualcosa. La porta della soffitta era chiusa dall'interno, ma nessuno apriva. Insospettito da quel silenzio, Alessandro Grandi aveva forzato l'uscio e si era trovato di fronte al cadavere del nipote.

Al dottor Longo, vicecapo della Squadra mobile, è subito parso chiaro che si trattava di un suicidio. La porta chiusa dall'interno, l'ordine nella soffitta e un solo colpo mancante dal fucile che ha devastato il volto della vittima, non lasciano dubbi al riguardo.

Ma qualcuno, per poche ore, ha sospettato che si trattasse di omicidio. In un primo tempo, infatti, sembrava che i colpi sparati dal fucile fossero stati due e insospettiva anche la posizione della carabina, non proprio vicina al corpo della vittima. Si è giunti a pensare che qualcuno avesse inscenato un suicidio, per nascondere un delitto.

L'esame più accurato dell'arma e del cadavere ed altri particolari hanno però rivelato la verità.

La sede del Consiglio regionale è di fatto un centro d'incontri

UN PALAZZO DOVE SI PARLA DI TUTTO

Ospita dibattiti, convegni, conferenze. Viglione: «E' una vetrina»

A Palazzo Lascaris sono sempre di più i convegni

A Palazzo Lascaris si parla di tutto. Con i ritrovati colori del Castellamonte, la facciata fresca e il cortile rinato il palazzo di via Alfieri 15 è da tempo un vivacissimo centro-congressi. Nella «sala dei cento» al primo piano e in quella «azzurra» si alternano, in un vortice di proposte e idee, magistrati, industriali, esperti d'ogni settore. «*Finalmente* — ammette orgoglioso il presidente del Consiglio regionale Aldo Viglione — *un edificio non requisito dalla politica, ma a disposizione di tutti*». Per parlare degli argomenti più disparati: dal Carnevale, le maschere e la primavera (come è accaduto a febbraio), all'impatto ambientale.

Puntuale (ormai è d'obbligo dovunque e comunque) ha fatto capolino tra le colonne dello splendido porticato il fatidico «1992», anno in cui avverrà la liberalizzazione del Mercato Europeo, cioè verranno aperte le frontiere. Naturale che a vent'anni dalla morte di Mario Pannunzio di lui si sia discusso più volte: a febbraio con un convegno nazionale e a marzo per la presentazione del libro «Pannunzio e il mondo».

Anche le fiere più prestigiose del Piemonte, prima di salire sulla passerella, hanno scelto Palazzo Lascaris per una prima ma prestigiosa presentazione: così tra gli stucchi dell'antico edificio, sede del «parlamentino subalpino», hanno detto tutto di se stesse la fiera di Pasqua di Alba, quella di Cuneo e tante altre.

Aldo Viglione

Primo Levi, un anno dopo la morte, è stato ricordato con «giornate di livello internazionale» ma proprio nell'aula del Consiglio regionale. Cultura, industria, storia sembrano aver trovato, nel cuore della vecchia Torino, un angolo in cui incontrarsi discretamente.

Lo fanno con un ritmo velocissimo. Scandendo ricorrenze: come i quarant'anni della Costituzione tra esperienze e prospettive, l'otto marzo: giornata della donna; favorendo summit come quello del gruppo liberaldemocratico europeo o il raduno dei «piemontesi nel mondo»; anticipando grandi dibattiti (dalla protezione dell'ambiente al recupero dei beni storici ed artistici), lanciando provocazioni o sottolineando problemi gravi. Ecco i convegni sulla «protezione dei minori tra amministrazione e giurisdizione», «Dalla parte dell'inquisito», «I problemi dei pentiti, dei loro familiari, dei testimoni».

Sarà la medicina a tenere banco in autunno con una serie di importanti appuntamenti: il 22 settembre con i «Farmaci nel mondo», due giorni dopo con i «Fattori di rischio dell'infarto del miocardio», il 15 ottobre con «Gastroenterologia ed epatologia», il 26 novembre con «Medicina e chirurgia di pronto soccorso».

Ma anche il variegato mondo dell'informazione dal 20 al 22 ottobre si concentrerà a Palazzo Lascaris con un megaconvegno. A novembre, l'incontro con le Forze Armate, a ottobre quello con i provveditori, la chiusura di Esperimenta '88. «*Così* — conclude Viglione — *Palazzo Lascaris diventa un angolo privilegiato per capire come cambia il Piemonte*».

A Puy sul Colle delle Finestre sotto l'Orsiera tra i grandi monumenti della preistoria alpina

E LO SCULTORE FIRMO' L'OPERA CON I PIEDI

Il masso altare chiamato Cro da Lairi tra un'intricata serie di incisioni rupestri

A Puy, una piccola frazione posta a pochi metri dalla strada del Colle delle Finestre, il rumore della statale per il Sestriere non giunge; molte automobili, fuoristrada e motociclette si fermano nei pressi dell'ex sanatorio Agnelli, nella piana di Pra Catinat, dove nei giorni di festa, i tavolini per il pic-nic e le tovaglie sull'erba non si contano.

Puy e la vicina Pequerel vivono appartate, il transitare delle auto si confonde con il rumore delle bestie agli alpeggi, il vortice domenicale degli escursionisti festaioli si avvolge alla continuazione di un ciclo lavorativo che qui non conosce interruzioni.

Il grande paravalanghe di cemento e di pietra, che ripara il centro abitato dai capricci stagionali della neve, dona a Puy un aspetto fuori da ogni limite cronologico: quell'enorme muraglione posto ad angolo retto potrebbe infatti essere l'eterna difesa di una città medievale, ma nello stesso tempo conferisce all'insieme un'immagine futuribile, geometricamente assimilabile al concetto di ipermodernismo a cui la moderna architettura ci ha abituati.

Ma il fascino di questo piccolo mondo, così lontano dalle abitudini metropolitane, non si ferma al suo aspetto e alla sua poesia: Puy è infatti in grado di offrire un importante contributo alla storia della preistoria alpina.

Proprio sotto l'ombra maestosa dell'Orsiera e del Pelvo, ma ad una media quota, facilmente raggiungibile a piedi, c'è un grande monumento della preistoria alpina: il masso altare chiamato *Cro da Lairi*.

L'opera, che è una delle più grandi (3,5×3 metri) tra quelle conosciute in Piemonte, è posta in un piccolo avvallamento a circa 2000 metri e presenta un'articolata serie di incisioni rupestri su tutta la sua superficie.

Sul masso sono visibili circa un'ottantina di coppelle collegate da una moltitudine di canaletti (un caso ricorrente in molti esempi dell'arte rupestre), segni indefinibili e un'impronta di piede. La grande pietra, che per alcuni archeologi sarebbe stata sistemata nella posizione in cui si trova dall'uomo dell'Età dei Metalli (infatti dall'attuale collocazione si possono osservare molto bene le cime più elevate della valle), è considerata una specie di altare, in quanto la presenza di coppelle e canaletti più volte ha indotto gli studiosi ad optare per questa soluzione identificativa.

La proposta però non sembra credibile e pare ricondurre verso quella gotica e orrida visione ottocentesca che interpretava questi massi come are per i sacrifici cruenti (le coppelle servivano per raccogliere il sangue delle vittime?), sostenuti da un'errata ricostruzione delle pratiche druidiche.

Più ragionevole l'ipotesi di un altare simbolico, da porre in relazione ai culti allegorici della natura, dove mito e rito erano concretizzati all'interno di un linguaggio fortemente esoterico, scritto sulla pietra con un codice che per noi oggi è in gran parte indecifrabile.

Anche se il masso è piuttosto grande non è così facile da individuare come potrebbe sembrare; abbiamo già sottolineato che si trova in una depressione non visibile da valle. La salita verso il sito, che tutti nella zona sanno indicare, è comunque molto facile e l'impegno non si scosta da quello richiesto per il più elementare escursionismo. Chi vorrà salire a *Cro da Lairi* indubbiamente sarà colpito, oltre che dal dedalo di canaletti e di cavità, anche da quella piccola ma emblematica impronta di piede incisa su un lato del masso.

Quella piccola traccia lega immediatamente l'opera alla creatività dell'uomo e testimonia la necessità, atavicamente depositata nell'essere evoluto, di «*firmare*» le proprie creazioni ritenute esteticamente interessanti e formalmente originali. Per qualche antropologo la presenza di impronte di piede (di cui abbiamo degli esempi significativi a *Roc dij Gieugh*, nella Valle di Lanzo; in Valcamonica; a Lanslevillard, in Savoia) o di mani sulle opere primitive, costituisce una sorta di certificato di proprietà, di appartenenza ad un ben preciso ambito.

Sopra Puy, nell'Età dei Metalli, uno sconosciuto scultore-mago incise e «*firmò*» un'opera secondo una metodologia che ancora oggi è praticata dagli aborigeni? L'ipotesi è plausibile e in fondo ricca di fascino, poiché collega, ad un invisibile ma consistente cordone ombelicale, etnie e culture così lontane e apparentemente figlie di un'origine diversa.

Massimo Centini

L'antica abbadia

COMPIE 308 ANNI

L'Abbadia di Casalborgone, antica associazione chivassese, ha festeggiato a Ferragosto il 308° anno di fondazione. L'abbà presidente di quest'anno è Gianfranco Barzaghini, portastendardo Eugenio Gaiato; alabardieri Carlo Bongiovanni e Ignazio Montan; picchieri Cesare Almo e Enrico Fassio; segretario Gaudenzio Brianti e tesoriere Walter Chiapino. Fanno inoltre parte dell'abbadia le «priore» Nuccia Massaglia, Gina Caramellino e Enrica Garino; le «cirioire» Marina Cravero, Laura Capone, Marisa Novo e Pier Anna Capra.

Costituita nel lontano 1680 con «funzioni di polizia a tutela del buon ordine», l'Abbadia di Casalborgone oggi è costituita da 36 capifamiglia (non devono mai superare i 50 anni), i cosiddetti «servù», e come conferma il suo istituto ha «lo scopo di mantenere in vita la tradizione con l'annuale rievocazione dei riti e delle funzioni».

d. a.

Si vanno facendo sempre più insistenti le voci su un attentato

«C'ERA UNA BOMBA SULL'AEREO DI ZIA»

Lo hanno affermato ieri sera fonti del ministero della Difesa pakistano

ISLAMABAD — L'esplosione dell'Hercules «C 130» schiantatosi al suolo ieri provocando la morte di 37 persone tra cui il presidente del Pakistan, generale Zia Ul Haq, è stata provocata da una bomba, si ritiene oggi al ministero della Difesa pachistano. L'ipotesi di un atto di sabotaggio era stata già avanzata ieri dalle autorità del Pakistan le quali avevano parlato della possibilità che l'apparecchio fosse stato raggiunto da un missile.

Il presidente *ad interim* del Pakistan Ghulam Ishaq Khan, nel suo discorso diffuso per radio e tv ieri sera, non ha escluso l'ipotesi del «sabotaggio» ed ha detto che un'esplosione misteriosa era avvenuta poco dopo il decollo dell'aereo presidenziale.

Funzionari del ministero della Difesa pachistano hanno precisato che «*è poco probabile che si sia trattato di un incidente tecnico: il C 130 è un aereo sicuro*». Le stesse fonti affermano che una bomba era stata piazzata probabilmente nel contenitore nel quale sono le suppellettili (poltrone, tavoli ecc.) per trasformare il *C 130*, che è un aereo da trasporto militare, in un aereo passeggeri. L'ex capo delle forze aeree del Pakistan, maresciallo dell'aria Asghar Khan, anch'egli ex pilota, ha detto che il «C 130» è «*un aereo militare molto sicuro*» e subisce pochi danni in caso di incidente. Il fatto che l'aereo sia stato completamente distrutto l'ha convinto che per il 99 per cento si tratta di sabotaggio, afferma oggi il quotidiano «Muslim».

Ad Islamabad, intanto, sono stati annunciati dieci giorni di lutto nazionale. Il Paese è da qualche ora nella morsa dello stato di emergenza.

A proclamarlo è stato il presidente del Senato Ghulam Ishaq Ahahn che da ieri regge, così come vuole la Costituzione, le sorti del grande Paese asiatico. Ora tutti gli osservatori si interrogano non senza preoccupazione sul futuro immediato del Pakistan, sulle ripercussioni che la fine del capo dello Stato, morto nell'esplosione del «C 130» militare sul quale viaggiava insieme ad altre trentasei persone, in gran parte esponenti delle forze armate, potrà avere sul piano interno ed internazionale.

Tra le vittime della sciagura figurano, oltre a diversi alti generali dell'esercito di Islamabad, anche l'ambasciatore americano in Pakistan Arnold Raphel ed il generale Herbert Wesson, addetto militare degli Stati Uniti nel Paese asiatico.

Benazir Bhutto, figlia dell'ex presidente fatto uccidere da Zia ul Haq, è la leader dell'opposizione legale in Pakistan

Ed è proprio la loro presenza sul «C 130» precipitato in fiamme a dieci chilometri dall'aeroporto civile di Bahalwapur che spiega la partecipazione di esperti degli Stati Uniti all'inchiesta sulla tragedia avviata dalle autorità pakistane.

Nell'attesa che i risultati dell'inchiesta siano noti, gli americani si asterranno dall'avanzare le ipotesi più diverse sulle cause e sulla dinamica del disastro.

«*Non ci sono attualmente conferme ufficiali che possano far pensare ad un fatto doloso, tuttavia non diamo nulla per scontato. Abbiamo offerto il nostro aiuto e la proposta è stata accettata dalle autorità pakistane. E' chiaro che un incidente del genere solleva sospetti*» ha spiegato un alto funzionario di Washington che ha chiesto ai giornalisti di poter conservare l'anonimato.

Proprio per non dare l'impressione di ingerirsi in un fatto che è e resta pakistano, il governo degli Stati Uniti si è sinora astenuto dall'annunciare ufficialmente la partecipazione di suoi esperti all'inchiesta.

«*L'aereo è stato completamente avvolto da una grossa sfera di fuoco pochi attimi prima che si schiantasse al suolo*» ha riferito Azahr Iman Zaidi, portavoce del governo pakistano a Bahawalpur, la città distante 520 chilometri da Islamabad da dove il «C 130» con a bordo il presidente Zia ed il suo seguito era decollato pochi minuti prima. La zona del disastro è vicina al confine con l'India.

Le agitazioni si stanno estendendo in varie zone del Paese

RAFFICA DI SCIOPERI IN POLONIA

Trasporti bloccati a Stettino, difficoltà in varie miniere

VARSAVIA — Si sta aggravando di ora in ora la situazione in Polonia, dove settori sempre più numerosi di lavoratori stanno scendendo in sciopero in una sorta di reazione a catena che sembra avere qualche organizzazione da parte del disciolto sindacato Solidarnosc.

Un migliaio di lavoratori dei trasporti pubblici di Stettino si sono uniti stamane allo sciopero proclamato ieri dai lavoratori del porto baltico che oggi appare quasi paralizzato.

In sciopero da stamane sono a Stettino infatti circa duemila lavoratori del porto (contro mille di ieri) e tre depositi dei trasporti urbani. In sciopero, da ieri sera, oltre alle miniere di carbone di Jastrzebie «Manifesto di luglio», occupate, e «Morcinek» nella vicina Cieszyn, anche la miniera «Andaluzja» vicino a Katowice (Alta Slesia), mentre secondo informazioni non ancora confermate una protesta potrebbe essere iniziata nella miniera di «Moszczenica» a Jastrzebie.

I lavoratori del porto di Stettino hanno inviato un messaggio telex al leader polacco generale Wojciech Jaruzelski per invitarlo a venire a discutere con loro.

Lech Walesa

I mass media hanno per ora completamente ignorato la vertenza nella città baltica pur fornendo informazioni sugli scioperi nelle miniere. Gli autisti ed i meccanici di tre depositi dei trasporti comunali hanno da parte loro iniziato uno sciopero di solidarietà con gli scaricatori, dopo l'appello lanciato ieri dalla direzione regionale di «Solidarnosc», e si apprestano ad avanzare rivendicazioni verosimilmente simili (aumenti salariali del 50 per cento, riassunzione degli operai licenziati per attività sindacali, ripristino del pluralismo sindacale nell'azienda).

Secondo il portavoce della comunità del carbone per la regione Rybnik-Jastrzebie, i negoziati iniziati ieri con direzione e sindacati ufficiali non sono ripresi oggi sebbene fossero stati affrontati già alcuni punti delle rivendicazioni. La direzione ha infatti rifiutato l'accesso alla miniera degli esperti sindacali di «Solidarnosc» richiesti dagli operai.

Mentre uno sciopero, che coinvolge circa 2000 operai, è iniziato ieri sera nella miniera «Andaluzja», nella miniera di carbone di «Moszczenica» una parte del terzo turno di ieri e del primo turno odierno si sono rifiutate di scendere sotto terra. L'estrazione, secondo le fonti, non è tuttavia ancora bloccata.

Nessuna presa di posizione è giunta fino a questo momento da parte delle autorità centrali polacche anche se ufficiosamente starebbero per essere adottate misure «atte ad allentare la tensione dovuta all'aumentato costo della vita».

Si chiude questa sera la convenzione repubblicana

BUSH ORA NON PUO' SBAGLIARE

Ultima chance per rilanciare la propria immagine

NEW ORLEANS — La Convenzione repubblicana chiuderà oggi i suoi lavori a New Orleans con i discorsi di accettazione di George Bush e di Dan Quayle. Per il senatore Quayle sarà il primo importante discorso dopo essere stato scelto da Bush come candidato repubblicano alla vicepresidenza.

Quayle, che non ha avuto molto tempo per preparare il suo intervento, è atteso con una certa curiosità alla prova, non solo dai delegati repubblicani ma anche da milioni di americani che fino a due giorni fa non avevano mai sentito parlare del parlamentare dell'Indiana.

Per Bush, che sta preparando invece da settimane il suo intervento alla Convenzione, si tratta del discorso più importante della sua carriera politica: il vicepresidente dovrà convincere gli elettori di avere la stoffa per assumere la pesante eredità di un presidente così popolare come Ronald Reagan.

Bush dovrà inoltre sottoporsi all'inevitabile confronto con il brillante discorso di accettazione fatto dal candidato democratico Michael Dukakis il mese scorso ad Atlanta.

Bush non è considerato un oratore molto brillante. Ma dopo la sapiente orchestrazione della Convenzione, tutto un crescendo verso l'apparizione finale di Bush, il vicepresidente non può permettersi passi falsi: il suo intervento dovrà essere di alto livello.

Il vicepresidente ha assistito alla cerimonia davanti alla tv, nella sua suite d'albergo, circondato dai famigliari. Una telecamera ha proiettato sugli enormi schermi televisivi della «Superdome» di New Orleans l'entusiasmo della famiglia Bush quando la candidatura del vicepresidente è diventata ufficiale superando il «numero magico» di 1139 voti.

George Bush

Sulla tribuna d'onore della «Superdome», nel settore riservato agli amici e ai famigliari del vicepresidente, c'erano anche il senatore Dan Quayle e la moglie, il segretario al dipartimento di Stato George Shultz, l'attore Charlton Heston e il miliardario Donald Trump. La moglie di Bush, Barbara, ha seguito in tribuna l'inizio della cerimonia ma ha poi raggiunto il vicepresidente in albergo per gustarsi insieme la parte finale.

I portavoce delle 53 delegazioni hanno gareggiato, come è ormai tradizione, nel formulare la dichiarazione di voto più bizzarra. «Il Michigan, terra del cugino di George Bush, assegna orgogliosamente i suoi voti...», «Il Minnesota, terra di grandi campioni di baseball e di lunatici, vota...», «Il Kentucky, lo Stato dove le donne sono meravigliose e i cavalli corrono come il vento...», «Il Sud Dakota, la terra del grande capo indiano Cavallo Pazzo...».

L'applauso più caloroso è stato conquistato comunque dal capo della delegazione del Massachusetts, lo Stato di Dukakis, che ha esordito dicendo: «Sono del Massachusetts e alle prossime elezioni sarò l'avversario di Ted Kennedy». I delegati repubblicani sono esplosi in un applauso intonando per alcuni minuti il canto ironico «Dov'era Ted?», in risposta al pungente «Dov'era George?» della Convenzione democratica di Atlanta.

Bush ha ottenuto la candidatura repubblicana con il voto unanime di tutti i 2277 delegati convenuti a New Orleans.

Tutto è pronto per il grande finale di questa sera.

Lunedì, quando il presidente Reagan è apparso sul podio della Convenzione, la folla entusiasta ha cantato in coro «Resta altri quattro anni» (Four more years). I delegati della West Virginia hanno distribuito cinquemila distintivi con una proposta ancora più originale: «Reagan for vice president '88». Non è stato l'unico suggerimento insolito della settimana. Grande successo ha avuto tra i repubblicani che affollano New Orleans una maglietta con la scritta «E' abbronzato, è riposato, è pronto: vogliamo Nixon per presidente nel 1988».

Un altro eroe a sorpresa della Convenzione è stato il colonnello Oliver North. Migliaia di distintivi con la scritta «Bush-North» sono stati venduti in un batter d'occhio a New Orleans, mentre venivano quasi ignorati i distintivi che suggerivano altri binomi repubblicani alla Casa Bianca, evidentemente molto meno popolari: «Bush-Kemp», «Bush-Dole» e «Bush-Kirkpatrick». La scelta del vicepresidente ha colto di sorpresa molti fabbricanti di distintivi: «Come diavolo si scrive Quayle?» andava chiedendo disperatamente Nick Cariotis, un commerciante del Texas, che aveva tenuto i macchinari pronti per fabbricare cinquemila distintivi da inviare d'urgenza a New Orleans.

IPOCRISIA SU MANDELA

La malattia del leader nero, nuova colpa di Pretoria

Botha non lo libera, ma «si preoccupa»

Dunque Nelson Mandela, il leader negro del Sud Africa malato gravemente di tubercolosi ossea, non sarà liberato.

Ma si può star tranquilli in quanto Botha ha garantito che al carcerato «speciale» che langue nelle prigioni di Stato saranno prestate tutte le cure «speciali» necessarie.

Le dittature, da che mondo è mondo, hanno sempre tentato di coniugare grottescamente la ferocia con l'ipocrisia.

Botha, che recentemente ha segnato un punto a suo favore contribuendo alla fine del conflitto che coinvolgeva Angola, Cuba e Sud Africa per la Namibia, perde ora un'altra buona occasione per guadagnare prestigio almeno d'immagine, presentando qualcosa di simile ad un «volto umano» e ostinandosi da una parte a far languire, e magari morire, in carcere il leader negro e dall'altra a fingere umanità per la salute irrimediabilmente compromessa di lui.

Ma forse la preoccupazione del sudafricano Botha è sincera, almeno per quanto riguarda la malattia di Mandela.

Botha non può ignorare che se Mandela dovesse morire in carcere di tubercolosi, il danno all'immagine della dittatura, che si illude a volte di riscattarsi in dichiarazioni generiche ed offensive, costituirebbe una squalifica definitiva, probabilmente più grave di tutte le altre.

Queste dittature non sembrano ormai nemmeno ciniche sino in fondo e a ragion veduta per un sicuro interesse. Se sinora nessuna supplica mondiale per Mandela ha avuto il minimo effetto, la coerenza imporrebbe di non fingere una preoccupazione sincera per la salute dell'illustre vittima, tanto meno un turbamento.

O meglio, il turbamento ha maggior motivo d'esserci, ma sarebbe più onesto chiamarlo terrore. Un prigioniero politico che da ventisei anni vive in galera è l'immagine non solo dell'ottusità politica, ma anche dell'insicurezza e della paura che domina il regime che lo condanna.

Meglio tacere, dunque, che fingere preoccupazione e turbamento, se alle parole non segue la liberazione d'un uomo ormai condannato a morte. La «pietà» di Botha è molto peggio della sua crudeltà.

Nazareno Fabbretti

Il 27 agosto si aprono le trattative a Pechino

CAMBOGIA, TRA CINA E URSS PRIMI COLLOQUI DIRETTI

PECHINO — Una sessione di colloqui a livello governativo tra Cina ed Unione Sovietica dedicata esclusivamente alla questione cambogiana si aprirà il prossimo 27 di agosto a Pechino. Lo ha annunciato oggi un portavoce del ministero degli Esteri cinese, esprimendo l'augurio che i colloqui, dei quali saranno protagonisti i viceministri degli Esteri Tian Zengpei e Igor Rogaciov, possano condurre ad un miglioramento delle relazioni tra Cina e Urss.

Da ormai un paio d'anni, fanno notare dal canto loro gli osservatori occidentali, la questione cambogiana è, per ammissione degli stessi dirigenti cinesi, divenuta il principale ostacolo ad un riavvicinamento tra i governi di Mosca e Pechino, protagonisti nella prima metà degli Anni Sessanta di una clamorosa rottura ideologica.

Questi colloqui si aprono mentre sono in corso una serie di iniziative diplomatiche che lasciano intravedere per la prima volta dal 1979, quando il Vietnam invase la Cambogia, la possibilità di una soluzione politica del conflitto.

Le posizioni della Cina, che aiuta attivamente la resistenza cambogiana, e in particolare la fazione degli khmer rossi, e quelle dell'Unione Sovietica, che sostiene economicamente e diplomaticamente il Vietnam, appaiono ancora ben distanti.

Giusto ieri, il segretario generale del partito comunista cinese, Zhao Ziyang, ha ribadito che il governo cinese considera indispensabile un totale ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia prima di trattare su qualsiasi altro argomento.

Da parte sovietica si insiste invece nel rilevare che l'intervento armato di Hanoi fu determinato nel gennaio del 1979 dalla necessità di estromettere dal potere i khmer rossi, allora guidati da Pol Pot, colpevoli nel loro furore ideologico di aver massacrato centinaia di migliaia di cambogiani inermi. Per questo motivo, si sostiene a Mosca, il ritiro vietnamita deve essere trattato contestualmente a precise garanzie che i khmer rossi, che oggi costituiscono la fazione di gran lunga più agguerrita della resistenza, non possano nuovamente impadronirsi del potere.

Da tempo il confronto sino-sovietico sulla questione cambogiana si trascina senza sostanziali progressi in seno ai negoziati sulla normalizzazione delle relazioni bilaterali, in corso ormai da sei anni. Il fatto tuttavia che i due governi abbiano deciso di convocare un'apposita sessione di colloqui solo per discutere di questo argomento lascia supporre agli osservatori che qualche progresso in sede diplomatica sia stato compiuto.

E' da rilevare in proposito che sempre il segretario generale del pc cinese ha detto ieri che né i khmer rossi, né le forze filovietnamite capeggiate da Heng Samrin dovranno avere la possibilità di monopolizzare il potere una volta che il ritiro delle truppe di Hanoi sia stato completato e che si procederà alla formazione di un governo rappresentativo di tutte le forze.

E' SALTATA IN LIBANO L'ELEZIONE PRESIDENZIALE

BEIRUT — Le elezioni presidenziali libanesi sono saltate. Non è stato infatti raggiunto il quorum stabilito di deputati e sono state rinviate a data da stabilirsi. Lo ha detto, leggendo un comunicato scritto, il segretario generale del consiglio del Parlamento, Ehsan Abou Khalil.

Come preannunciato, infatti, la quasi totalità dei deputati cristiani ha disertato la seduta del Parlamento libanese convocata per eleggere il nuovo capo di Stato che dovrà prendere il posto dell'attuale presidente Amin Gemayel il cui mandato scade il 23 settembre. La manovra, che è riuscita a far mancare il quorum, cioè il numero minimo per poter procedere alla votazione, si proponeva l'obiettivo di boicottare la candidatura di Suleiman Franjieh, ex capo di Stato inviso a gran parte della popolazione perché nel 1976 quando era presidente chiamò le truppe siriane nel Paese nel tentativo di por fine alla guerra civile.

Mezz'ora dopo l'orario stabilito per l'inizio della seduta erano arrivati solo 38 deputati. Il presidente del Parlamento Hussein Husseini ha allora deciso di ritardare l'inizio di un'ora, ma poco prima di mezzogiorno hanno abbandonato l'aula tre dei deputati presenti, dicendo che sarebbero tornati solo se fosse risultato possibile raggiungere il quorum. Il numero legale nei giorni scorsi era stato stabilito da Husseini a 53, pari ai due terzi dei 79 deputati in carica quando il Parlamento venne prorogato nel 1987.

Si vanno facendo sempre più insistenti le voci su un attentato

«C'ERA UNA BOMBA SULL'AEREO DI ZIA»

Lo hanno affermato ieri sera fonti del ministero della Difesa pakistano

ISLAMABAD — L'esplosione dell'Hercules «C 130» schiantatosi al suolo ieri provocando la morte di 37 persone tra cui il presidente del Pakistan, generale Zia Ul Haq, è stata provocata da una bomba, si ritiene oggi al ministero della Difesa pachistano. L'ipotesi di un atto di sabotaggio era stata già avanzata ieri dalle autorità del Pakistan le quali avevano parlato della possibilità che l'apparecchio fosse stato raggiunto da un missile.

Il presidente *ad interim* del Pakistan, Ghulam Ishaq Khan, nel suo discorso diffuso per radio e tv ieri sera, non ha escluso l'ipotesi del «sabotaggio» ed ha detto che un'esplosione misteriosa era avvenuta poco dopo il decollo dell'aereo presidenziale.

Funzionari del ministero della Difesa pachistano hanno precisato che «*è poco probabile che si sia trattato di un incidente tecnico: il C 130 è un aereo sicuro*». Le stesse fonti affermano che una bomba era stata piazzata probabilmente nel contenitore nel quale sono le suppellettili (poltrone, tavoli ecc.) per trasformare il C 130, che è un aereo da trasporto militare, in un aereo passeggeri. L'ex capo delle forze aeree del Pakistan, maresciallo dell'aria Asghar Khan, anch'egli ex pilota, ha detto che il «C 130» è «*un aereo militare molto sicuro*» e subisce pochi danni in caso di incidente. Il fatto che l'aereo sia stato completamente distrutto l'ha convinto che per il 99 per cento si tratta di sabotaggio, afferma oggi il quotidiano «Muslim».

Ad Islamabad, intanto, sono stati annunciati dieci giorni di lutto nazionale. Il Paese è da qualche ora nella morsa dello stato di emergenza.

A proclamarlo è stato il presidente del Senato Ghulam Ishaq Ahaim che da ieri regge, così come vuole la Costituzione, le sorti del grande Paese asiatico. Ora tutti gli osservatori si interrogano non senza preoccupazione sul futuro immediato del Pakistan, sulle ripercussioni che la fine del capo dello Stato, morto nell'esplosione del «C 130» militare sul quale viaggiava insieme ad altre trentasei persone, in gran parte esponenti delle forze armate, potrà avere sul piano interno ed internazionale.

Tra le vittime della sciagura figurano, oltre a diversi alti generali dell'esercito di Islamabad, anche l'ambasciatore americano in Pakistan Arnold Raphel ed il generale Herbert Wesson, addetto militare degli Stati Uniti nel Paese asiatico.

Ed è proprio la loro presenza sul «C 130» precipitato in fiamme a dieci chilometri dall'aeroporto civile di Bahalwapur che spiega la partecipazione di esperti degli Stati Uniti all'inchiesta sulla tragedia avviata dalle autorità pakistane.

Nell'attesa che i risultati dell'inchiesta siano noti, gli americani si asterranno dall'avanzare le ipotesi più diverse sulle cause e sulla dinamica del disastro.

«Non ci sono attualmente conferme ufficiali che possano far pensare ad un fatto doloso, tuttavia non diamo nulla per scontato. Abbiamo offerto il nostro aiuto e la proposta è stata accettata dalle autorità pakistane. E' chiaro che un incidente del genere solleva sospetti» ha spiegato un alto funzionario di Washington che ha chiesto ai giornalisti di poter conservare l'anonimato.

Proprio per non dare l'impressione di ingerirsi in un fatto che è e resta pakistano, il governo degli Stati Uniti si è sinora astenuto dall'annunciare ufficialmente la partecipazione di suoi esperti all'inchiesta.

«L'aereo è stato completamente avvolto da una grossa sfera di fuoco pochi attimi prima che si schiantasse al suolo» ha riferito Azahr Iman Zaidi, portavoce del governo pakistano a Bahawalpur, la città distante 520 chilometri da Islamabad da dove il «C 130» con a bordo il presidente Zia ed il suo seguito era decollato pochi minuti prima. La zona del disastro è vicina al confine con l'India.

Benazir Bhutto, figlia dell'ex presidente fatto uccidere da Zia ul Haq, è la leader dell'opposizione legale in Pakistan

---

Le agitazioni si stanno estendendo in varie zone del Paese

RAFFICA DI SCIOPERI IN POLONIA

Trasporti bloccati a Stettino, difficoltà in varie miniere

VARSAVIA — Si sta aggravando di ora in ora la situazione in Polonia, dove settori sempre più numerosi di lavoratori stanno scendendo in sciopero in una sorta di reazione a catena che sembra avere qualche organizzazione da parte del disciolto sindacato Solidarnosc.

Un migliaio di lavoratori dei trasporti pubblici di Stettino si sono uniti stamane allo sciopero proclamato ieri dai lavoratori del porto baltico che oggi appare quasi paralizzato.

In sciopero da stamane sono a Stettino infatti circa duemila lavoratori del porto (contro mille di ieri) e tre depositi dei trasporti urbani. In sciopero, da ieri sera, oltre alle miniere di carbone di Jastrzebie «Manifesto di luglio», occupate, e «Morcinek» nella vicina Ciesayn, anche la miniera «Andaluzja» vicino a Katowice (Alta Slesia), mentre secondo informazioni non ancora confermate una protesta potrebbe essere iniziata nella miniera di «Moszczenica» a Jastrzebie.

I lavoratori del porto di Stettino hanno inviato un messaggio telex al leader polacco generale Wojciech Jaruzelski per invitarlo a venire a discutere con loro.

Lech Walesa

I mass media hanno per ora completamente ignorato la vertenza nella città baltica pur fornendo informazioni sugli scioperi nelle miniere. Gli autisti ed i meccanici di tre depositi dei trasporti comunali hanno da parte loro iniziato uno sciopero di solidarietà con gli scaricatori, dopo l'appello lanciato ieri dalla direzione regionale di «Solidarnosc», e si apprestano ad avanzare rivendicazioni verosimilmente simili (aumenti salariali del 50 per cento, riassunzione degli operai licenziati per attività sindacali, ripristino del pluralismo sindacale nell'azienda).

Secondo il portavoce della comunità del carbone per la regione Rybnik-Jastrzebie, i negoziati iniziati ieri con direzione e sindacati ufficiali non sono ripresi oggi sebbene fossero stati affrontati già alcuni punti delle rivendicazioni. La direzione ha infatti rifiutato l'accesso alla miniera degli esperti sindacali di «Solidarnosc» richiesti dagli operai.

Mentre uno sciopero, che coinvolge circa 2000 operai, è iniziato ieri sera nella miniera «Andaluzja», nella miniera di carbone di «Miszczenica» una parte del terzo turno di ieri e del primo turno odierno si sono rifiutate di scendere sotto terra. L'estrazione, secondo le fonti, non è tuttavia ancora bloccata.

Nessuna presa di posizione è giunta fino a questo momento da parte delle autorità centrali polacche anche se ufficiosamente starebbero per essere adottate misure «atte ad allentare la tensione dovuta all'aumentato costo della vita».

Si chiude questa sera la convenzione repubblicana

BUSH ORA NON PUO' SBAGLIARE

Ultima chance per rilanciare la propria immagine

NEW ORLEANS — La Convenzione repubblicana chiuderà oggi i suoi lavori a New Orleans con i discorsi di accettazione di George Bush e di Dan Quayle. Per il senatore Quayle sarà il primo importante discorso dopo essere stato scelto da Bush come candidato repubblicano alla vicepresidenza.

Quayle, che non ha avuto molto tempo per preparare il suo intervento, è atteso con una certa curiosità alla prova, non solo dai delegati repubblicani ma anche da milioni di americani che fino a due giorni fa non avevano mai sentito parlare del parlamentare dell'Indiana.

Per Bush, che sta preparando invece da settimane il suo intervento alla Convenzione, si tratta del discorso più importante della sua carriera politica: il vicepresidente dovrà convincere gli elettori di avere la stoffa per assumere la pesante eredità di un presidente così popolare come Ronald Reagan.

Bush dovrà inoltre sottoporsi all'inevitabile confronto con il brillante discorso di accettazione fatto dal candidato democratico Michael Dukakis il mese scorso ad Atlanta.

Bush non è considerato un oratore molto brillante. Ma dopo la sapiente orchestrazione della Convenzione, tutto un crescendo verso l'apparizione finale di Bush, il vicepresidente non può permettersi passi falsi: il suo intervento dovrà essere di alto livello.

Il vicepresidente ha assistito alla cerimonia davanti alla tv, nella sua suite d'albergo, circondato dai famigliari. Una telecamera ha proiettato sugli enormi schermi televisivi della «Superdome» di New Orleans l'entusiasmo della famiglia Bush quando la candidatura del vicepresidente è diventata ufficiale superando il «numero magico» di 1139 voti.

George Bush

Sulla tribuna d'onore della «Superdome», nel settore riservato agli amici e ai famigliari del vicepresidente, c'erano anche il senatore Dan Quayle e la moglie, il segretario al dipartimento di Stato George Shultz, l'attore Charlton Heston e il miliardario Donald Trump. La moglie di Bush, Barbara, ha seguito in tribuna l'inizio della cerimonia ma ha poi raggiunto il vicepresidente in albergo per gustarsi insieme la parte finale.

I portavoce delle 53 delegazioni hanno gareggiato, come è ormai tradizione, nel formulare la dichiarazione di voto più bizzarra. «Il Michigan, terra del cugino di George Bush, assegna orgogliosamente i suoi voti...», «Il Minnesota, terra di grandi campioni di baseball e di lunatici, vota...», «Il Kentucky, lo Stato dove le donne sono meravigliose e i cavalli corrono come il vento...», «Il Sud Dakota, la terra del grande capo indiano Cavallo Pazzo...».

L'applauso più caloroso è stato conquistato comunque dal capo della delegazione del Massachusetts, lo Stato di Dukakis, che ha esordito dicendo: «Sono del Massachusetts e alle prossime elezioni sarò l'avversario di Ted Kennedy». I delegati repubblicani sono esplosi in un applauso intonando per alcuni minuti il canto ironico «Dov'era ted?», in risposta al pungente «Dov'era George?» della Convenzione democratica di Atlanta.

Bush ha ottenuto la candidatura repubblicana con il voto unanime di tutti i 2277 delegati convenuti a New Orleans.

Tutto è pronto per il grande finale di questa sera.

Lunedì, quando il presidente Reagan è apparso sul podio della Convenzione, la folla entusiasta ha cantato in coro «Resta altri quattro anni» (Four more years). I delegati della West Virginia hanno distribuito cinquemila distintivi con una proposta ancora più originale: «Reagan for vice president '88». Non è stato l'unico suggerimento audace della settimana. Grande successo ha avuto tra i repubblicani che affollano New Orleans una maglietta con la scritta «E' abbronzato, è riposato, è pronto: vogliamo Nixon per presidente nel 1988».

Un altro eroe a sorpresa della Convenzione è stato il colonnello Oliver North. Migliaia di distintivi con la scritta «Bush-North» sono stati venduti in un batter d'occhio a New Orleans, mentre venivano quasi ignorati i distintivi che suggerivano altri binomi repubblicani alla Casa Bianca, evidentemente molto meno popolari: «Bush-Kemp», «Bush-Dole» e «Bush-Kirkpatrick». La scelta del vicepresidente ha colto di sorpresa molti fabbricanti di distintivi: «Come diavolo si scrive Quayle?» andava chiedendo disperatamente Nick Carlotis, un commerciante del Texas, che aveva tenuto i macchinari pronti per fabbricare cinquemila distintivi da inviare d'urgenza a New Orleans.

IPOCRISIA SU MANDELA

La malattia del leader nero, nuova colpa di Pretoria

Botha non lo libera, ma «si preoccupa»

Dunque Nelson Mandela, il leader negro del Sud Africa malato gravemente di tubercolosi ossea, non sarà liberato.

Ma si può star tranquilli in quanto Botha ha garantito che al carcerato «speciale» che langue nelle prigioni di Stato saranno prestate tutte le cure «speciali» necessarie.

Le dittature, da che mondo è mondo, hanno sempre tentato di coniugare grottescamente la ferocia con l'ipocrisia.

Botha, che recentemente ha segnato un punto a suo favore contribuendo alla fine del conflitto che coinvolgeva Angola, Cuba e Sud Africa per la Namibia, perde ora un'altra buona occasione per guadagnare prestigio almeno d'immagine, presentando qualcosa di simile ad un «volto umano» e ostinandosi da una parte a far languire, e magari morire, in carcere il leader negro e dall'altra a fingere umanità per la salute irrimediabilmente compromessa di lui.

Ma forse la preoccupazione del sudafricano Botha è sincera, almeno per quanto riguarda la malattia di Mandela.

Botha non può ignorare che se Mandela dovesse morire in carcere di tubercolosi, il danno all'immagine della dittatura, che si illude a volte di riscattarsi in dichiarazioni generiche ed offensive, costituirebbe una squalifica definitiva, probabilmente più grave di tutte le altre.

Queste dittature non sembrano ormai nemmeno ciniche sino in fondo e a ragion veduto per un sicuro interesse. Se sinora nessuna supplica mondiale per Mandela ha avuto il minimo effetto, la coerenza imporrebbe di non fingere una preoccupazione sincera per la salute dell'illustre vittima, tanto meno un turbamento.

O meglio, il turbamento ha maggior motivo d'esserci, ma sarebbe più onesto chiamarlo terrore. Un prigioniero politico che da ventisei anni vive in galera è l'immagine non solo dell'ottusità politica, ma anche dell'insicurezza e della paura che domina il regime che lo condanna.

Meglio tacere, dunque, che fingere preoccupazione e turbamento, se alle parole non segue la liberazione d'un uomo ormai condannato a morte. La «pietà» di Botha è molto peggio della sua crudeltà.

Nazareno Fabbretti

Il 27 agosto si aprono le trattative a Pechino

CAMBOGIA, TRA CINA E URSS PRIMI COLLOQUI DIRETTI

PECHINO — Una sessione di colloqui a livello governativo tra Cina ed Unione Sovietica dedicata esclusivamente alla questione cambogiana si aprirà il prossimo 27 di agosto a Pechino. Lo ha annunciato oggi un portavoce del ministero degli Esteri cinese, esprimendo l'augurio che i colloqui, dei quali saranno protagonisti i viceministri degli Esteri Tian Zengpei e Igor Rogaciov, possano condurre ad un miglioramento delle relazioni tra Cina e Urss.

Da ormai un paio d'anni, fanno notare dal canto loro gli osservatori occidentali, la questione cambogiana è, per ammissione degli stessi dirigenti cinesi, divenuta il principale ostacolo ad un riavvicinamento tra i governi di Mosca e Pechino, protagonisti nella prima metà degli Anni Sessanta di una clamorosa rottura ideologica.

Questi colloqui si aprono mentre sono in corso una serie di iniziative diplomatiche che lasciano intravedere per la prima volta dal 1979, quando il Vietnam invase la Cambogia, la possibilità di una soluzione politica del conflitto.

Le posizioni della Cina, che aiuta attivamente la resistenza cambogiana, e in particolare la fazione degli khmer rossi, e quelle dell'Unione Sovietica, che sostiene economicamente e diplomaticamente il Vietnam, appaiono ancora ben distanti.

Giusto ieri, il segretario generale del partito comunista cinese, Zhao Ziyang, ha ribadito che il governo cinese considera indispensabile un totale ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia prima di trattare su qualsiasi altro argomento.

Da parte sovietica si insiste invece nel rilevare che l'intervento armato di Hanoi fu determinato nel gennaio del 1979 dalla necessità di estromettere dal potere i khmer rossi, allora guidati da Pol Pot, colpevoli nel loro furore ideologico di aver massacrato centinaia di migliaia di cambogiani inermi. Per questo motivo, si sostiene a Mosca, il ritiro vietnamita deve essere trattato contestualmente a precise garanzie che i khmer rossi, che oggi costituiscono la fazione di gran lunga più agguerrita della resistenza, non possano nuovamente impadronirsi del potere.

Da tempo il confronto sino-sovietico sulla questione cambogiana si trascina senza sostanziali progressi in seno ai negoziati sulla normalizzazione delle relazioni bilaterali, in corso ormai da sei anni. Il fatto tuttavia che i due governi abbiano deciso di convocare un'apposita sessione di colloqui solo per discutere di questo argomento lascia supporre agli osservatori che qualche progresso in sede diplomatica sia stato compiuto.

E' da rilevare in proposito che sempre il segretario generale del pc cinese ha detto ieri che né i khmer rossi, né le forze filovietnamite capeggiate da Heng Samrin dovranno avere la possibilità di monopolizzare il potere una volta che il ritiro delle truppe di Hanoi sia stato completato e che si procederà alla formazione di un governo rappresentativo di tutte le forze.

E' SALTATA IN LIBANO L'ELEZIONE PRESIDENZIALE

BEIRUT — Le elezioni presidenziali libanesi sono saltate. Non è stato infatti raggiunto il quorum stabilito di deputati e sono state rinviate a data da stabilirsi. Lo ha detto, leggendo un comunicato ufficiale, il segretario generale del consiglio del Parlamento, Ehsan Abou Khalil.

Come preannunciato, infatti, la quasi totalità dei deputati cristiani ha disertato la seduta del Parlamento libanese convocata per eleggere il nuovo capo di Stato che dovrà prendere il posto dell'attuale presidente Amin Gemayel il cui mandato scade il 23 settembre. La manovra, che è riuscita a far mancare il quorum, cioè il numero minimo per poter procedere alla votazione, si proponeva l'obiettivo di boicottare la candidatura di Suleiman Franjieh, ex capo di Stato inviso a gran parte della popolazione perché nel 1975 quando era presidente chiamò le truppe siriane nel Paese nel tentativo di por fine alla guerra civile.

Mezz'ora dopo l'orario stabilito per l'inizio della seduta erano arrivati solo 38 deputati. Il presidente del Parlamento Hussein Husseini ha allora deciso di ritardare l'inizio di un'ora, ma poco prima di mezzogiorno hanno abbandonato l'aula tre dei deputati presenti, dicendo che sarebbero tornati solo se fosse risultato possibile raggiungere il quorum. Il numero legale nei giorni scorsi era stato stabilito da Husseini a 53, pari ai due terzi dei 79 deputati in carica quando il Parlamento venne prorogato nel 1987.